

COMUNI DI
ROSARNO - FEROLETO DELLA CHIESA
LAUREANA DI BORRELLO - RIZZICONI - SERRATA
SAN PIETRO DI CARIDA' - SAN CALOGERO
(Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia)

Piano Strutturale Associato (P.S.A.) e
Regolamento Edilizio e Urbanistico (R.E.U.)



BOZZA

DOCUMENTO PRELIMINARE



COMUNI DI
ROSARNO - FEROLETO DELLA CHIESA
LAUREANA DI BORRELLO - RIZZICONI - SAN CALOGERO
SAN PIETRO DI CARIDA' - SERRATA
Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO (PSA)
(L.U.R. 16 aprile 2002, n. 19)

BOZZA
DOCUMENTO PRELIMINARE
(PSR_REL - PSO_REL - PSP_REL - PSM_REL)

PROFESSIONISTI INCARICATI

arch. Fulvio A. Nasso Gabrielli - Capogruppo
arch. Salvatore Sellaro
arch. Giuseppe Lombardo
arch. Rocco Virgiglio
arch. Francesco Mammola
pianif. territ. Rocco Panetta
ing. Ernesto Mensitieri
prof. dott. Giuseppe Mandaglio
dott. Michele Mandaglio
ing. Pasquale Penna
dott. Tommaso Calabrò
dott. Antonio Nasso
dott.ssa Maddalena M. Sica
dott.ssa Francesca Pizzi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

arch. Giovanni Mastruzzo

Consulenza per l'accoglienza e la riqualificazione insediativa
arch. Silvia Viviani

Consulenza ambientale dott. for. Antonino Nicolaci
Collaborazione arch. Carolina Nasso

febbraio 2019

COMUNI DI
ROSARNO, FEROLETO DELLA CHIESA,
LAUREANA DI BORRELLO, RIZZICONI, SAN CALOGERO,
SAN PIETRO DI CARIDA' E SERRATA
(Province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia)

PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO (P.S.A.)
E
REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO (R.E.U.)

BOZZA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

*“Del Mediterraneo tendiamo oggi a vedere soltanto lo scenario,
l’incontro di mare e sole, rilievo e vegetazione, il grazioso dono
di una natura generosa e sontuosa e tuttavia ingrata.
Sotto i fiori, infatti, è pronta ad apparire la nuda pietra.
Basta che l’uomo allenti per un attimo attenzione e cure,
e subito le terrazze pazientemente edificate lungo i fianchi
delle montagne crollano miseramente, invase dai rovi,
la macchia si sostituisce alle foreste incendiate e le pianure
ritornano al primario stato di paludi.
Va in disfacimento un equilibrio fragile, che a volte
ci vorranno secoli per ricostruire.”*

Maurice Aymard

PREMESSA

Il Piano Strutturale Associato (PSA) di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, si forma sulla cultura della riforma urbanistica calabrese e riguarda una porzione di territorio, quello settentrionale della Provincia di Reggio Calabria e meridionale dorsale della Provincia di Vibo Valentia: il territorio della *Piana* e quello delle *Serre*.

Il territorio dei comuni di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e San Pietro di Caridà, ha una estensione complessiva di **216,88 kmq** ed è posizionato al margine settentrionale della regione geografica che da secoli viene denominata con il toponimo di *Piana*, mentre, ad est nord-est, si inserisce nel *Dossone delle Serre - Monte Poro* e, per una parte del suo territorio, partecipa alla *Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale*.

E' un territorio che così viene descritto da De Dolomien nel 1784: “... poiché il terreno compreso in questo spazio non è piano né orizzontale come la denominazione sembrerebbe indicare, ma è diseguale e traversato da valli e da gole profonde. Forse è stato disegnato in opposizione alle alte montagne che lo circondano...” e, nel 1834, nella sua “*Storia d’Italia*”, C. Botta così descrive la *Piana*: “...L’altro prolungamento o braccio, pure quasi a perpendicolo di sotto la montagna d’Aspromonte partendosi ed alla medesima volta, cioè verso occidente correndo, va a terminarsi alla punta detta del Pozzo, ed a rimpetto di Messina giungendo, forma il canale o stretto, che dai

geografi è nominato Faro di Messina. Questa regione o spezie di conca circondata dalla catena principale dell'Appennino all'oriente, dal braccio di Sant'Eufemia a settentrione, da quello dell'Aspromonte a ostro, e dal mar Tirreno a occidente, si chiama la piana della Calabria o di Monteleone, o più comunemente col semplice nome della Piana si distingue...".

E' un territorio che ha mantenuto sostanzialmente inalterato il delicatissimo equilibrio ambientale che ne fa, ancora adesso, un luogo nel quale è possibile sviluppare agricoltura, ricerca, produzione, specializzazione con la creazione di un marchio di origine che coinvolga l'intero comprensorio o, in assenza, il territorio del PSA.

E' un territorio nel quale, l'uomo, producendo beni primari, riesca, ancora oggi, seppure in maniera limitata rispetto al passato, a produrre paesaggio ed ha mantenere in vita alcuni ambiti identitari che vanno dai piccoli centri storici agli uliveti secolari, dagli agrumeti dell'area della bonifica ai vigneti di nicchia, dai boschi e dai castagneti alla rete idrografica.

Alcuni elementi della rete idrografica, oltre ad essere elementi della rete natura in quanto corridoi ecologici, rappresentano dei punti di forza dell'intera strategia territoriale. Basti pensare all'invaso della *Diga sul Metramo*, che ricade, per la parte sommitale, in territorio comunale di San Pietro di Caridà ed al *Laghetto dell'Aquila*, ubicato nella parte sud occidentale del territorio comunale di Laureana di Borrello.

Altra peculiarità del territorio del PSA, per la sua parte inerente il sistema insediativo, è la presenza di Centri Storici, di Tessuti Identitari, che rientrano nei Centri Storici Minori.

E' un territorio che è interessato, da tempo, a fenomeni di nuova migrazione, stagionale o stabile, in rapporto, principalmente, alle proprie vocazioni agricole e ciò, ben prima delle più recenti problematiche sui flussi migratori.

Sul medesimo territorio si intrecciano, più o meno strutturate, alcune polarità di carattere religioso che determinano una identità del territorio.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (*L. 19/2002*) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio "*strategico*" e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La riforma effettuata non ha modificato solo il lessico: *piano strutturale, strategie, ambiti, carico urbanistico, compatibilità, azioni, sostenibilità, perequazione, ecc.*, ma, soprattutto, ha rivoluzionato la cultura di governo del territorio introducendo la *componente strategica* all'interno del Piano Strutturale: il *P.S.A.* è, anche per contenuti e definizione normativa, un "*piano strategico*".

La "*pianificazione strategica*" costituisce quel livello della pianificazione che ha per obiettivo l'individuazione dei bisogni dei cittadini e della città (la *civitas* e l'*urbis*) e delle azioni che sono necessarie al loro soddisfacimento.

Ciò indica un percorso che è, obbligatoriamente, quello della partecipazione, in quanto l'individuazione dei bisogni e delle risposte ad essi non può che costruirsi sulla condivisione.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

All'interno di questo quadro ogni singolo intervento deve diventare elemento di riqualificazione di un contesto più ampio, che va al di là del suo perimetro specifico; in questo caso la pianificazione strategica costituisce il vero strumento di "*governance*" dell'amministrazione locale, esaltandone il ruolo di indirizzo e di controllo dei processi e delle singole azioni.

La seconda innovazione è la dimensione intercomunale della pianificazione che, dopo una prima fase dedicata alle strategie ed alle immagini suggestive sul piano della rappresentazione della realtà e sul piano del progetto, sarà tutta tesa al tema cruciale dell'attribuzione dei diritti edificatori, della loro regolazione e della valorizzazione "*strategica*" delle risorse territoriali naturalistiche, urbane e rurali.

La nuova generazione di piani deve essere concepita come un piano aperto, non un prodotto finale immutabile: un piano da integrare, modificare e migliorare mediante un processo gestionale che, avvalendosi della partecipazione delle componenti politiche, sociali, professionali ed imprenditoriali, valuterà l'efficacia della tutela delle risorse, verificherà la validità degli obiettivi strategici, integrerà progressivamente il quadro conoscitivo, registrerà gli effetti delle regole di qualità edilizia e urbanistica e garantirà la gradualità del processo di riforma di governo del territorio.

Fa parte integrante del presente Documento il *Quadro Conoscitivo*, redatto secondo il modello logico prescritto dal QTRP, la *Carta delle Azioni di Piano (Schema di Piano)*, con tutti gli allegati, ivi inclusi quelli relativi alle consultazioni, alla partecipazione ed Il Rapporto Preliminare Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui al *Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008*, avente ad oggetto “*Procedure di Valutazione di Impatto Ambientale Strategica e procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*”

BOZZA DOCUMENTO PRELIMINARE

1. Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

2. La *Legge Regionale 19/2002 e s. m. e i.* ed il recente QTRP, oltre a definire gli obiettivi della pianificazione ed a fissarne i contenuti, tracciano le modalità e le procedure di formazione dei piani.

3. La formazione del *Piano Strutturale Associato (PSA)* e del congiunto *Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU)* viene avviata, ai sensi degli *articoli 27 e 27-bis* della *L.U.R. 19/2002*, con l'elaborazione, da parte della Giunta Comunale, del *Documento Preliminare del Piano e del Regolamento Edilizio e Urbanistico* che viene, poi, adottato dal Consiglio Comunale, e con la successiva convocazione da parte del Sindaco della *Conferenza di Pianificazione*, di cui all'*articolo 13* della legge, ai fini della valutazione del documento preliminare del piano e del regolamento.

Fin dalla fase iniziale del procedimento vengono pertanto garantite le condizioni di partecipazione, definite dall'*art. 2*, e quelle di concertazione istituzionali, di cui all'*art. 12*.

Dette condizioni, peraltro, sono state attivate dal primo avvio procedurale con le pubbliche riunioni di cui al "*Fascicolo della partecipazione e della concertazione*" redatto dal Responsabile del Procedimento (art. 1, c. 3, L.U.R. 19/2002 e nel corso della formazione del piano verranno attivati gli organismi e le forme di consultazione previsti dall'*art. 11* della legge, oltre a quelle inerenti il processo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

4. A norma dell'*art. 13, comma 4*, della legge, costituiscono contenuti del *Documento Preliminare* gli *obiettivi e le scelte* di piano, elaborate, ai sensi dell'*art. 3, comma 1*, sulla base delle *conoscenze*.

La Conferenza di Pianificazione si svilupperà sui contenuti di tre specifici documenti di pianificazione che in fase preliminare vengono esaminati ed adottati dal Consiglio Comunale:

- *Quadro Conoscitivo del Territorio*
- *Documento Preliminare*
- *Rapporto Ambientale Preliminare*

Il Documento Preliminare, seguendo il Modello Logico prescritto dal QTRP, è articolato in:

1. *Quadro Conoscitivo*
2. *Scenario di Riferimento (PSR)*
3. *Scenario Obiettivo (PSO)*
4. *Strategie di Piano (PSP)*
5. *Schema di Massima (PSM)*
6. *Valutazione di Sostenibilità (PSV)*

Il Piano Strutturale Associato conterrà una disciplina comune per l'intero territorio del PSA in riferimento al territorio agricolo e forestale, ed una disciplina autonoma per ciascun comune, inerente gli ambiti urbanizzati e quelli, eventualmente, urbanizzabili.

1. PRESENTAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Le nuove normative urbanistiche fanno comune riferimento allo sviluppo sostenibile e detto tratto unificante induce a strutturare la pianificazione del territorio sulla base di un'adeguata conoscenza delle risorse ambientali, della definizione delle risorse da tutelare, dello statuto dei luoghi, della valutazione degli effetti ambientali delle azioni di trasformazione.

La formazione del Quadro Conoscitivo risponde all'obiettivo tecnico-amministrativo di fare procedere la formazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico, dalla individuazione, rilevazione, interpretazione ed ordinamento delle conoscenze, costituenti la base per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale.

L'art. 3 della L.U.R. 19/2002 - "*Principi generali della Pianificazione Territoriale Urbanistica*" - afferma che:

"1. La pianificazione territoriale ed urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso, dello stato della pianificazione in atto, delle previsioni dell'andamento demografico e migratorio, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo".

La natura complessa ed innovativa degli strumenti delineati dalla legge urbanistica regionale richiedono un approccio interpretativo parimenti innovativo e sperimentale; un metodo di lavoro che operi attraverso fasi di lettura, descrizione ed interpretazione dei fenomeni territoriali ed insediativi.

La riforma urbanistica, attivata in Calabria con la legge 19/2002, pone come obiettivo fondamentale della pianificazione territoriale ed urbanistica un ordinato sviluppo del territorio, attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Il ruolo delle conoscenze è, quindi, fondamentale: una conoscenza che sia strumento per la verifica della compatibilità delle azioni. Una conoscenza che sia parte costitutiva e "*fondante*" del processo di formazione del piano in quanto ad essa è affidato il compito di legittimare, sostenere, valutare ed indirizzare gli obiettivi e le scelte di governo del territorio e, quindi, del piano.

Nella relazione tra sostenibilità e pianificazione, il territorio è risorsa base, come sistema insediativo e come luogo di investimenti socio-economici e il momento di analisi o lettura del territorio va inteso come acquisizione e organizzazione delle conoscenze dello stato di fatto, che tende all'individuazione dei vincoli e delle potenzialità, alla previsione delle linee tendenziali dello sviluppo del territorio stesso ed alla valutazione delle interrelazioni tra i diversi settori di analisi.

Più in dettaglio, il Quadro Conoscitivo *comprende, in particolare, l'aspetto descrittivo dei territori interessati e la sua completezza ed adeguatezza si misura in rapporto alla definizione di scenari di riferimento che siano la sintesi ricognitiva dell'effettivo stato del territorio e del sistema della pianificazione e permettono la definizione degli obiettivi e delle scelte di piano e della procedura di VAS ovvero di valutazione di sostenibilità.*

Il Quadro Conoscitivo ha senso di:

- *quadro di riferimento* per definire obiettivi e strategie;
- *quadro di recepimento* degli indirizzi della pianificazione sopraordinata;
- *momento permanente* per l'aggiornamento costante della conoscenza.

La costruzione del Quadro Conoscitivo si è svolta essenzialmente attraverso due momenti:

1. La raccolta dei materiali disponibili presso le amministrazioni comunali e/o presso altri enti e cittadini che si sono resi parte attiva nel fornire informazioni; la loro verifica di attendibilità e di

congruenza; la schedatura e l'archiviazione in banche dati e la restituzione in cartografie di riferimento;

2. l'interpretazione dei dati attraverso la costruzione di quadri di sintesi che costituiscono il riferimento tanto per le azioni di tutela che per la definizione di strategie di sviluppo.

Da un punto di vista metodologico, individuati i temi da approfondire che sono, come da art. 3 della legge:

- *i caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio*
- *le risorse*
- *i valori e i vincoli territoriali*
- *le utilizzazioni del suolo*
- *lo stato della pianificazione in atto*
- *l'andamento demografico e migratorio*
- *le dinamiche socio-economiche*

Si è articolata la costruzione del Quadro Conoscitivo come segue:

1. ***Quadro Normativo e di Pianificazione***
2. ***Quadro Ambientale***
3. ***Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale***
4. ***Quadro Strutturale e Morfologico***

Ciascuno di questi temi ha comportato operazioni di acquisizioni dei dati, la loro valutazione, organizzazione ed interpretazione che si sono svolte in modo differente, secondo criteri e metodologie diversificati.

Tutto ha concorso a definire la *descrizione fondativa* che ha evidenziato gli equilibri e la potenzialità del territorio in vista dell'individuazione dei conseguenti obiettivi di piano e dei suoi contenuti.

La lettura critica del territorio comprende tanto i caratteri paesistici e fisici del territorio considerati nei loro aspetti geografici, geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi, quanto le caratteristiche naturali e storiche dei paesaggi stessi.

Questi caratteri, che costituiscono le risorse naturali ed antropiche del territorio, sono stati analizzati singolarmente e nelle loro strutture, come singole risorse e come componenti di sistemi e strutture paesaggistiche e territoriali, al fine di valutarne gli elementi di vulnerabilità ed i fattori di rischio a cui ogni singola risorsa è sottoposta e per individuare il livello di rilevanza e di integrità dei singoli sistemi e dell'intera struttura territoriale.

La lettura del territorio si è sviluppata attraverso l'analisi dei suoi caratteri fisici e geomorfologici, naturalistici e ambientali, insediativi e infrastrutturali. Tutti caratteri indagati e restituiti singolarmente e poi in sintesi descrittive.

1. Quadro Normativo e di Pianificazione

Ricognizione della pianificazione comunale vigente, dei vincoli e della pianificazione sovraordinata.

Pianificazione comunale

- Strumenti urbanistici generali, attuativi, ecc. vigenti, adottati, in itinere
- Regolamenti edilizi
- Attività urbanistica ed edilizia degli ultimi anni
- Opere pubbliche, piani e progetti in atto o in itinere
- Opere previste dal POR Calabria

Pianificazione sovracomunale

- Piani, programmi, progetti vigenti, in itinere, redatti
- QTRP
- PTCP della Provincia di Reggio Calabria
- PTCP della Provincia di Vibo Valentia
- PAI
- PRT
- PIT
- PTA

Vincoli sovraordinati

- Vincolo archeologico
- Vincolo paesaggistico
- Vincolo agro-forestale
- Vincolo sismico
- Vincoli inibitori e tutori da QTRP

Studi e piani di settore provinciali e regionali

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
- Programmi Integrati, Progetti Leader, PIT, POR

2. Quadro Ambientale

L'assetto naturalistico e ambientale di un territorio è costituito dall'insieme degli elementi e dei meccanismi di trasformazione e di stratificazione la cui origine appartiene all'azione degli elementi naturali e in cui sono riconoscibili i cicli della natura, nonché dalle sistemazioni derivanti da pratiche agricole, forestali e, più in generale, connesse all'uso del suolo non edificato.

Di questo assetto sono componenti determinanti gli elementi fisici e la geomorfologia e tutte le strutture antropiche connesse all'assetto stesso.

L'assetto naturalistico-ambientale (patrimonio paesaggistico, ambientale, naturale, storico, culturale, economico e sociale) è un patrimonio costituito da risorse limitate e in genere non riproducibili in tempi brevi, ma nei tempi lunghi che sono stati quelli che hanno permesso il costituirsi di equilibri idrogeologici ed ecologici e delle specifiche caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi; un patrimonio che, in maniera determinante, contribuisce a dare forma e colore al suo paesaggio, essenziale per le attività produttive agricole e per la tutela ambientale e paesistica, riferimenti per l'identità culturale, sociale e produttiva di una comunità.

Fanno parte delle conoscenze

- I caratteri fisiografici;
- I caratteri geomorfologici;
- Le componenti ambientali;
- I consumi energetici ed i rifiuti;
- L'uso del suolo;
- Le formazioni vegetali;
- Le aree agricole e quelle boscate,
- La pedologia;
- Le aree protette e quelle faunistiche;
- I biotopi;
- I vincoli.

3. *Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale*

Questo Quadro analizza e valuta le Dinamiche Demografiche, il Sistema Economico, le Risorse del Territorio, le Infrastrutture Territoriali ed i Valori, le risorse e l'identità

- *Dinamica demografica*
- *Struttura demografica*
- *Dinamica e struttura occupazionale*
- *Settori produttivi*
- *Patrimonio edilizio*
- *Aree di interesse naturale e paesaggistico, Beni culturali e archeologici, Aree boscate e aree agricole, Risorse geologiche*
- *Viabilità e trasporti, Aree industriali e artigianali, servizi.*
- *Aree ed attrezzature pubbliche*
- *Aree ed edifici di proprietà pubblica*

4. *Quadro Strutturale e Morfologico*

Il Quadro Strutturale e Morfologico è costituito dal Sistema Insediativo e dal Sistema Relazionale.

Nel primo si sono analizzate e catalogate le aree urbane, i sistemi delle attrezzature e dei servizi pubblici ed il sistema degli spazi pubblici e del verde.

Nel secondo si sono analizzati i sistemi di connessione tra le aree insediative e le reti della mobilità, energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni.

Il sistema insediativo è costituito dalle parti del territorio antropizzate, caratterizzate dalla presenza del costruito per attività residenziali, agricole, terziarie, produttive, per servizi, nonché degli spazi aperti interclusi, e dalle *reti infrastrutturali che consentono a ciascun elemento o insieme del sistema insediativo di esplicare con efficienza la propria funzione.*

I caratteri insediativi storici rappresentano elementi strutturali del territorio e del paesaggio.

Le città e il sistema degli insediamenti costituiscono *documenti materiali* della cultura di un luogo, sono *temi materiali, patrimonio culturale, risorse.*

Insediamenti sparsi, manufatti diffusi, centri storici rappresentano per la collettività che in essi vive e opera, beni territoriali di riferimento per la salvaguardia della propria fisionomia e condizioni basilari per la propria sociale, economica e culturale.

Fanno parte delle conoscenze

- l'evoluzione storica;
- i caratteri storico-insediativi;
- la tipologia insediativi;
- il patrimonio storico-culturale;
- la tipologia d'uso;
- i servizi e le attrezzature.
- la rete viaria;
- i nodi di scambio internodale;
- le reti energetiche;
- le reti delle telecomunicazioni;
- le forme di utilizzazione ed i fenomeni di congestione.

Lettura interpretativa e sintetica del territorio

L'identificazione e il riconoscimento delle risorse del territorio ha lo scopo di:

- individuare gli *elementi strutturanti* del territorio, intesi come caratteri (*componenti strutturali*) costitutivi (e *strutturanti*) del territorio del quale determinano la forma e l'identità dei luoghi e dei paesaggi: elementi connotati per essere *strutture durevoli e invariante* del territorio per i quali si richiedono forme di tutela;

- determinare le azioni per la tutela dell'integrità fisica del territorio.

Altre conoscenze specifiche da approfondire per il territorio comunale di Locri potranno risultare necessarie a seguito dei risultati della Conferenza di Pianificazione.

Il Quadro Conoscitivo facente parte integrante del Documento Preliminare verrà, continuamente, implementato sia con il contatto e la partecipazione dei cittadini che sono stati attivati da subito con l'inizio del percorso di formazione del piano ed anche con l'immissione del Quadro sull'apposito sito, sia durante e dopo la Conferenza di pianificazione, con quella degli Enti e di tutti i soggetti intervenuti alla Conferenza, i quali potranno offrire il loro contributo, anche in termini conoscitivi, e, a seguito dei risultati della Conferenza, si provvederà alla redazione degli elaborati di PSC e REU da adottare.

Il Quadro Conoscitivo, inoltre, è stato approfondito nei tematismi inerenti gli aspetti geomorfologici, idrologici, agro-pedologici, di Zonizzazione Acustica, sociologici ed archeologici con specifiche analisi e rappresentazioni di sintesi.

Detti approfondimenti, oltre agli altri elementi di indagine utili alla definizione della *mappa delle pericolosità* e degli *scenari di rischio*, hanno prodotto la evidenziazione delle fragilità e delle potenzialità del territorio e, quindi, hanno posto le basi per la redazione del presente documento.

Il completamento e l'implementazione del Quadro Conoscitivo, in una prima fase fino all'esito della Conferenza di Pianificazione, consentirà, in fase di redazione del PSA di programmare la mitigazione dei rischi nella varie aree da attuare, secondo i casi, intervenendo nei confronti della pericolosità, della vulnerabilità o del valore degli elementi di rischio.

Inoltre, il Comune di Serrata, dovrà, nelle more della Conferenza di Pianificazione, provvedere all'adozione del Piano di Protezione Civile, essendo l'unico dei sette Comuni ad esserne privo.

Il Quadro Conoscitivo del Comune di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata è stato redatto con riferimento puntuale al Modello Logico di cui alla parte normativa del QTRP.

I Documenti di Indirizzi deliberati dai Consigli Comunali, contenenti elementi comuni e specificità comunali, fissano le strategie politiche di governo del territorio.

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ROSARNO

PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le "linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive."

LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio "strategico" e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Rosarno, e cioè, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di Rosarno ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di Rosarno, come quasi tutto il resto del territorio del PSA, ad eccezione di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della "Piana", per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in un certo senso "ingessato" il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di "identità" che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rosarno correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

Quale l'impalcatura del piano associato, quali i riferimenti comuni e quali quelli individuali?

Fissati alcuni principi cardine:

- **salvaguardia dell'ambiente**
- **sviluppo sostenibile**
- **equità sociale e garanzia di vita per le generazioni future**

occorre delineare le linee strategiche per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi su quell'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

La fragilità del sistema viario intercomunale nell'ambito del PSA si è evidenziata in modo critico durante l'inondazione dell'autunno 2008, quando, soprattutto i territori pedemontani, sono rimasti isolati. Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazioni di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna di Rosarno e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un "marchio" che assuma un nome identificativo di questa area.

Per potere spendere le enormi potenzialità agricole del territorio è necessaria la realizzazione di un sistema complesso che punti alla realizzazione di qualità e promozione del prodotto e sia in

grado di invertire i punti di fragilità in punti di forza. Per fare ciò è dunque necessario realizzare, in sinergia con le altre forze territoriali e nazionali, tre strutture portanti e interconnesse:

1. Un “Centro di Ricerca Agro-Alimentare” da costruire in sinergia con l’Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell’intero territorio provinciale e regionale;
2. Un “Centro Fieristico Permanente” atto principalmente a promuovere il prodotto locale ma pensato ospitante di volta in volta eccellenze nazionali e non, in modo da attirare una utenza qualificata e varia;
3. Una struttura di supporto all’agricoltura che abbia il compito di razionalizzare e veicolare il rapporto domanda offerta, fisicamente collocato all’interno del centro fieristico, gestito dalle associazioni coltivatori e sotto il controllo degli Enti locali in modo da eliminare la gravissima piaga dei cartelli che obbligano i produttori a vendere il prodotto a prezzi non competitivi;
4. Un programma complesso di inserimento sul territorio dei lavoratori stagionali che preveda il loro collocamento, l’ospitalità per il periodo necessario e la formazione con forme di finanziamento da concordare con la Regione e da attingere almeno in parte dal plafond previsto per l’assistenzialismo agli immigrati oggi gestito dalle Associazioni Umanitarie e che, come ogni assistenzialismo, non produce niente di costruttivo. L’intervento dovrebbe prevedere anche incentivi e, qualora possibile, finanziamenti per il recupero di immobili rurali in disuso da parte dei privati con il vincolo per almeno dieci anni all’utilizzo ai fini abitativi per i lavoratori stagionali.

All’interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell’accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d’utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l’armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legati per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle “vetrine dei prodotti tipici del territorio”, sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi “mestieri” e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della “compensazione” (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l’esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della “quantità” dell’edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell’Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la “qualità” dell’edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le due operazioni prioritarie di **ammagliamentamento del tessuto** e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di “Ammagliamento e Omogeneità” di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:

“- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell'aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.”

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell'economia locale, quella dell'edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di Rosarno aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l'accoglienza;*
- b) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;*
- c) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;*
- d) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;*
- e) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;*
- f) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;*
- g) cura dell'immagine del centro storico come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;*
- h) individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale;*
- i) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;*
- j) recupero degli immobili rurali, anche ai fini dell'accoglienza dei lavoratori stagionali.*

E' soprattutto nel campo del territorio agrario che vi è la necessità di uno sforzo puntuale; un territorio agrario al quale dare valore di “parco agricolo” che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un “parco” che divenga elemento caratterizzante e significativo per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale.

Parco non come sistema di interventi pubblici e vincolistico, tutt'altro, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenerazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di “reddito” in

superamento della vecchia e perniciosa cultura della “rendita” e dell’improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l’accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate delle Marine e dei Borghi; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d’uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Le parti del territorio agrario non interessate da prescrizioni paesaggistiche, da tutele produttive agricole e da qualsivoglia altra invariante, nonché non in contrasto con lo Statuto del Territorio, devono essere interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzati ad interventi turistico - ricettivi, per lo sport, per il tempo libero, con espressa esclusione di altre destinazioni.

Il tutto con attenzione al sistema turistico, che ricomprenda anche quello per il tempo libero: occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l’offerta.

Bisogna, cioè, da una parte puntare alla realizzazione di strutture alberghiere di qualità (4 e 5 stelle) legate anche al Benessere ed agli Eventi e, dall’altra, alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Centri Storici e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale.

Alcuni ambiti del territorio del PSA offrono elevati contenuti in tale direzione, seppure della più disparata natura: dalla diga ai laghetti montani, dai siti archeologici di Medma ai siti storici di Borrello, dai percorsi religiosi ai percorsi della memoria, dalle aree adiacenti ai grandi assi viari e già vocati alla grande distribuzione alla adiacente area portuale di Gioia Tauro, dalla salubrità e mitezza dei territori di Laureana alla ricchezza dei Centri Storici di Serrata e San Pietro di Caridà, dall’enorme valenza del patrimonio edilizio rurale di tutto il territorio del PSA alla storia colturale del suo territorio agrario, dalla integrazione alla coesione sociale.

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all’interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

(Del. Consiglio Comunale n. 2 del 3 febbraio 2014)

Il documento di cui sopra ha subito una integrazione nella quale, al di là di alcune irrilevanti e generiche valutazioni e descrizioni, in sostanza si evidenzia la necessità di valorizzare l’attacco del territorio con lo snodo viario fondamentale.

Trattasi di ipotesi condivisibile che si concretizza nella individuazione di una Porta a Terra dell’intero territorio del PSA, un attacco funzionale del territorio del PSA con il resto del territorio comunque gravitante sulla polarità di Rosarno.

Inoltre, è emersa la necessità di un aggiornamento cartografico stante le trasformazioni effettuate sul territorio e non contenute nella cartografia regionale di base.

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI FEROLETO DELLA CHIESA

PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le "linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive."

LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroleto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio "strategico" e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Rosarno, e cioè, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di Feroletto della Chiesa ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di Feroletto della Chiesa, come quasi tutto il resto del territorio del PSA, ad eccezione di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della "Piana", per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in u certo senso "ingessato" il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di "identità" che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rosarno correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

Quale l'impalcatura del piano associato, quali i riferimenti comuni e quali quelli individuali?

Fissati alcuni principi cardine:

- **salvaguardia dell'ambiente**
- **sviluppo sostenibile**
- **equità sociale e garanzia di vita per le generazioni future**

occorre delineare le linee strategiche per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema del sistema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi si sull'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazione di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Altri elementi fondamentali per il territorio comunale di Feroletto della Chiesa al fine di completare e razionalizzare il sistema della mobilità sono:

-prevedere, per quanto nelle potenzialità del PSA, una viabilità di agevole collegamento tra il nostro territorio, i comuni facenti parte dell'associazione del PSA, gli svincoli della Pedemontana e quelli autostradali, nonché con Gioia Tauro, Taurianova e centri montani.

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna di Rosarno e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di

territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un “marchio” che assuma un nome identificativo di questa area.

Per potere spendere le enormi potenzialità agricole del territorio è necessaria la realizzazione di un sistema complesso che punti alla realizzazione di qualità e promozione del prodotto e sia in grado di invertire i punti di fragilità in punti di forza. Per fare ciò è dunque necessario realizzare, in sinergia con le altre forze territoriali e nazionali, tre strutture portanti e interconnesse:

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un “marchio” che assuma un nome identificativo di questa area.

Il tutto attorno ad un “Centro di Ricerca Agro-Alimentare” da costruire in sinergia con l’Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell’intero territorio provinciale e regionale.

All’interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell’accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d’utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l’armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legati per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle “vetrine dei prodotti tipici del territorio”, sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi “mestieri” e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della “compensazione” (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l’esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della “quantità” dell’edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell’Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la “qualità” dell’edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le due operazioni prioritarie di **ammagliament**o del tessuto e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di “Ammagliamento e Omogeneità” di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:

“- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell’aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di

vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.”

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell'economia locale, quella dell'edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di Rosarno aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

- k) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l'accoglienza;*
- l) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;*
- m) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;*
- n) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;*
- o) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;*
- p) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;*
- q) cura dell'immagine del centro storico come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;*
- r) individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale;*
- s) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;*
- t) recupero degli immobili rurali, anche ai fini dell'accoglienza dei lavoratori stagionali.*

Inoltre, con particolare riferimento al territorio di Feroletto della Chiesa saranno da perseguire i seguenti ulteriori obiettivi:

- 1) prevedere un'area polifunzionale (con possibilità di realizzazione di strutture socio-sanitarie) nel Centro delle due Comunità Feroletto e frazione Plaesano;*
- 2) Valorizzare le risorse naturalistiche a ridosso dei due fiumi: Metramo e Anguilla prevedendo un'area destinata a Parco Naturale;*
- 3) Predisporre il potenziamento dell'area industriale nelle adiacenze di Galatro e Feroletto;*
 - a) trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;*
 - b) stoccaggio e trasformazione di alcuni prodotti da riciclaggio; plastica, umido, risulte da potature e giardinaggio, macchine per ufficio, pneumatici in granuli, olii alimentari esausti, ecc.;*
 - c) progetto di una discarica destinata a RSU adiacente ad altra destinata allo stoccaggio di prodotti finali provenienti dalla Termovalorizzazione per RSU;*
- 4) Adattare gli argini di tutti i nostri percorsi fluviali a piste ciclabili e/o per le lunghe passeggiate;*
- 5) Zona campeggio con Camping per parcheggio;*

6) *Prevedere la continuazione della Circonvallazione dei due Centri Urbani;*

7) *Zone per lo sviluppo rurale. Agriturismi.*

E' soprattutto nel campo del territorio agrario che vi è la necessità di uno sforzo puntuale; un territorio agrario al quale dare valore di "parco agricolo" che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un "parco" che divenga elemento caratterizzante e significativo per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale.

Parco non come sistema di interventi pubblici e vincolistico, tutt'altro, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di "reddito" in superamento della vecchia e perniciosa cultura della "rendita" e dell'improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l'accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate delle Marine e dei Borghi; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d'uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Le parti del territorio agrario non interessate da prescrizioni paesaggistiche, da tutele produttive agricole e da qualsivoglia altra invariante, nonché non in contrasto con lo Statuto del Territorio, devono essere interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzati ad interventi turistico - ricettivi, per lo sport, per il tempo libero, con espressa esclusione di altre destinazioni.

Il tutto con attenzione al sistema turistico, che ricomprenda anche quello per il tempo libero: occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l'offerta.

Bisogna, cioè, da una parte puntare alla realizzazione di strutture alberghiere di qualità (4 e 5 stelle) legate anche al Benessere ed agli Eventi e, dall'altra, alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Centri Storici e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale.

Alcuni ambiti del territorio del PSA offrono elevati contenuti in tale direzione, seppure della più disparata natura: dalla diga ai laghetti montani, dai siti archeologici di Medma ai siti storici di Borrello, dai percorsi religiosi ai percorsi della memoria, dalle aree adiacenti ai grandi assi viari e già vocati alla grande distribuzione alla adiacente area portuale di Gioia Tauro, dalla salubrità e mitezza dei territori di Laureana alla ricchezza dei Centri Storici di Serrata e San Pietro di Caridà, dall'enorme valenza del patrimonio edilizio rurale di tutto il territorio del PSA alla storia colturale del suo territorio agrario, dalla integrazione alla coesione sociale.

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all'interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

(Del. Consiglio Comunale n. 14 del 21 luglio 2014)

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LAUREANA DI BORRELLO

PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le "linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive."

LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroleto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio "strategico" e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Altra innovazione è la dimensione intercomunale della pianificazione che, dopo una prima fase dedicata alle strategie ed alle immagini suggestive sul piano della rappresentazione della realtà e sul piano del progetto, sarà tutta tesa al tema cruciale dell'attribuzione dei diritti edificatori, della loro regolazione e della valorizzazione "strategica" delle risorse territoriali naturalistiche, urbane e rurali.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione

degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Laureana, e ciò, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di Laureana ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di Laureana, come quasi tutto il resto del territorio del PSA, ad eccezione di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della "Piana", per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in u certo senso "ingessato" il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di "identità" che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rosarno correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

Quale l'impalcatura del piano associato, quali i riferimenti comuni e quali quelli individuali?

Fissati alcuni principi cardine:

- salvaguardia dell'ambiente
- sviluppo sostenibile
- equità sociale e garanzia di vita per le generazioni future

occorre delineare le linee strategiche per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema del sistema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi si sull'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazione di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Altri elementi fondamentali per il territorio comunale di Laureana al fine di completare e razionalizzare il sistema della mobilità sono:

- prevedere, per quanto nelle potenzialità del PSA, una viabilità di agevole collegamento tra il nostro territorio, i comuni facenti parte dell'associazione del PSA, gli svincoli della Pedemontana e quelli autostradali, nonché con Gioia Tauro, Taurianova e centri montani.

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un “marchio” che assuma un nome identificativo di questa area.

Per potere spendere le enormi potenzialità agricole del territorio è necessaria la realizzazione di un sistema complesso che punti alla realizzazione di qualità e promozione del progetto e sia in grado di investire i punti di fragilità in punti di forza. Per fare ciò è dunque necessario realizzare, in sinergia con le altre forze territoriali e nazionali, tre strutture portanti e interconnesse:

- 5. Un “Centro di Ricerca Agro-Alimentare” da costruire in sinergia con l’Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell’intero territorio provinciale e regionale;*
- 6. Un “Centro Fieristico Permanente” atto principalmente a promuovere il prodotto locale ma pensato ospitante di volta in volta eccellenze nazionali e non, in modo da attirare una utenza qualificata e varia;*
- 7. Una struttura di supporto all’agricoltura che abbia il compito di razionalizzare e veicolare il rapporto domanda offerta, fisicamente collocato all’interno del centro fieristico, gestito dalle associazioni coltivatori e sotto il controllo degli Enti locali in modo da eliminare la gravissima piaga dei cartelli che obbligano i produttori a vendere il prodotto a prezzi non competitivi;*
- 8. Un programma complesso di inserimento sul territorio dei lavoratori stagionali che preveda il loro collocamento, l’ospitalità per il periodo necessario e la formazione con forme di finanziamento da concordare con la Regione e da attingere almeno in parte dal plafond previsto per l’assistenzialismo agli immigrati oggi gestito dalle Associazioni Umanitarie e che, come ogni assistenzialismo, non produce niente di costruttivo. L’intervento dovrebbe prevedere anche incentivi e, qualora possibile, finanziamenti per il recupero di immobili rurali in disuso da parte dei privati con il vincolo per almeno dieci anni all’utilizzo ai fini abitativi per i lavoratori stagionali.*

All’interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell’accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d’utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l’armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legati per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle “vetrine dei prodotti tipici del territorio”, sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi “mestieri” e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della “compensazione” (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l’esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della “quantità” dell’edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell’Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la “qualità” dell’edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le due operazioni prioritarie di **ammagliamento del tessuto** e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di "Ammagliamento e Omogeneità" di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:

"- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell'aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici."

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell'economia locale, quella dell'edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di Laureana aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

a) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l'accoglienza;

b) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;

c) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;

d) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;

e) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;

f) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;

g) cura dell'immagine del Vecchio centro come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;

h) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;

Inoltre con riferimento al territorio di Laureana di Borrello saranno da perseguire i seguenti ulteriori obiettivi:

1. Realizzazione adeguata isola ecologica per stoccaggio e smaltimento rifiuti;

2. Prevedere un'area per la realizzazione di un centro fieristico polifunzionale;

3. *Predisporre il potenziamento di un'area industriale, regolarmente approvata con Delibera del Consiglio Comunale e della Regione Calabria ubicata in località "Ulivetello" distante circa 600 metri dalla pedemontana;*
4. *Realizzazione "Auditorium" per orchestre e per le manifestazioni artistiche culturali;*
5. *Istituzione distacco del Conservatorio Musicale di Vibo Valentia;*
6. *Realizzazione del Viale "Belvedere" di collegamento Laureana-Bellantone, che oltre ad essere meta altamente panoramica, consente la sistemazione geomorfologica della zona;*
7. *Realizzazione percorsi trekking;*
8. *Realizzazione strutture sportive;*
9. *" percorso turistico guidato;*
10. *Adeguamento palazzetto Sport;*
11. *Realizzazione canile.*

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all'interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

(Del. Consiglio Comunale n. 18 del 22 maggio 2014)

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI RIZZICONI

PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le "linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive."

LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroleto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con

un approccio “strategico” e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Altra innovazione è la dimensione intercomunale della pianificazione che, dopo una prima fase dedicata alle strategie ed alle immagini suggestive sul piano della rappresentazione della realtà e sul piano del progetto, sarà tutta tesa al tema cruciale dell'attribuzione dei diritti edificatori, della loro regolazione e della valorizzazione “strategica” delle risorse territoriali naturalistiche, urbane e rurali.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Rosarno, e ciò, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di Rizziconi ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di Rizziconi, come quasi tutto il resto del territorio del PSA, ad eccezione di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della “Piana”, per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in u certo senso “ingessato” il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di “identità” che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rizziconi correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

Quale l'impalcatura del piano associato, quali i riferimenti comuni e quali quelli individuali?

Fissati alcuni principi cardine:

- *salvaguardia dell'ambiente*
- *sviluppo sostenibile*
- *equità sociale e garanzia di vita per le generazioni future*

occorre delineare le linee strategiche per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema del sistema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi su quell'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazioni di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Altri elementi fondamentali per il territorio comunale di Rizziconi al fine di completare e razionalizzare il sistema della mobilità sono:

- *prevedere, per quanto nelle potenzialità del PSA, una viabilità di agevole collegamento tra il nostro territorio, i comuni facenti parte dell'associazione del PSA, gli svincoli della Pedemontana e quelli autostradali, nonché con Gioia Tauro, Taurianova e centri montani.*

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna di Rizziconi e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un "marchio" che assuma un nome identificativo di questa area.

Il tutto attorno ad un "Centro di Ricerca Agro-Alimentare" da costruire in sinergia con l'Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell'intero territorio provinciale e regionale.

All'interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell'accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d'utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l'armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legati per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle "vetrine dei prodotti tipici del territorio", sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi "mestieri" e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della "compensazione" (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l'esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della "quantità" dell'edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell'Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile

la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la “qualità” dell’edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le due operazioni prioritarie di **ammagliamentamento del tessuto** e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di “Ammagliamento e Omogeneità” di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:

“- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell’aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.”

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell’economia locale, quella dell’edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di Rizziconi aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l’accoglienza;
- b) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;
- c) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;
- d) miglioramento dell’accessibilità e della mobilità, anche con l’individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l’attuazione di interventi per l’abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;
- e) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l’uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;
- f) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;
- g) cura dell’immagine del centro storico come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;
- h) individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale;
- i) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;

Inoltre, con particolare riferimento al territorio di Rizziconi saranno da perseguire i seguenti ulteriori obiettivi:

- 1) Prevedere un'area Polifunzionale (con la possibilità di strutture socio-sanitarie) nei pressi della zona commerciale ai confini con il comune di Gioia Tauro;*
- 2) Prevedere un'area per la realizzazione di un centro fieristico polifunzionale con annesso un teatro per i grandi eventi in zona adiacente all'area commerciale ai confini con il comune di Gioia Tauro;*
- 3) Valorizzare le risorse naturalistiche a ridosso del torrente Pelissa prevedendo un'area destinata a Parco naturale;*
- 4) Predisporre il potenziamento dell'area industriale nelle adiacenze della centrale elettrica di loc. Bosco-Olmolongo al fine di implementare l'esigenza produttiva del territorio individuabile nelle seguenti tipologie di attività:
 - a) Trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticole;*
 - b) Stoccaggio e trasformazione di alcuni prodotti di riciclaggio; plastica, umido, risulte da potature e giardinaggio, macchine per ufficio, pneumatici in grani, olii alimentari esausti, ecc.;**
- 5) Adattare gli argini di tutti i percorsi fluviali a piste ciclabili e/o per lunghe passeggiate;*
- 6) Predisposizione di un polo didattico dove concentrare tutte le attività scolastiche e sportive;*
- 7) Rendere tutto il percorso delle FF,CC.LL, polivalente (al centro come pista ciclabile) e come strada ferrata con vari punti di sosta e di ritrovo lungo il percorso e nel nostro territorio – Cannavà - prevedere un mercato coperto;*
- 8) Prevedere che il territorio di Rizziconi possa divenire un grande centro di attrazione turistica volto a rievocare le vecchie tradizioni, i vecchi mestieri e magari riproporre la rinascita, attraverso la trasformazione di ogni singola abitazione in sito ricettivo (bed and breakfast) o meglio ancora attraverso lo sviluppo rurale, Agriturismo;*
- 9) Prevedere che il centro (storico) di Drosi, il Paese Vecchio e Cannavà possano divenire vetrine di esposizione dei nostri prodotti e dei nostri mestieri.*

E' soprattutto nel campo del territorio agrario che vi è la necessità di uno sforzo puntuale; un territorio agrario al quale dare valore di "parco agricolo" che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un "parco" che divenga elemento caratterizzante e significativo per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale.

Parco non come sistema di interventi pubblici e vincolistico, tutt'altro, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di "reddito" in superamento della vecchia e perniciosa cultura della "rendita" e dell'improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l'accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate delle Marine e dei Borghi; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d'uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Le parti del territorio agrario non interessate da prescrizioni paesaggistiche, da tutele produttive agricole e da qualsivoglia altra invariante, nonché non in contrasto con lo Statuto del Territorio, devono essere interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzati ad interventi turistico - ricettivi, per lo sport, per il tempo libero, con espressa esclusione di altre destinazioni.

Il tutto con attenzione al sistema turistico, che ricomprenda anche quello per il tempo libero: occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l'offerta.

Bisogna, cioè, da una parte puntare alla realizzazione di strutture alberghiere di qualità (4 e 5 stelle) legate anche al Benessere ed agli Eventi e, dall'altra, alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Centri Storici e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale.

Alcuni ambiti del territorio del PSA offrono elevati contenuti in tale direzione, seppure della più disparata natura: dalla diga ai laghetti montani, dai siti archeologici di Medma ai siti storici di Borrello, dai percorsi religiosi ai percorsi della memoria, dalle aree adiacenti ai grandi assi viari e già vocati alla grande distribuzione alla adiacente area portuale di Gioia Tauro, dalla salubrità e mitezza dei territori di Laureana alla ricchezza dei Centri Storici di Serrata e San Pietro di Caridà, dall'enorme valenza del patrimonio edilizio rurale di tutto il territorio del PSA alla storia colturale del suo territorio agrario, dalla integrazione alla coesione sociale.

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all'interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

(Del. Consiglio Comunale n. 2 del 24 gennaio 2014)

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SAN CALOGERO

PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le "linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive."

LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più

ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio “strategico” e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Altra innovazione è la dimensione intercomunale della pianificazione che, dopo una prima fase dedicata alle strategie ed alle immagini suggestive sul piano della rappresentazione della realtà e sul piano del progetto, sarà tutta tesa al tema cruciale dell'attribuzione dei diritti edificatori, della loro regolazione e della valorizzazione “strategica” delle risorse territoriali naturalistiche, urbane e rurali.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Rosarno, e ciò, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di San Calogero ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della “Piana”, per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in u certo senso “ingessato” il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di “identità” che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rosarno correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

Quale l'impalcatura del piano associato, quali i riferimenti comuni e quali quelli individuali?

Fissati alcuni principi cardine:

- *salvaguardia dell'ambiente*
- *sviluppo sostenibile*
- *equità sociale e garanzia di vita per le generazioni future*

occorre delineare le linee strategiche per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema del sistema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi sì sull'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazione di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna di San Calogero e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un "marchio" che assuma un nome identificativo di questa area.

Il tutto attorno ad un "Centro di Ricerca Agro-Alimentare" da costruire in sinergia con l'Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell'intero territorio provinciale e regionale.

All'interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell'accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d'utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l'armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legato per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle "vetrine dei prodotti tipici del territorio", sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi "mestieri" e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della "compensazione" (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l'esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della "quantità" dell'edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell'Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la "qualità" dell'edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le

due operazioni prioritarie di **ammagliamento del tessuto** e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di “Ammagliamento e Omogeneità” di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:

“- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell’aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.”

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell’economia locale, quella dell’edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di San Calogero aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti

Che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l’accoglienza;
- b) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;
- c) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;
- d) miglioramento dell’accessibilità e della mobilità, anche con l’individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l’attuazione di interventi per l’abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;
- e) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l’uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;
- f) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;
- g) cura dell’immagine del centro storico come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;
- h) individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale;
- i) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;

E’ soprattutto nel campo del territorio agrario che vi è la necessità di uno sforzo puntuale; un territorio agrario al quale dare valore di “parco agricolo” che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un “parco” che divenga elemento

caratterizzante e significativa per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale.

Parco non come sistema di interventi pubblici e vincolistico, tutt'altro, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di "reddito" in superamento della vecchia e perniciosa cultura della "rendita" e dell'improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l'accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate delle Marine e dei Borghi; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d'uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Le parti del territorio agrario non interessate da prescrizioni paesaggistiche, da tutele produttive agricole e da qualsivoglia altra invariante, nonché non in contrasto con lo Statuto del Territorio, devono essere interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzati ad interventi turistico - ricettivi, per lo sport, per il tempo libero, con espressa esclusione di altre destinazioni.

Il tutto con attenzione al sistema turistico, che ricomprenda anche quello per il tempo libero: occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l'offerta.

Bisogna, cioè, da una parte puntare alla realizzazione di strutture alberghiere di qualità (4 e 5 stelle) legate anche al Benessere ed agli Eventi e, dall'altra, alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Centri Storici e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale.

Alcuni ambiti del territorio del PSA offrono elevati contenuti in tale direzione, seppure della più disparata natura: dalla diga ai laghetti montani, dai siti archeologici di Medma ai siti storici di Borrello, dai percorsi religiosi ai percorsi della memoria, dalle aree adiacenti ai grandi assi viari e già vocati alla grande distribuzione alla adiacente area portuale di Gioia Tauro, dalla salubrità e mitezza dei territori di Laureana alla ricchezza dei Centri Storici di Serrata e San Pietro di Caridà, dall'enorme valenza del patrimonio edilizio rurale di tutto il territorio del PSA alla storia colturale del suo territorio agrario, dalla integrazione alla coesione sociale.

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all'interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

(Del. Consiglio Comunale n. 33 del 22 marzo 2014)

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SAN PIETRO DI CARIDA'

PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le "linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive."

LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroleto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio "strategico" e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Altra innovazione è la dimensione intercomunale della pianificazione che, dopo una prima fase dedicata alle strategie ed alle immagini suggestive sul piano della rappresentazione della realtà e sul piano del progetto, sarà tutta tesa al tema cruciale dell'attribuzione dei diritti edificatori, della loro regolazione e della valorizzazione "strategica" delle risorse territoriali naturalistiche, urbane e rurali.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione

degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Rosarno, e ciò, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di San Pietro di Caridà ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di San Pietro di Caridà, come quasi tutto il resto del territorio del PSA, ad eccezione di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della "Piana", per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in un certo senso "ingessato" il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di "identità" che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rosarno correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

L'Amministrazione Comunale di San Pietro di Caridà intende fissare alcuni principi cardine: salvaguardia dell'ambiente, sviluppo sostenibile, equità sociale e garanzia di vita per e generazioni future; occorre delineare le strategie per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema del sistema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi sull'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazioni di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna di San Pietro di Caridà e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un "marchio" che assuma un nome identificativo di questa area.

Il tutto attorno ad un “Centro di Ricerca Agro-Alimentare” da costruire in sinergia con l’Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell’intero territorio provinciale e regionale.

All’interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell’accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d’utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l’armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legato per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle “vetrine dei prodotti tipici del territorio”, sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi “mestieri” e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della “compensazione” (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l’esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della “quantità” dell’edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell’Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la “qualità” dell’edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

*Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le due operazioni prioritarie di **ammagliament**o del tessuto e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di “Ammagliamento e Omogeneità” di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:*

“- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell’aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

*E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di **Rigenerazione Urbana** o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.”*

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell’economia locale, quella dell’edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di San Pietro di Caridà aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti

Che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l'accoglienza;
- b) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;
- c) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;
- d) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;
- e) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;
- f) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;
- g) cura dell'immagine del centro storico come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;
- h) individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale;
- i) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;

E' soprattutto nel campo del territorio agrario che vi è la necessità di uno sforzo puntuale; un territorio agrario al quale dare valore di "parco agricolo" che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un "parco" che divenga elemento caratterizzante e significativa per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale.

Parco non come sistema di interventi pubblici e vincolistico, tutt'altro, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenerazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di "reddito" in superamento della vecchia e pernicioso cultura della "rendita" e dell'improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l'accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate delle Marine e dei Borghi; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d'uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Le parti del territorio agrario non interessate da prescrizioni paesaggistiche, da tutele produttive agricole e da qualsivoglia altra invariante, nonché non in contrasto con lo Statuto del Territorio, devono essere interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzati ad interventi turistico - ricettivi, per lo sport, per il tempo libero, con espressa esclusione di altre destinazioni.

Il tutto con attenzione al sistema turistico, che ricomprenda anche quello per il tempo libero: occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l'offerta.

Bisogna, cioè, da una parte puntare alla realizzazione di strutture alberghiere di qualità (4 e 5 stelle) legate anche al Benessere ed agli Eventi e, dall'altra, alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Centri Storici e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale.

Alcuni ambiti del territorio del PSA offrono elevati contenuti in tale direzione, seppure della più disparata natura: dalla diga ai laghetti montani, dai siti archeologici di Medma ai siti storici di Borrello, dai percorsi religiosi ai percorsi della memoria, dalle aree adiacenti ai grandi assi viari e già vocati alla grande distribuzione alla adiacente area portuale di Gioia Tauro, dalla salubrità e mitezza dei territori di Laureana alla ricchezza dei Centri Storici di Serrata e San Pietro di Caridà, dall'enorme valenza del patrimonio edilizio rurale di tutto il territorio del PSA alla storia colturale del suo territorio agrario, dalla integrazione alla coesione sociale.

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all'interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.”

(Del. Consiglio Comunale n. 07 del 14 aprile 2014)

DOCUMENTO DI INDIRIZZI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SERRATA

1. PREMESSA

La Legge Regionale 19/2002 prescrive che, nel caso di Piano Strutturale Associato, ciascun comune componente l'Associazione formuli, per il proprio territorio, le “linee guida della strategia comunale dopo le previste procedure di partecipazione popolare, tenendo conto delle caratteristiche storico-urbanistiche, sociali, economiche, ambientali degli altri comuni che compongono l'associazione. Le linee guida, una volta condivise attraverso percorsi di partecipazione da parte dei comuni associati, costituiscono le linee guida complessive.”

2. LINEE GUIDA

Il Piano Strutturale Associato di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà e Serrata, rappresenta una innovazione che ha grandi significati culturali e sociali, prima ancora che amministrativi ed urbanistici; tale innovazione è stata resa possibile dalla legge di riforma urbanistica della Regione Calabria che ha radicalmente modificato tutta la vecchia cultura urbanistica.

Anzitutto, la Legge 19/2002 ha individuato un nuovo modello di riferimento, in linea con le recenti modifiche costituzionali, che veicola una nuova cultura urbanistica.

Questa nuova cultura, basata sull'autonomia comunale in ordine al governo del territorio, punta alla qualità territoriale ed urbana: obiettivo complesso cui concorrono azioni diversificate.

I processi di innovazione territoriale che ne derivano devono essere inquadrati in termini di sviluppo e di crescita ma, propedeuticamente, in termini di ricognizione delle risorse, non solo quelle canonicamente catalogate ma, anche, quelle latenti ed inutilizzate presenti sul territorio; ciò obbliga ad uscire dallo schema classico che colloca i fenomeni territoriali entro quadri consolidati e rigidi, frutto di rappresentazioni acquisite, e di adeguare gli strumenti della conoscenza al fine di cogliere tutti gli elementi latenti che rimangono fuori quadro.

L'innovazione imposta dal legislatore calabrese con la legge di riforma del governo del territorio (L. 19/2002) ha introdotto nella pianificazione regionale nuovi modelli, diverse possibilità, più ampi margini di sperimentazione, alla ricerca di maggiore efficacia delle pratiche urbanistiche con un approccio “strategico” e, soprattutto, ha reso protagonista unico delle politiche urbanistiche la comunità locale.

La pianificazione strutturale fissa il quadro degli obiettivi di pubblico interesse che le trasformazioni della città e del territorio devono perseguire, rileggendone la struttura ed i bisogni, ridefinendone l'identità, prefigurandone un quadro complessivo ed organico di adeguamento.

Altra innovazione è la dimensione intercomunale della pianificazione che, dopo una prima fase dedicata alle strategie ed alle immagini suggestive sul piano della rappresentazione della realtà e sul piano del progetto, sarà tutta tesa al tema cruciale dell'attribuzione dei diritti edificatori, della loro regolazione e della valorizzazione "strategica" delle risorse territoriali naturalistiche, urbane e rurali.

Gli obiettivi della pianificazione sono rivolti a promuovere un ordinato sviluppo del territorio attraverso processi di trasformazione che siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio.

Elemento centrale di tutto il processo di formazione del piano deve essere la partecipazione: tanto più l'elaborazione delle conoscenze, la definizione dello statuto del territorio, la selezione degli obiettivi e le scelte strategiche saranno partecipate, tanto più vi sarà una convinta adesione della società al processo di formazione del piano e, quindi, tanto più i cittadini si riconosceranno in esso in quanto espressione della loro identità e risposta reale alle loro esigenze.

Tutti i cittadini, pertanto, debbono essere messi nelle condizioni di potere seguire, passo dopo passo, il processo di piano e di potere interagire e contribuire, divenendone i protagonisti.

Al fine dei procedere, pertanto, con la dovuta speditezza nel percorso di formazione del Piano, occorre rassegnare quella che può essere definita la visione politica del governo del territorio e la sede naturale per questa elaborazione è il Consiglio Comunale al quale compete l'individuazione degli Indirizzi del Piano e, cioè, le considerazioni e riflessioni sul futuro del territorio e della società di Rosarno, e ciò, partendo dalla convergenza sui temi fondamentali quale è emersa sia nei primi incontri di partecipazione dei cittadini, sia negli incontri tecnico politici di programmazione delle attività di piano.

Il territorio di Serrata ma, più in generale l'intero territorio del PSA, per come noi tutti lo conosciamo e lo viviamo, è un territorio di grande valore naturalistico e paesaggistico e di altrettanta elevata fragilità e di limitata produttività economica.

E' un territorio sul quale, prescindendo da alcune fasce poste in prossimità delle grandi arterie di comunicazione ed addensantesi attorno ai nuclei urbani di Rosarno e di Rizziconi e limitatamente al tessuto dei due centri, conserva quasi inalterati valori e potenzialità derivanti proprio dalle caratteristiche fisiche del territorio stesso.

Il territorio di Serrata, come quasi tutto il resto del territorio del PSA, ad eccezione di San Calogero, appartenente alla Regione geografica della "Piana", per lunghi anni ha ipotizzato uno sviluppo legato al Porto di Gioia Tauro ed all'area industriale ad esso adiacente e ciò ha in u certo senso "ingessato" il territorio e favorito solo una visione edilizia dei piani, con il risultato, visibile a tutti, della perdita di "identità" che occorre adesso invertire per dare speranze al territorio.

L'identità è il concetto base dei percorsi di valorizzazione di un territorio ed essa è in continuo mutamento, non è un insieme di caratteri che rimangono fissi nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

Una città ed una società che non siano messi in relazione con il proprio territorio, territorio nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non hanno alcuna possibilità di sopravvivenza.

Il Piano Strutturale Associato rappresenta, certo non la soluzione di tutti i problemi ma, sicuramente, un elemento fondamentale per un innovativo progetto per il territorio e per la società di Rosarno correlato ad altri scenari già delineatisi negli ultimi anni e, soprattutto, nella prospettiva di una sempre maggiore integrazione di funzioni e servizi tra i Comuni costituenti l'Associazione, anche in aderenza alle indicazioni normative in materia.

Quale l'impalcatura del piano associato, quali i riferimenti comuni e quali quelli individuali?

Fissati alcuni principi cardine:

- *salvaguardia dell'ambiente*
- *sviluppo sostenibile*

- equità sociale e garanzia di vita per le generazioni future

occorre delineare le linee strategiche per lo sviluppo del territorio che siano in linea con i predetti principi e che consentano una comune consapevolezza.

Deve essere, prioritariamente, affrontato il problema del sistema della mobilità che rappresenta la chiave di volta di qualsivoglia sviluppo e che può e deve incentrarsi sull'impalcatura viaria esistente ma, deve, anche, affrontare taluni collegamenti che, seppur brevi in linea d'aria, appaiono non più consoni alle attuali necessità della società nella realtà di percorrenza.

Il sistema della mobilità al quale, comunque, il PSA può dare risposte limitate per la necessità che su detto sistema convergano anche le programmazioni di Enti sovraordinati, deve trovare le idonee indicazioni per rendere fluido e rapido i percorsi interni al PSA e quelli esterni e ciò, in particolare nella parte più ad est del territorio.

Punto essenziale del PSA deve essere la messa in rete del territorio rurale che rappresenta l'identità antica e moderna di Serrata e che già vede la presenza di prodotti di eccellenza e di grandi potenzialità, tuttora inesplorate, tanto nell'agricoltura, quanto nella zootecnia, quanto, ancora, della forestazione.

Questa messa in rete si realizza con una serie di azioni di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio, mediante il ricorso ad un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità, con la creazione nel campo della produzione agricola, di un "marchio" che assuma un nome identificativo di questa area.

Il tutto attorno ad un "Centro di Ricerca Agro-Alimentare" da costruire in sinergia con l'Università, la Regione, la Provincia, che specializzi il territorio attribuendogli funzioni di eccellenza e di innovazione nell'intero territorio provinciale e regionale.

All'interno di questa valorizzazione si inseriscono tutti gli interventi legati alla filiera enogastronomica, del turismo rurale, dell'accoglienza diffusa, del benessere, del tempo libero, dello sport, della storia.

I Nuclei Abitati dei Comuni del PSA (disseminati in modo molto ampio sul territorio) devono essere dotati dei servizi essenziali e vedere concentrati, invece, quelli a scala sovracomunale in posizioni baricentriche per fruibilità e per bacino d'utenza, così come va creata, ove possibile ancora, l'armatura urbana che è quasi assente nelle urbanizzazioni realizzate più recentemente.

I Centri Storici devono essere legati per il loro recupero a possibili incentivi nelle realizzazioni di tipo turistico e del tempo libero al fine non solo di recuperare fisicamente i manufatti ma, anche, di riportare nel tessuto storico funzioni e vita.

Funzioni e vita da implementare, anche, programmando che, proprio nei tessuti storici, trovino ideazione sia delle "vetrine dei prodotti tipici del territorio", sia attività sociali, di accoglienza e, in generale, di recupero di vecchi "mestieri" e, quindi, esso diventino tessuti produttivi.

Il ricorso ai meccanismi della "compensazione" (meccanismo ormai abituale in molte regioni italiane dove si è affrontato proprio il problema della rivitalizzazione dei centri storici in via di spopolamento) è uno degli strumenti da utilizzare, assieme a tutti gli altri incentivi possibili quali, ad esempio, l'esonero dagli oneri concessori.

Acquisita la consapevolezza della necessità per le città costituenti il PSA di ripensare se stesse anche in funzione della "quantità" dell'edilizia esistente che supera di gran lunga quanto occorrente ai fini residenziali a tutti i Comuni dell'Associazione (da 3 a 5 volte), appare ineludibile la prevalenza della ricerca dei meccanismi che possano elevare la "qualità" dell'edificato ed in questa direzione la presenza di alcuni centri storici di grande potenzialità concorre alle scelte.

Bisogna elevare la qualità urbana per elevare la qualità di vita.

*Il QTRP, di recente varato dalla Regione Calabria, nelle Disposizioni Normative, obbliga a considerare il risparmio del suolo come una prescrizione e, dopo avere indicato obbligatoriamente le due operazioni prioritarie di **ammagliament**o del tessuto e di **omogeneità del disegno urbano**, impone un regime oneroso gli interventi di nuova costruzione, da realizzare dopo il soddisfacimento dei principi di "Ammagliamento e Omogeneità" di cui si è detto, tendenti a ridurre sempre più le*

necessarie aree agricole, di fatto o potenziali, ovvero gli ambiti urbanizzabili dei PSC, questi ultimi, nel caso di previsione di PAU o altro strumento attuativo, devono essere assoggettati ad un regime oneroso, consistente:

“- In una maggiorazione dei termini perequativi, partendo da una cessione minima al demanio comunale del 30% di aree oltre agli standard di legge;

- Nell'aumento pari al 50% degli oneri economici per i titoli abilitativi dei singoli interventi.

E, inoltre, la Regione, al fine di premiare i Comuni che, nella loro pianificazione, adottano la politica urbanistica di non prevedere alcun ambito urbanizzabile, porrà tali Comuni in posizione di vantaggio per assegnazione di fondi finalizzati a programmi di Rigenerazione Urbana o tutela e valorizzazione dei Centri Storici.”

Quello della Rigenerazione Urbana è uno dei temi fondamentali del PSA sia perché con una scelta idonea consente di accedere a risorse pubbliche senza le quali qualsiasi programma ha difficoltà a decollare, sia per rilanciare uno dei settori trainanti dell'economia locale, quella dell'edilizia, e di farlo senza ulteriore spreco di suolo.

Il Comune di Serrata aderisce a questa opzione e rivolge tutte le sue energie per nuovi impianti che siano indirizzati esclusivamente allo sviluppo dei vari settori produttivi, per come emergeranno anche dalle consultazioni, dalla partecipazione e da uno specifico Avviso Pubblico di Manifestazione di Interessi diffusi che verrà allo scopo emanato.

La Rigenerazione Urbana dovrà tendere a perseguire i seguenti obiettivi:

- a) creazione delle condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e per lo sviluppo turistico e l'accoglienza;
- b) recupero edilizio ed urbanistico e riqualificazione architettonica e ambientale del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato;
- c) valorizzazione e tutela degli edifici di particolare pregio ed interesse storico, architettonico e monumentale;
- d) miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, anche con l'individuazione di nuovi percorsi con modalità alternative e con l'attuazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche o urbanistiche;
- e) adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali ed a rete, al fine di conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e la cura estetica dei manufatti;
- f) mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative, culturali e artistiche per i servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi, nonché tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;
- g) cura dell'immagine del centro storico come componente del paesaggio, anche con riguardo alla tutela della luce, delle prospettive e delle visuali;
- h) individuazione di percorsi culturali e museali, comprendente anche i locali storici esistenti, definendo modalità di gestione che assicurino forme permanenti di autosostentamento totale o parziale;
- i) sviluppo di percorsi enogastronomici e di accoglienza legati al territorio rurale e con esso funzionali con meccanismi premiali per gli interventi che legano il tessuto al territorio in modo sinergico;

E' soprattutto nel campo del territorio agrario che vi è la necessità di uno sforzo puntuale; un territorio agrario al quale dare valore di "parco agricolo" che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un "parco" che divenga elemento caratterizzante e significativo per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale.

Parco non come sistema di interventi pubblici e vincolistico, tutt'altro, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinei uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenerazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che

ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di “reddito” in superamento della vecchia e perniciosa cultura della “rendita” e dell’improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l’accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate delle Marine e dei Borghi; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d’uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

Le parti del territorio agrario non interessate da prescrizioni paesaggistiche, da tutele produttive agricole e da qualsivoglia altra invariante, nonché non in contrasto con lo Statuto del Territorio, devono essere interessate da azioni mirate di qualificazione del territorio finalizzati ad interventi turistico - ricettivi, per lo sport, per il tempo libero, con espressa esclusione di altre destinazioni.

Il tutto con attenzione al sistema turistico, che ricomprenda anche quello per il tempo libero: occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l’offerta.

Bisogna, cioè, da una parte puntare alla realizzazione di strutture alberghiere di qualità (4 e 5 stelle) legate anche al Benessere ed agli Eventi e, dall’altra, alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Centri Storici e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale.

Alcuni ambiti del territorio del PSA offrono elevati contenuti in tale direzione, seppure della più disparata natura: dalla diga ai laghetti montani, dai siti archeologici di Medma ai siti storici di Borrello, dai percorsi religiosi ai percorsi della memoria, dalle aree adiacenti ai grandi assi viari e già vocati alla grande distribuzione alla adiacente area portuale di Gioia Tauro, dalla salubrità e mitezza dei territori di Laureana alla ricchezza dei Centri Storici di Serrata e San Pietro di Caridà, dall’enorme valenza del patrimonio edilizio rurale di tutto il territorio del PSA alla storia colturale del suo territorio agrario, dalla integrazione alla coesione sociale.

Ulteriore indicazione riguarda la necessità di definire all’interno del piano le regole di decoro urbano anche ricorrendo, nel caso, a meccanismi già collaudati come quello di legare il rilascio di qualsiasi titolo abilitativo ad un deposito cauzionale che garantisca e copra le spese per le finiture esterne dei fabbricati.

Queste sono le indicazioni principali offerte dal Consiglio e che possono essere implementate e ridisegnate con il contributo di tutti i cittadini quale punto obbligato da cui partire per costruire assieme il futuro.

(Del. Consiglio Comunale n. 05 del 28 febbraio 2014)

Questi documenti licenziati dai Consigli Comunali costituiscono un riferimento puntuale e tutte le azioni di piano individuate nel presente Documento Preliminare trovano motivazione all’interno delle volontà espresse dai Consigli, con la distribuzione, sul territorio complessivo del PSA delle polarità di livello territoriale e le risposte sui singoli territori per le funzioni a scala comunale o intercomunale.

2 SCENARIO DI RIFERIMENTO (PSR)

Lo Scenario di Riferimento rappresenta la sintesi del Quadro Conoscitivo e riassume gli elementi fondamentali di riferimento che scaturiscono dal Quadro Conoscitivo.

Occorre evidenziare come il Comune di Serrata sia sprovvisto di piano per la protezione civile e come, nessuno dei sette Comuni ha fornito la Carta dei Luoghi che la Regione ha messo a disposizione dei Comuni. Detto Scenario è stato rappresentato in elaborati e analizzato in matrici con analisi SWOT. Da questo doppio quadro, sono emersi gli elementi, materiali ed immateriali, costituenti l'identità variegata del territorio del PSA. Taluni tratti sono comuni per tutto il territorio del PSA, mentre, esistono, anche, alcune specificità che differenziano i territori dei singoli Comuni. Il territorio del PSA racchiude già delle polarità di rango territoriale (Parco Archeologico di Medma, Centri Storici Minori e Borghi Rurali Identitari, Sito SIC ed altri elementi della Rete Natura, Ambiti Rurali di valore paesaggistico (Uliveti Storici), Polo di accoglienza Religiosa (S. Calogero), Impianti sportivi, Centrale Turbogas, Centrale Elettrica, Centro Commerciale.

Gli elementi strutturanti che emergono sono riassunti di seguito.

Rosarno

Sistema Insediativo

- Giacimenti Archeologici (Parco Archeologico di Medma)
- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto

Sistema Ambientale

- Fiume Mesima
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Luoghi di valenza paesaggistico-percettiva
- Spiaggia e mare

Sistema Relazionale

- Polarità del territorio rispetto al sistema porto ed al sistema area industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI)
- Polarità del territorio rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area industriale, Porto)
- Rete diffusa di mobilità interpoderale e rurale
- Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di interscambio merci, nodo intermodale
- Centrale di Trasformazione Elettrica

Feroletto della Chiesa

Sistema Insediativo

- Area di interesse Archeologico
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Presenza di attività artigianali

Sistema Ambientale

- Rete idrografica (Metramo, Anguilla)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata

- Uliveti secolari
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Presenza della Pedemontana e di rete di strade provinciali
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Laureana di Borrello

Sistema Insediativo

- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Scuole di Musica, Scuola di Canto, Conservatorio di Musica
- Infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mesima, Metramo, Anguilla, Lago dell'Aquila)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Polarità del territorio rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Rizziconi

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto
- Presenza diffusa di attività produttive/commerciali
- Presenza di Centro Commerciale
- Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Budello, Pelissa, Vena)
- Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Parco Naturale
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con lo svincolo autostradale di Gioia Tauro
- Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dismessa ex ferrovie Calabro-Lucane
- Prossimità al sistema Porto ed al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI)
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di interscambio merci, nodo intermodale
- Centrale Turbogas
- Centrale Biomassa

- Centrale Enel Terna

San Calogero

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie)
- Polo turistico alberghiero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mammella, San Marino)
- Sistema delle "Serre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari
- Area produttiva rurale
- *Sistema Relazionale*
- Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Prossimità svincolo autostradale di Mileto.
- Prossimità stazione ferroviaria rete nazionale (Mileto)

San Pietro di Caridà

Sistema Insediativo

- Architettura Storico Testimoniale
- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Edilizia di tipo turistico in area montana
- Edilizia produttiva in area montana

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Invaso sul Metramo)
- Boschi
- Area SIC
- Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari

Sistema Relazionale

- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale
- Rete di strade Provinciali

Serrata

Sistema Insediativo

- Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.
- Presenza rete diffusa piccolo commercio.
- Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro
- Aree artigianali
- Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport ed il tempo libero

Sistema Ambientale

- Rete Idrografica (Mesima, Marepotamo)
- Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio
- Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata
- Uliveti secolari

- boschi
- Paesaggi rurali di valore naturalistico

Sistema Relazionale

- Polarità di connessione tra le provincie di Reggio Calabria e Vibo Valentia
- Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale

Tutti gli elementi vengono analizzati (SWOT) e producono i riferimenti per lo Scenario Obiettivo e per le Strategie di Piano.

Rosarno

ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI ROSARNO	SISTEMA INSEDIATIVO	Giacimenti Archeologici (Parco archeologico di Medina)	Elevata pressione antropica. Scarsa riconoscibilità del Giacimento	Valorizzazione e promozione del Giacimento Archeologico. Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza. Protezione del Giacimento e potenziamento dell'offerta di fruizione. Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Rischi derivanti dai fenomeni di pressione antropica.
		Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza rete diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.		Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.
		Architettura Storico Testimoniale	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.	Riqualificazione architettonica e decoro urbano.	Deprezzamento e svuotamento del patrimonio edilizio
	Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.	Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impalpabilità dello stato di diritto.	Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.	Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.	
	SISTEMA AMBIENTALE	Fiume Mesima	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete del Fiume come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.
		Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di sito contaminato	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.
		Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Rosarno. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.
		Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.
		Luogo di valenza paesaggistico - percettiva	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità.	Progressivo decadimento della risorsa.
		Spiaggia e mare	\	Valorizzazione dell'attacco a mare in funzione della balneazione e del tempo libero.	Spreco della risorsa.
	SISTEMA RELAZIONALE	Polarità del territorio rispetto al sistema porto e al sistema industriale (Porto, Area ASI)	Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.	Realizzazione di un nodo intermodale e di interscambio quale piattaforma strutturale dell'intera area. Creazione di un rapporto ecosostenibile tra le infrastrutture e il territorio.	Sottoutilizzo della potenzialità.
		Polarità del territorio rispetto ad assi strutturali della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area Industriale, Porto)	\	Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.	Territorio utilizzato per mero transito
		Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.
		Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale.	\	Strutturazione della polarità	Sottoutilizzo della potenzialità.
		Centrale Trasformazione Elettricità	Generazione di campi elettromagnetici	Perimetrazione dell'area di influenza delle radiazioni e monitoraggio.	Inquinamenti elettromagnetici.

Feroletto della Chiesa

ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI FEROLETO DELLA CHIESA	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Area di interesse archeologico.</p> <p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centri Storici Minori (Feroletto, Plaesano). Presenza diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Presenza di attività artigianali</p>	<p>Scarsa riconoscibilità e valorizzazione dell'Area.</p> <p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p> <p>Assenza di servizi di supporto.</p>	<p>Valorizzazione e promozione dell'Area e suo raccordo con il Parco Archeologico di "Medma". Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza.</p> <p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.</p> <p>Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.</p>	<p>Mancata valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Episodicità e frammentazione delle attività. Decadimento delle attività</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Rete idrografica (Anguilla, Metramo)</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Pressione antropica. Presenza di sito contaminato.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Parco agricolo di Rosarno. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Presenza della Pedemontana e di rete stradale provinciale.</p> <p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p>	<p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p>	<p>Realizzazione di un nodo intermodale. Sviluppo attività di servizio di Area Vasta.</p> <p>Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.</p>	<p>Sottoutilizzo della potenzialità</p> <p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p>

Laureana di Borrello

ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.
		Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.
		Scuole di musica. Scuola di canto. Conservatorio di musica (Sezione staccata V.V.).	Assenza di strutturazione dei servizi. Scarsa promozione delle risorse. Marginalità rispetto alla rete specialistica.	Strutturazione valorizzazione e promozione delle risorse. Inserimento nella rete nazionale.	Sottoutilizzo delle risorse. Decadimento delle risorse.
		Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero	\	Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Laureana di Borrello. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Sperequazione di occasioni di sviluppo locale.	
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	
	Rete idrografica (Mesima, Metramo, Anguilla, Lago dell'aquila)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	
	Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	
SISTEMA RELAZIONALE	Polarità del territorio rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)	Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.	Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.	Sottoutilizzo della potenzialità. Territorio utilizzato per mero transito.	
	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	

Rizziconi

ANALISI SWOT P.S.A.

ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI RIZZICONI	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.</p> <p>Presenza diffusa di attività produttive/commerciali</p> <p>Presenza di centro commerciale</p> <p>Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero</p>	<p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.</p> <p>Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali</p> <p>Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi</p> <p>Impalpeabilità dello stato di diritto.</p> <p>Assenza di rete produttiva. Assenza di servizi di supporto.</p>	<p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza.</p> <p>Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale.</p> <p>Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere.</p> <p>Potenziamento del sistema della mobilità.</p> <p>Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi.</p> <p>Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.</p> <p>Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.</p> <p>Completamento dell'offerta al fine della dimensione territoriale della stessa.</p> <p>Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.</p>	<p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento della presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.</p> <p>Episodicità e frammentazione delle attività.</p> <p>Decadimento delle attività</p> <p>Marginalizzazione della struttura.</p> <p>Sottoutilizzo</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Parco naturalistico</p> <p>Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica e specializzata</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Rete idrografica (Budello, Pelissa, Vina)</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Scarsa fruibilità.</p> <p>Pressione antropica. Presenza di cava.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Ampliamento, valorizzazione, miglioramento della fruibilità, creazione di una rete in territorio vasto.</p> <p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Rigenerazione ambientale.</p> <p>Parco agricolo di Rizziconi. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale.</p> <p>Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Pressione antropica. Perdita delle identità naturalistiche.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con raccordo autostradale (A3).</p> <p>Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dismessa ex Ferrovie Calabro-Lucane.</p> <p>Vicinanza al sistema Porto e al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASD).</p> <p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p> <p>Centrale Turbogas. Centrale Biomassa. Centrale Enel Terna</p>	<p>Non utilizzo delle ex Ferrovie Calabro-Lucane.</p> <p>Assenza di rapporti spaziali e funzionali.</p> <p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Potenziali inquinamenti. Poche ricadute positive sul territorio.</p>	<p>Valorizzazione della polarità rispetto alla rete</p> <p>Utilizzo della linea ferrata</p> <p>Raccordo funzionale e spaziale.</p> <p>Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.</p> <p>Perimetrizzazione aree di influenza e monitoraggio permanente. Aumento dell'offerta di infrastrutturazione territoriale o di area vasta.</p>	<p>Territorio utilizzato per mero transito</p> <p>Rottamazione della linea ferrata.</p> <p>Scarso utilizzo della vicinanza al sistema</p> <p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p> <p>Inquinamenti.</p>

San Calogero

ANALISI SWOT P.S.A.

ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI SAN CALOGERO	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità degli impianti urbani identitari di Centri Storici Minori. Presenza rete diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.
		Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.
		Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie).	Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistico-religiosi.	Potenziamento e valorizzazione e inserimento nei circuiti turistico-religiosi. Creazione di una rete di accoglienza religiosa, collegamento con l'adiacente Polo di Paravati.	Non utilizzo di identità locali ed episodicità del polo.
		Polo turistico-alberghiero.	Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistici.	Potenziamento e valorizzazione dell'offerta.	Sottoutilizzo del Polo e distacco dall'identità locale.
COMUNE DI SAN CALOGERO	SISTEMA AMBIENTALE	Sistema pedemontano delle "Serre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.
		Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di San Calogero. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Sprego di occasioni di sviluppo locale.
		Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.
		Rete idrografica (Mammella, San Marino)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.
		Area produttiva rurale	\	Potenziamento	Perdita di competitività.
COMUNE DI SAN CALOGERO	SISTEMA RELAZIONALE	Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Vicinanza svincolo autostrada A3.	Scarsa manutenzione	Migliore raccordo in area vasta.	Progressivo degrado della rete.
		Vicinanza con la Stazione Ferroviaria della tratta R.C.- S.A.-BATTIPAGLIA (Mileto).	Inadeguatezza delle strade extraurbane di collegamento	Potenziamento collegamenti.	Aumento marginalizzazione.

San Pietro di Caridà

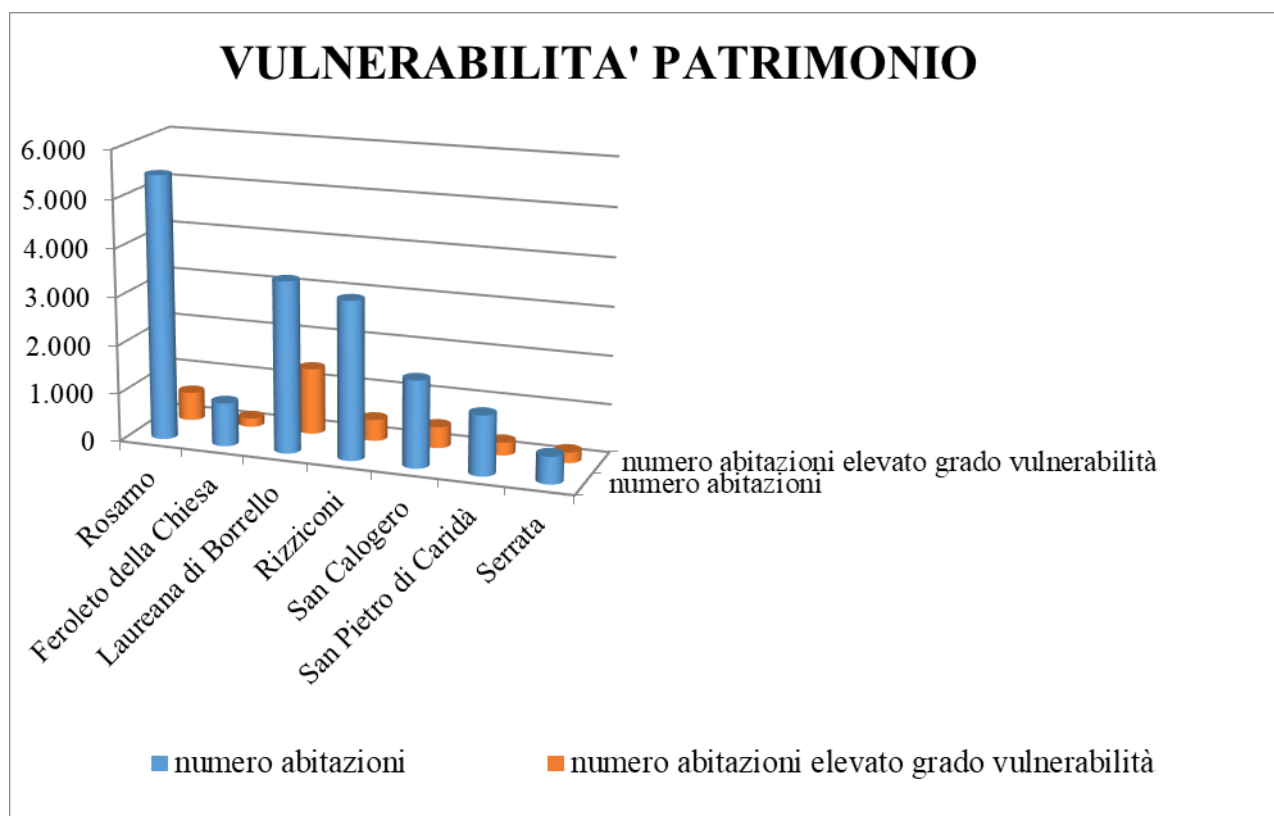
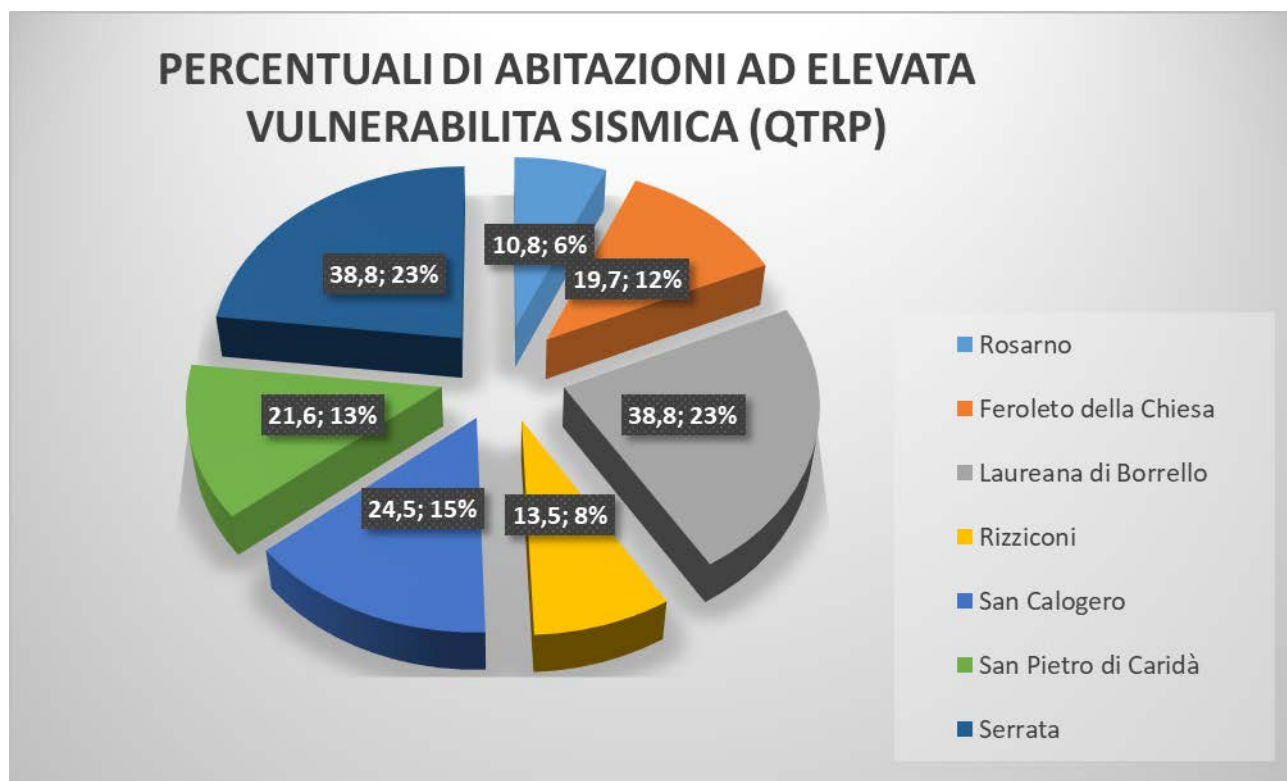
ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI SAN PIETRO DI CARIDÀ	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.
		Edilizia di tipo turistico in area montana. Edilizia produttiva in area montana.	Scarsa valorizzazione, limitata strutturazione, assenza di servizi.	Valorizzazione e sviluppo. Strutturazione e dotazione di servizi.	Marginalizzazione e decadimento.
COMUNE DI SAN PIETRO DI CARIDÀ	SISTEMA AMBIENTALE	Boschi. Area S.I.C. "Prateria". Paesaggi rurali di valore naturalistico.	Fragilità dell'ecosistema. Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica.	Tutela dell'ecosistema. Valorizzazione e fruibilità. Messa in rete.	Decadimento dell'ecosistema. Sottoutilizzo della risorsa. Aumento della pressione antropica.
		Sistema collinare/montano della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio. Uliveti storici. Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato. Scarsa conoscenza della risorsa. Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale. Valorizzazione della risorsa. Parco agricolo di San Pietro di Caridà. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute. Sottoutilizzo e rottamazione. Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.
COMUNE DI SAN PIETRO DI CARIDÀ	SISTEMA RELAZIONALE	Rete idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Lago artificiale sul Metramo).	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza. Valorizzazione Lago artificiale.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa. Sottoutilizzo.
		Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale Rete di Strade Provinciali.	Assenza di un sistema di mobilità lenta. Scarsa manutenzione.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali. Raccordo con l'area vasta.	Progressivo abbandono delle aree rurali. Decadimento della rete.

Serrata

ANALISI SWOT P.S.A.					
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	
COMUNE DI SERRATA	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Aree artigianali.</p> <p>Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero</p>	<p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.</p> <p>Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p> <p>Scarsa valorizzazione.</p>	<p>Recupero della qualità urbana.</p> <p>Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio.</p> <p>Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza.</p> <p>Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale.</p> <p>Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali.</p> <p>Realizzazione di servizi a scala di quartiere.</p> <p>Potenziamento del sistema della mobilità.</p> <p>Valorizzazione ed ampliamento dell'offerta su area vasta.</p> <p>Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.</p>	<p>Smarrimento delle identità urbane.</p> <p>Decadimento della valenza architettonica.</p> <p>Svuotamento dalla presenza umana.</p> <p>Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Progressivo degrado.</p> <p>Sottoutilizzo</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Rete idrografica (Mesima, Marepotamo)</p> <p>Boschi.</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Pressione antropica.</p> <p>Presenza di siti contaminati.</p> <p>Presenza di cave.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti.</p> <p>Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Poca percezione del vincolo come valore.</p> <p>Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Pressione antropica.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema.</p> <p>Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Parco agricolo di Serrata.</p> <p>Valorizzazione della tipicità dei prodotti.</p> <p>Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico.</p> <p>Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale.</p> <p>Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p> <p>Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali.</p> <p>Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale.</p> <p>Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali.</p> <p>Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p> <p>Polarità di connessione tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia</p>	<p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Rete viaria inadeguata ed esposta a rischi idrogeologici.</p>	<p>Creazione di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Valorizzazione delle identità locali.</p> <p>Potenziamento rete e messa in sicurezza.</p>	<p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p> <p>Maggiore isolamento e spopolamento.</p>

Un elemento di particolare importanza è quello inerente la consistenza e la qualità del patrimonio edilizio, con una lettura, effettuata utilizzando le indagini del QTRP, della sua vulnerabilità sismica. Giova rilevare come, in qualche caso (vedi il così detto Centro Storico di Rosarno) il patrimonio edilizio sia sostanzialmente costituito da manufatti privi di qualsivoglia valore architettonico o storico.

La lettura effettuata evidenzia come oltre 1/3 del patrimonio edilizio dell'intero PSA (in particolare a Rosarno, Laureana di Borrello e Rizziconi) sia estremamente vulnerabile (dati QTRP) e, pertanto, necessita di una puntuale previsione di totale sostituzione, con analisi puntuale per quanto riguarda i Centri Storici, da effettuare in specifici PAU, in grado di definire per ciascun edificio la categoria di intervento prevedibile e coerente con la realtà.



3. SCENARIO OBIETTIVO (PSO)

In questa fase vengono individuati gli obiettivi di assetto e di sviluppo territoriale e vengono, pertanto, definiti gli obiettivi generali e quelli specifici, relativamente ai vari settori ed ambiti di intervento. Il processo riprende la matrice del quadro logico e la arricchisce.

Vengono, quindi individuati gli obiettivi di assetto che sono in parte comuni ed in parte individuali e specifici.

Il territorio del PSA contiene già alcune polarità di valenza territoriale che sono state evidenziate nel Quadro Conoscitivo ed analizzate nello Scenario di Riferimento, all'interno della matrice SWOT. Adesso, i medesimi elementi, vengono analizzati, con una matrice del quadro logico, per definire lo Scenario Obiettivo. L'analisi viene compiuta per ogni territorio comunale.

Rosarno

		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO OBIETTIVO	
		PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI
SISTEMA INSEDIATIVO	Giacimenti Archeologici (Parco archeologico di Medma)	Elevata pressione antropica. Scarsa riconoscibilità del Giacimento	Valorizzazione e promozione del Giacimento Archeologico. Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza. Protezione del Giacimento e potenziamento dell'offerta di fruizione. Recupero della qualità urbana.	Rischi derivanti dai fenomeni di pressione antropica.	Diffusione della conoscenza e legame tra Città Antica e Città Contemporanea. Integrazione dell'offerta con settori diversificati e tutela del Sito.	
	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza rete diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	
	Architettura Storico Testimoniale	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.	Riqualificazione architettonica e decoro urbano.	Deprezzamento e svuotamento del patrimonio edilizio	Identità e Riconoscibilità	
	Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.	Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impalpabilità dello stato di diritto.	Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.	Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.	Territorio sostenibile.	
SISTEMA AMBIENTALE	Fiume Mesima	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete del Fiume come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	
	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di sito contaminato	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanaamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Rosarno. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	
	Luogo di valenza paesaggistico - percettiva	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità.	Progressivo decadimento della risorsa.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	
Spiaggia e mare	\	Valorizzazione dell'attacco a mare in funzione della balneazione e del tempo libero.	Spreco della risorsa.	Recupero attacco a mare		
SISTEMA RELAZIONALE	Polarità del territorio rispetto al sistema porto e al sistema industriale (Porto, Area ASI)	Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.	Realizzazione di un nodo intermodale e di interscambio quale piattaforma strutturale dell'intera area. Creazione di un rapporto ecosostenibile tra le infrastrutture e il territorio.	Sottoutilizzo della potenzialità.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	
	Polarità del territorio rispetto ad assi strutturali della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area Industriale, Porto)	\	Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.	Territorio utilizzato per mero transito	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	
	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	
	Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale	\	Strutturazione della polarità	Sottoutilizzo della potenzialità.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	
	Centrale Trasformazione Elettricità	Generazione di campi elettromagnetici	Perimetrazione dell'area di influenza delle radiazioni e monitoraggio.	Inquinamenti elettromagnetici.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	

Feroletto della Chiesa

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	
COMUNE DI FEROLETO DELLA CHIESA	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Area di interesse archeologico.</p> <p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centri Storici Minori (Feroletto, Plesano).</p> <p>Presenza diffusa piccolo commercio.</p>	<p>Scarsa riconoscibilità e valorizzazione dell'Area.</p> <p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione</p> <p>Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p>	<p>Valorizzazione e promozione dell'Area e suo raccordo con il Parco Archeologico di "Medma". Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza.</p> <p>Recupero della qualità urbana.</p> <p>Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio.</p> <p>Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza.</p> <p>Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale.</p> <p>Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p>	<p>Mancata valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Smarrimento delle identità urbane</p> <p>Decadimento della valenza architettonica.</p> <p>Svuotamento dalla presenza umana.</p> <p>Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p>	<p>Diffusione della conoscenza e legame tra Città Antica e Città Contemporanea.</p> <p>Integrazione dell'offerta con settori diversificati e tutela del Sito.</p> <p>Diritto alla Città.</p> <p>Città riconoscibile.</p> <p>Città sostenibile.</p> <p>Città sicura.</p> <p>Città accogliente.</p> <p>Città competitiva.</p> <p>Rete Centri Storici Minori.</p> <p>Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.</p>
		<p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p>	<p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p>	<p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali.</p> <p>Realizzazione di servizi a scala di quartiere.</p> <p>Potenziamento del sistema della mobilità.</p>	<p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p>	<p>Identità e Riconoscibilità</p>
		<p>Presenza di attività artigianali</p>	<p>Assenza di servizi di supporto.</p>	<p>Costruzione di una rete produttiva.</p> <p>Realizzazione di servizi di supporto.</p>	<p>Episodicità e frammentazione delle attività.</p> <p>Decadimento delle attività</p>	<p>Identità e Riconoscibilità della Città.</p>
		<p>Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Rete idrografica (Anquilla, Metramo)</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Pressione antropica.</p> <p>Presenza di sito contaminato.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Poca percezione del vincolo come valore.</p> <p>Fragilità del sistema ambientale</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti.</p> <p>Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema.</p> <p>Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico.</p> <p>Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale.</p> <p>Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Parco agricolo di Rosarno.</p> <p>Valorizzazione della tipicità dei prodotti.</p> <p>Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p> <p>Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale.</p> <p>Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali.</p> <p>Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali.</p> <p>Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p>	<p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio sicuro.</p> <p>Territorio accogliente.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE		<p>Realizzazione di un nodo intermodale.</p> <p>Sviluppo attività di servizio di Area Vasta.</p>	<p>Sottoutilizzo della potenzialità</p>	<p>Territorio sicuro.</p> <p>Territorio competitivo.</p>	
	<p>Presenza della Pedemontana e di rete stradale provinciale.</p> <p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p>	<p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p>	<p>Creazione di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Valorizzazione delle identità locali.</p>	<p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p>	<p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p>	

Laureana di Borrello

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	
COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.
		Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Territorio sostenibile.
		Scuole di musica. Scuola di canto. Conservatorio di musica (Sezione staccata V.V.).	Assenza di strutturazione dei servizi. Scarsa promozione delle risorse. Marginalità rispetto alla rete specialistica	Strutturazione valorizzazione e promozione delle risorse. Inserimento nella rete nazionale.	Sottoutilizzo delle risorse. Decadimento delle risorse.	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.
		Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero		Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.
COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO	SISTEMA AMBIENTALE	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanaamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.
		Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Laureana di Borrello. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.
		Uliveri storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.
		Rete idrografica (Mesima, Metramo, Anguilla, Lago dell'aquila)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accenazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.
COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO	SISTEMA RELAZIONALE	Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.
		Polarità del territorio rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)	Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.	Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.	Sottoutilizzo della potenzialità. Territorio utilizzato per mero transito.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.
COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO	SISTEMA RELAZIONALE	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.

Rizziconi

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	
SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minora. Presenza diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.</p> <p>Presenza diffusa di attività produttive/commerciali</p> <p>Presenza di centro commerciale</p> <p>Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero</p>	<p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazioni. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p> <p>Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impalpevolezza dello stato di diritto.</p> <p>Assenza di rete produttiva. Assenza di servizi di supporto.</p>	<p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riquilibrificazione ineditiva, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamnto del sistema della mobilità.</p> <p>Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.</p> <p>Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.</p> <p>Completamento dell'offerta al fine della dimensione territoriale della stessa.</p> <p>Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.</p>	<p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.</p> <p>Episodicità e frammentazione delle attività. Decadimento delle attività</p> <p>Marginalizzazione della struttura.</p> <p>Sottoutilizzo</p>	<p>Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Rete Centri Storici Minori. Riquilibrificazione ineditiva e residenzialità locale.</p> <p>Territorio sostenibile. Identità e riconoscibilità.</p> <p>Territorio sostenibile. Città accogliente.</p> <p>Città riconoscibile. Città competitiva.</p> <p>Territorio competitivo.</p> <p>Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.</p>
SISTEMA AMBIENTALE	<p>Parco naturalistico</p> <p>Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica e specializzata</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Rete idrografica (Budello, Pelissa, Vias)</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Scarsa fruibilità.</p> <p>Pressione antropica. Presenza di cave.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Ampliamento, valorizzazione, miglioramento della fruibilità, creazione di una rete in territorio vasto.</p> <p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Rigenerazione ambientale.</p> <p>Parco agricolo di Rizziconi. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Pressione antropica. Perdita delle identità naturalistiche.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.</p>	<p>Città accogliente. Città sostenibile.</p> <p>Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p>
SISTEMA RELAZIONALE	<p>Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con raccordo autostradale (A3).</p> <p>Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dismessa ex Ferrovie Calabro-Lucane.</p> <p>Vicinanza al sistema Porto e al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI).</p> <p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p> <p>Centrale Turbogas. Centrale Biomassa. Centrale Enel Terna</p>	<p>Non utilizzo delle ex Ferrovie Calabro-Lucane.</p> <p>Assenza di rapporti spaziali e funzionali.</p> <p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Potenziali inquinamenti. Poche ricadute positive sul territorio.</p>	<p>Valorizzazione della polarità rispetto alla rete</p> <p>Utilizzo della linea ferrata</p> <p>Raccordo funzionale e spaziale.</p> <p>Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.</p> <p>Perimetrare aree di influenza e monitoraggio permanente. Aumento dell'offerta di infrastrutturazione territoriale o di area vasta.</p>	<p>Territorio utilizzato per mero transito</p> <p>Rottamazione della linea ferrata.</p> <p>Scarso utilizzo della vicinanza al sistema</p> <p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p> <p>Inquinamenti.</p>	<p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p>

San Calogero

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	
COMUNE DI SAN CALOGERO	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riconoscibilità degli impianti urbani identitari di Centri Storici Minori. Presenza rete diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie).</p> <p>Polo turistico-alberghiero.</p>	<p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p> <p>Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistico-religiosi.</p> <p>Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistici.</p>	<p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.</p> <p>Potenziamento e valorizzazione e inserimento nei circuiti turistico-religiosi. Creazione di una rete di accoglienza religiosa, collegamento con l'adiacente Polo di Paravati.</p> <p>Potenziamento e valorizzazione dell'offerta.</p>	<p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Non utilizzo di identità locali ed epistodicità del polo.</p> <p>Sottoutilizzo del Polo e distacco dall'identità locale.</p>	<p>Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.</p> <p>Identità e Riconoscibilità. Territorio Sostenibile.</p> <p>Diffusione della conoscenza. Integrazione dell'offerta con settori diversificati.</p> <p>Diffusione della conoscenza. Integrazione dell'offerta con settori diversificati.</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Sistema pedemontano delle "Serre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Rete idrografica (Mammella, San Marino)</p> <p>Area produttiva rurale</p>	<p>Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Parco agricolo di San Calogero. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Potenziamento</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentrazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Perdita di competitività.</p>	<p>Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Vicinanza svincolo autostrada A3.</p> <p>Vicinanza con la Stazione Ferroviaria della tratta R.C.- S.A.-BATTIPAGLIA (Miletto).</p>	<p>Scarsa manutenzione</p> <p>Inadeguatezza delle strade extraurbane di collegamento</p>	<p>Migliore raccordo in area vasta.</p> <p>Potenziamento collegamenti.</p>	<p>Progressivo degrado della rete.</p> <p>Aumento marginalizzazione.</p>	<p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p>

San Pietro di Caridà

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	
COMUNE DI SAN PIETRO DI CARIDÀ	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.
	SISTEMA AMBIENTALE	Boschi. Area S.I.C. "Prateria". Paesaggi rurali di valore naturalistico. Sistema collinare/montano della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio. Uliveti storici. Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata. Rete idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Lago artificiale sul Metramo).	Fragilità dell'ecosistema. Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica. Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato. Scarsa conoscenza della risorsa. Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale. Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Tutela dell'ecosistema. Valorizzazione e fruibilità. Messa in rete. Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale. Valorizzazione della risorsa. Parco agricolo di San Pietro di Caridà. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale. Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza. Valorizzazione Lago artificiale.	Decadimento dell'ecosistema. Sottoutilizzo della risorsa. Aumento della pressione antropica. Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute. Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale. Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa. Sottoutilizzo.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Tutela e promozione identità locale. Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.
SISTEMA RELAZIONALE	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale. Rete di Strade Provinciali.	Assenza di un sistema di mobilità lenta. Scarsa manutenzione.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali. Raccordo con l'area vasta.	Progressivo abbandono delle aree rurali. Decadimento della rete.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Territorio sicuro. Territorio competitivo.	

Serrata

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	
COMUNE DI SERRATA	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Aree artigianali.</p> <p>Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero</p>	<p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p> <p>Scarsa valorizzazione.</p>	<p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.</p> <p>Valorizzazione ed ampliamento dell'offerta su area vasta.</p> <p>Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.</p>	<p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Progressivo degrado.</p> <p>Sottoutilizzo</p>	<p>Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Tutela e promozione dell'identità locale.</p> <p>Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Rete idrografica (Mesima, Marepotamo)</p> <p>Boschi. Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Parco agricolo di Serrata. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.</p>	<p>Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p> <p>Polarità di connessione tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia</p>	<p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Rete viaria inadeguata ed esposta a rischi idrogeologici.</p>	<p>Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.</p> <p>Potenziamento rete e messa in sicurezza.</p>	<p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p> <p>Maggiore isolamento e spopolamento.</p>	<p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p>

4. STRATEGIE DI PIANO (PSP)

In questa fase, sempre con metodo matriciale per avere una coerenza anche in termini di ipotesi alternative, vengono individuate le possibili strategie e le azioni di piano, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi prefissati. L'assunto principale del percorso è quello di definire quali trasformazioni siano coerenti con le identità del territorio e con esso in rapporto di sostenibilità.

Emergono i temi fondamentali del piano tra i quali quello della polarizzazione del territorio, anche tramite una serie di strategie sui temi dell'accoglienza, della riqualificazione insediativa e della residenzialità locale, dell'affermazione del "*diritto alla Città*" nella simbiosi tra comunità e Centri Storici Minori. In questa direzione è stato effettuato uno specifico approfondimento e prodotta una specifica consulenza, a cura dell'Arch. Silvia Viviani, incaricata dai progettisti, che di seguito si riporta e che delinea i contorni delle principali scelte del PSA. L'aspetto della individuazione di strategie per l'emersione di poli territoriali (rivalutati, consolidati o aggiunti) e l'aspetto della riqualificazione insediativa (in un territorio che vede circa **36.000 abitanti** a fronte di un patrimonio residenziale utile per una virtuale città di oltre **130.000 abitanti!**) e dell'accoglienza e dell'inclusione sociale, fissano i connotati delle fondamentali strategie del PSA.

RIQUALIFICAZIONE INSEDIATIVA ED ACCOGLIENZA

1. I centri storici minori: risorsa per le strategie territoriali

Indipendentemente dalla loro grandezza, i centri storici sono "città" e patrimonio culturale collettivo. Essi ci appaiono ancora come li definì Giovanni Astengo¹: "il risultato presente di un continuo succedersi degli eventi, di costruzioni e di distruzioni".

Oggi, il centro storico assume un connotato territoriale oltre che urbano, un rango polare nelle reti che costituiscono le molteplici forme della città e nelle relazioni fra ambiti prevalentemente urbanizzati e ambiti prevalentemente rurali. Peraltro, la polarità dei centri storici non è derivata solo dalla bellezza, dalla monumentalità, ma anche dalla presenza di servizi, attrezzature pubbliche, attività culturali, compresenza di residenza e commercio, in sostanza dalla continuità storica del ruolo che svolgono come centri funzionalmente integrati.

La centralità sociale economica e culturale trova corrispondenza nella molteplicità degli usi, in una pluralità integrata e equilibrata di funzioni: amministrative, museali, formative, scolastiche, produttive, residenziali. In altri termini, oggetto dei progetti e delle politiche non possono essere solo le caratteristiche formali dei centri storici, ma devono essere anche e soprattutto le loro capacità territoriali e paesaggistiche, intese come prestazioni riconoscibili dalla collettività, in grado di alimentare l'integrazione sociale e la ricchezza culturale, e per tal via, di contrastare fenomeni di degrado. Peraltro, la progressiva dilatazione dell'accezione di bene storico e architettonico, fino alle categorie del patrimonio territoriale e paesaggistico, non permette di delimitare i centri storici senza tener conto degli spazi di relazione percettiva e funzionale e degli ambiti che esaltano la loro collocazione dominante. Al riconoscimento di valori complessi e stratificati dei centri storici minori, tuttavia, corrisponde la rilevazione di una tendenza comune ai tanti diversi contesti: il progressivo spopolamento, da un lato, e dall'altro la declinazione di soluzioni quasi sempre in chiave turistica. Si perde, così, la produzione delle indispensabili attività di manutenzione dei paesaggi, di tutela delle qualità specifiche dei centri storici, di difesa dei suoli.

E' per tali motivi che nelle strategie complessive per la riqualificazione degli spazi della convivenza, che sono un contenuto imprescindibile della pianificazione strutturale territoriale di più quando associata, i centri storici non possono rimanere confinati in un perimetro stretto intorno ai confini delle sue origini, ma diventano ambiti paesaggistici complessi, una risorsa con proprietà intrinseche alle quali vanno aggiunte quelle derivanti dai programmi, dagli intenti, dalle aspettative.

1 G. Astengo, Piano regolatore di Assisi, 1957, Relazione: "...la città, così come oggi esiste entro la cerchia, quasi intatta, delle mura trecentesche, è il risultato presente di un continuo succedersi degli eventi, di costruzioni e di distruzioni..."

I centri storici minori assumono un rango di sistema, si configurano quale infrastruttura territoriale, soggetta a evoluzione, sia nelle proprietà fisiche che nelle percezioni e negli usi, costituendo, di conseguenza, un'occasione importante per gli obiettivi strategici della pianificazione. Le regole di protezione urbanistico-edilizie saranno affiancate da prospettive sociali ed economiche. Dato per acquisito il suo dovere di preservare il patrimonio urbanistico e architettonico con inderogabili vincoli di conservazione, proseguendo, anzi approfondendo indirizzi, condizionamenti, incentivi, interventi, opere, che solo in parte possono ritenersi contenuti del Piano, in quanto ben più estesi della disciplina strettamente urbanistica.

Il Piano può diventare riferimento stabile e sicuro per le iniziative, scelte di vita, intraprese, interessi, comportamenti della popolazione insediata e di quella insediabile. Così i Comuni, mentre dettano le leggi del territorio, a cui debbono rispondere le libere scelte di vita e di interesse della popolazione, manifestano le loro visioni di quel territorio. Ciò non si può fare senza concreti processi partecipativi. Nel formare il Piano, si deve agevolare il dialogo fra popolazione, operatori, amministratori, progettisti, forze culturali e sociali.

Un graduale coinvolgimento e un processo di responsabilizzazione progressiva possono dar luogo all'apprendimento collettivo e alla condivisione di progetti specifici per l'integrazione sociale, il decoro delle condizioni di vita e di lavoro, la cura degli spazi urbani e degli edifici, il contrasto al degrado fisico e dei comportamenti. La promozione di una residenzialità locale costituisce una delle azioni essenziali per evitare la desertificazione del centro storico o la sua musealizzazione, o, anche, la sua trasformazione in un oggetto di uso prevalentemente turistico.

La presenza non marginale di residenzialità permanente, del piccolo commercio di vicinato ad essa legata, di attività produttive non finalizzate al turismo, di uffici pubblici, di scuole e laboratori, di tutto ciò che possa assicurare la polarità del centro storico e la sua plurifunzionalità devono essere contenuto irrinunciabile dei piani e delle politiche pubbliche. A tutto questo si deve aggiungere una rinnovata attenzione ai tessuti insediativi consolidati, che sostituisce pratiche e finalità di tipo espansivo, alla quale si accompagna la consapevolezza che il capitale locale è il vero motore di uno sviluppo duraturo e compatibile e, pertanto, un contenuto significativo della pianificazione territoriale e urbanistica.

2. Migranti, comunità e rete dei centri storici minori: diritto alla città

Tra i grandi cambiamenti che hanno/stanno profondamente mutando le città è sicuramente da annoverare quello della crescente multiculturalità che porta, in molti quartieri, ad una popolazione di nuova o recente immigrazione maggioritaria rispetto ai residenti "storici".

La complessità che ne deriva comporta una necessaria differenziazione delle domande poste non solo riferite ai "servizi", ma anche rispetto agli spazi urbani, ai tempi di vita, dalla produzione, all'istruzione, al tempo libero, alle pratiche religiose (...).

Fondamentali risultano: un approccio di tipo incrementale (piccoli passi), recursivo (si torna anche indietro rivedendo le premesse), strategico (rispetto a ciò che sta più a cuore agli attori cittadini) 2.

Questo tipo di consapevolezza, che sempre più permea la pianificazione territoriale e urbanistica, fa emergere, con le differenze dovute ai diversi contesti, la componente dei migranti quale fattore di arricchimento delle politiche pubbliche volte alla rivitalizzazione culturale, sociale e fisica delle città.

Riflessioni e ricerche sui centri storici minori e i fenomeni delle migrazioni di popolazione indicano con chiarezza che, se non si possono individuare modelli standardizzabili o almeno prevalenti, si possono trovare alcuni punti fermi comuni, in base alla cui coniugazione si disegnano diversi profili.

E' stato anche rilevato come sia indubbio che la preferenza per i piccoli centri è legata a:

- caratteristiche simili al luogo d'origine sia per le dimensioni che per la possibilità di lavoro (agricoltura, silvicoltura),

2 Venti D., Bagnetti C., (2013), *Contributo al Position Paper del XXVIII Congresso nazionale I.N.U. "La città come motore di sviluppo"*, in http://www.inusalerno2013.it/inu/index.php?option=com_c

- mercato del lavoro,
- presenza di nuclei familiari o etnie similari già insediate,
- ambiente tranquillo e servizi facilmente fruibili.

L'interdisciplinarietà diventa necessaria: antropologia sociale, storia, animazione socioculturale sono ambiti di saperi esperti ove lavorare per assi fertili quali lo studio delle modalità di inserimento e i fattori di integrazione dei migranti, l'analisi del ruolo socioculturale ed economico che i migranti svolgono nei territori considerati, le modalità di "modellazione" da parte della società ospite sui migranti, l'interlocazione dei migranti con la società ospite.

La pianificazione, tuttavia, resta uno strumento importante per distribuire i diritti fondamentali. In quanto organizzazione degli spazi di vita e di lavoro, è con essa che il rapporto tra territorio (soprattutto agricolo) e forza lavoro immigrata può essere messo in relazione con le condizioni di vita, coordinando le politiche di accoglienza e la risposta in termini di accessibilità alla casa e ai servizi, anche considerando una necessaria adattabilità alle continue variazioni e agli spostamenti determinati dalle occasioni di lavoro, stagionali, territorializzate.

Inoltre, la dispersione indotta dall'offerta di lavoro soprattutto in ambiti rurali nega di per sé un diritto alla città di tipo universale, che prescinde persino dalla cittadinanza, in quanto riguarda l'erogazione di valori e servizi alla comunità, in primo luogo quelli relativi all'alloggio. Proporre la rete dei centri storici minori come risorsa per le politiche di accoglienza può risolvere questo problema, che attiene alla giustizia in primo luogo, ma anche alle finalità specifiche che riguardano la cura dei beni comuni in termini di qualità dell'ambiente e del paesaggio.

3. Politiche per l'accoglienza e pianificazione strutturale associata: proposte per il PSA dei Comuni di Rosarno, Feroletto della Chiesa, Laureana di Borrello, Rizziconi, San Calogero, San Pietro di Caridà, Serrata

a. la conoscenza

Assunti i centri storici minori quali risorse per la pianificazione strutturale associata, si ritiene rilevante l'attività di conoscenza, quale interpretazione delle risorse medesime e rappresentazione di ciò che il Piano si propone. Nessun pianificatore si occuperebbe della conoscenza (della interpretazione) delle risorse, se non avesse maturato il concetto di conservazione: il modo in cui l'evoluzione della nostra cultura percepisce le risorse e ne determina l'evoluzione.

La conoscenza atterrà non solo alle caratteristiche fisiche dei centri storici minori, allo stato dei beni architettonici e paesaggistici, alle reti per l'accessibilità, alle dotazioni di servizio, al patrimonio non utilizzato, ma anche ai tipi di popolazione migrante, alle storie di vita che vi sono celate, alle condizioni umane, ai contesti e all'offerta di lavoro, alle infiltrazioni mafiose, alle condizioni di vita, alle domande e alle aspettative. 5

3 Ricci M., (2012), "*I migranti: risorsa per la rigenerazione dei centri storici delle città medio-piccole*", *Convegno I migranti: risorsa per la rigenerazione dei centri storici delle città medio piccole*, 21 giugno 2012, Roma

4 Amrein T., (2012), "*Di chi "migrante" è il nome? Processo d'integrazione nelle vallate alpine della regione di Martigny*", *Convegno I migranti: risorsa per la rigenerazione dei centri storici delle città medio piccole*, 21 giugno 2012, Roma

5 a cura di Arena R.M., Chirico F., coordinatrice Riso C. (2012), "*(...) il fenomeno dell'immigrazione in Italia si caratterizza per la sovrapposizione tra il flusso dei migranti economici, quello dei profughi e dei singoli in fuga (per via di guerre, conflitti etnici e scontri locali) ed ei cosiddetti migranti ambientali. (...) la geografia del bracciantato mirante va oltre il semplice dato statistico: dietro ci sono storie che non sono numeri, motivazioni profonde dettate dall'urgenza di scappare da un Paese in guerra o voglia di riscatto dalla fame e dalla povertà, ci sono aspettative tradite e sogni infranti che non trovano posto in nessun grafico e nessuna tabella.*", Dossier Radici Rosarno, monitoraggio autunno/inverno 2011/12, prodotto da RADICI con il contributo di Fondazione Integra/Azione, realizzato da Associazione SUD/Stopdrangheta.it, maggio 2012

b. il progetto

Mantenere, sviluppare, valorizzare e integrare in modo equilibrato le funzioni sociali, economiche, culturali che sono tipiche della città storica, grande o piccola che sia, presuppone la conservazione dell'ambito territoriale che comprende la città storica e il territorio che le è interconnesso, anche visivamente: il centro antico di un territorio vasto.

Condizioni di intervento, verifiche di compatibilità, coerenze con i piani sovraordinati e settoriali, provvedimenti non urbanistici di carattere fiscale e sociale, oltre alla regolamentazione urbanistico-edilizia, rappresentano gli strumenti da comporre nel progetto complessivo. Assume rilevanza un'idea d'utilizzo dei centri storici minori quali capisaldi territoriali di un progetto a rilevanza sociale ed economica laddove essa si lega all'obiettivo dell'accoglienza e della solidarietà sociale, così da unire progetti di città e progetti di cittadinanza.

E' questo l'approccio profondo del restauro territoriale: lungimirante in quanto dichiara di tenere unite forma e funzione, salva patrimonio e lo rende vivo per la contemporaneità, allarga i suoi orizzonti, pervade l'urbanistica, ove si affrontano le relazioni tra conservazione del patrimonio edilizio esistente e offerta residenziale. E' anche uno strumento attivo per ripristinare la fiducia in un progetto collettivo.

E' qui che vi è la risposta specifica che i centri storici possono dare rispetto alle politiche di accoglienza. Proprio il loro ruolo di capisaldi territoriali, rendendo possibile l'allocatione dell'offerta abitativa in contesti stabili e il contrasto alla dispersione, fenomeno spaziale ma anche percettivo e psicologico, della forza lavoro immigrata e la precarietà, l'indecorsità delle condizioni di vita, la realizzazione di segni territoriali del degrado civile quali le tendopoli.

Il Piano deve contenere strategie che permettano di:

- rappresentare, tutelare e incrementare le reti territoriali (mobilità e accessibilità dei flussi di persone, cose, dati; ambiente, ecologia) e paesaggistiche,
- unire identità locali e nuove identità,
- favorire la partecipazione e la rappresentanza nell'uso e nel recupero dei luoghi fisici,
- garantire la riconoscibilità e la fruibilità dei luoghi di culto,
- garantire 'offerta di alloggi sia temporanei che stabili,
- collegare lavoro-casa-servizi come componenti di una nuova capacità di convivenza,
- individuare attività e funzioni utili sia per l'integrazione sociale che per la produzione di nuove economie e la riqualificazione degli spazi urbani, come il piccolo commercio, che incentivano la prossimità e il vicinato,
- aggregare intorno a un progetto comune di difesa e rivitalizzazione dei centri storici minori quali polarità dei territori vasti,
- coordinare e integrare le politiche pubbliche con modalità di governance interscalare orizzontale e verticale (cooperazione fra enti e organismi, partenariato pubblico-privato, condivisione istituzioni-cittadini-associazioni): di funzionalità territoriale (parchi, corridoi ecologici integrati con il risanamento ecologico di area vasta, reti di mobilità), rigenerazione urbana (recuperi di edifici e luoghi, utilizzi temporanei, flessibilità di funzioni, autorecupero) e sociale (formazione, sostegno alle famiglie, servizi, supporto all'accessibilità alla casa e al lavoro, attività nei settori dell'educazione e dello sport),
- accompagnare la pianificazione territoriale e urbanistica con azioni pubbliche diverse, a favore del progetto collettivo e a sostegno del restauro dei valori fisici e sociali dei centri storici minori (incentivi, regolamenti d'uso degli spazi collettivi, pratiche di partecipazione e incontro.

(arch. Silvia Viviani)

“Trame sfilacciate e cammino trasversale....”, così M.C.Taylor introduce una riflessione sui Centri Storici Minori ed aggiunge: *“Sempre in agguato è il pericolo della folklorizzazione della memoria, banalizzazione di una risorsa identitaria fondativa per lo sviluppo di un territorio....”*

Questo dei Centri Storici Minori è uno dei temi attuali dell'urbanistica, delle strategie, delle ipotesi di sviluppo.

I dati assunti a base dai vigenti piani e quelli ricavati dall'attualizzazione dei movimenti e delle dinamiche demografiche e socio-economiche, suggeriscono una adeguata cautela all'immissione sul mercato di aree edificabili a destinazione d'uso residenziale.

Il territorio del PSA consta di 216,89 Km² e su di esso risiedono 35.931 abitanti, con una presenza media di 166 ab/km².

A fronte di tale consistenza demografica, le volumetrie esistenti ammontano a circa 13.200.000 mc per una distribuzione media di circa 367 mc/ab, con punte di oltre 454 mc/ab (San Calogero). Un ampio patrimonio edilizio, di bassa o bassissima qualità e di ridotta utilizzazione residenziale.

La base di partenza di ogni strategia di sviluppo deve, per il territorio del PSA, più che altrove, partire dal suo sistema naturalistico ambientale e da quello culturale dentro i quali si sono conservati quasi inalterati i valori costitutivi di questo territorio, a volte latenti, ma sempre chiaramente individuabili.

Le previsioni di urbanizzazione dei vigenti piani sono sufficienti, per lo meno per gli aspetti residenziali, a delineare una strategia di conservazione del suolo, anzi, la non saturazione delle previsioni consente un nuovo disegno urbano, laddove questo disegno è totalmente assente. Sono ipotizzabili, in talune delle sue parti costitutive del tessuto (in particolare a Rosarno), delle scene urbane nuove e che consentano di prevedere una oggettiva ricaduta, grazie a nuove dotazioni di servizi ed attrezzature, anche sui dati demografici, nonché riservate a nuove funzioni turistiche, direzionali e commerciali/artigianali e dell'accoglienza

E', soprattutto, con una forte azione sul quadro del *Sistema della Mobilità* e su quello dei *Servizi*, tanto a scala urbana, quanto a scala comprensoriale e territoriale, oltre che sul piano dell'infrastrutturazione produttiva che si pongono le premesse strategiche per una rivitalizzazione del territorio.

Il primo elemento con il quale confrontarsi è proprio quello di valorizzare una offerta dei servizi, della polarizzazione del territorio rispetto all'intero comprensorio.

Sul territorio del PSA sono ingenti per qualità e quantità i servizi a scala urbana ed a scala comprensoriale e territoriale, mentre sono appena apprezzabili quelli a scala di quartiere e, comunque, mancano i connotati di "*sistema*".

Assolutamente risibile è, invece la dotazione di attrezzature ed infrastrutture di supporto e di logistica ed analoga valutazione può essere fatta per la potenzialità turistica legata tanto al filone storico-culturale, quanto a quello paesaggistico naturalistico ed a quello religioso (Polo di San Calogero, adiacente a Paravati, pur registrandosi episodi, seppur non particolarmente significativi, di turismo rurale).

Il concetto chiave dei percorsi di valorizzazione è l'*identità*.

Una città, grande o piccola che sia, è una struttura complessa di cui siamo "*costretti*" ad identificare il patrimonio genetico ed a rispettarlo; essa è composta da oggetti fisici che hanno una loro storia che è legata alla evoluzione dei rapporti tra la città ed il suo territorio ed alle sue trasformazioni economiche e sociali. Ma una città non è solo composta da oggetti fisici, ma, anche, da abitanti, dal loro modo di interagire con i luoghi, di percepirla ed identificarsi con essi.

L'identità di un sistema territoriale è in continua evoluzione, non è un insieme di caratteri immutabili nel tempo e nello spazio ma, una struttura di relazioni che muta e si modifica nel tempo.

La ricerca dell'identità, seppur ardua, sempre più ardua con il passare del tempo in assenza di percorsi rigeneratori, è elemento fondamentale.

Un organismo urbano non messo in relazione con il proprio territorio e nel quale gli abitanti non si riconoscano, in quanto privo di elementi identitari, non ha alcuna possibilità di sopravvivenza, e l'identità non deve essere regressiva ma, deve evolversi continuamente nel tempo e ristabilire equilibrio tra il territorio e le "*mappe mentali*" degli abitanti: innovazione, nuovi scenari urbani, produzioni biologiche, nuove tecnologie, turismo culturale, turismo di qualità, "*economia della conoscenza*", ecc.

Rosarno

		SCENARIO DI RIFERIMENTO				SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
		PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
COMUNE DI ROSARNO	SISTEMA INEDIAATIVO	<p>Giacimenti Archeologici (Parco archeologico di Medra)</p> <p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza rete diffusa piccolo commercio.</p>	<p>Elevata pressione antropica. Scarsa riconoscibilità del Giacimento</p> <p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p>	<p>Valorizzazione e promozione del Giacimento Archeologico. Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza. Protezione del Giacimento e potenziamento dell'offerta di fruizione.</p> <p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione ineditiva, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p>	<p>Rischi derivanti dai fenomeni di pressione antropica.</p> <p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento della presenza urbana. Scoperta della rete del piccolo commercio.</p>	<p>Diffusione della conoscenza e legame tra Città Antica e Città Contemporanea. Integrazione dell'offerta con settori diversificati e tutela del Sito.</p> <p>Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione ineditiva e residenzialità locale.</p>	<p>Inserimento negli itinerari culturali. Realizzazione di percorsi ecosostenibili di accesso (mobilità lenta). Monitoraggio degli interventi di trasformazione su tutto il territorio comunale a tutela dell'interesse archeologico. Realizzazione del Parco naturale e del tempo libero quale filtro di tutela dei giacimenti e integrazione dell'offerta ai fruitori.</p> <p>Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione ineditiva e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivalutazione quali polarità in territorio vuoto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p>
	Architettura Storico Testimoniale	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.	Riqualificazione architettonica e decoro urbano.	Deprezzamento e svuotamento del patrimonio edilizio	Identità e Riconoscibilità	Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.	
	Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.	Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impugnabilità dello stato di diritto.	Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.	Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.	Territorio sostenibile.	Definizione dello stato di diritto.	
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Fiume Mesima</p> <p>Sistema della "Piazza" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Lungo di valenza paesaggistico - perettiva</p> <p>Spiaggia e mare</p>	<p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Pressione antropica. Presenza di sito contaminato</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Salvaguardia e messa in rete del Fiume come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Valorizzazione ambito agricolo. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Valorizzazione dell'attacco a mare in funzione della balneazione e del tempo libero.</p>	<p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Rotazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Progressivo decadimento della risorsa.</p> <p>Spreco della risorsa.</p>	<p>Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.</p> <p>Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Recupero attacco a mare</p>	<p>Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura)</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo. Realizzazione polo turistico permanente.</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Mercato Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Reduzione Piano Comunale di Spiaggia.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Polarità del territorio rispetto al sistema perlo e al sistema industriale (Porto, Arca ASI)</p> <p>Polarità del territorio rispetto ad assi strutturati della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Arca Industriale, Porto)</p> <p>Rete diffusa di mobilità intermodale e rurale</p> <p>Polarità rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale.</p> <p>Centrale Trasformazione Elettricità</p>	<p>Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.</p> <p></p> <p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p> <p></p> <p>Omogeneità di campi elettromagnetici</p>	<p>Realizzazione di un nodo intermodale e di interscambio quale piattaforma strutturale dell'intera area. Creazione di un rapporto ecosostenibile tra le infrastrutture e il territorio.</p> <p>Realizzazione di infrastrutture di livello territoriale.</p> <p>Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.</p> <p>Strutturazione della polarità</p> <p>Perimetrazione dell'area di influenza delle radiazioni e monitoraggio.</p>	<p>Sottoutilizzo della potenzialità.</p> <p>Territorio utilizzato per mero transito</p> <p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p> <p>Sottoutilizzo della potenzialità.</p> <p>Inquinamenti elettromagnetici.</p>	<p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p>	<p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.</p> <p>Realizzazione di infrastrutture a scala territoriale.</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta.</p> <p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.</p> <p>Monitoraggio effetti.</p>

STRATEGIE DI PIANO

<p>SISTEMA INSEDIATIVO</p>	<p>Inserimento negli itinerari culturali.</p> <p>Realizzazione di una cerniera (Porta a Terra), quale attacco del PSA con gli assi di scorrimento veloce.</p> <p>Monitoraggio degli interventi di trasformazione su tutto il territorio comunale a tutela dell'interesse archeologico.</p> <p>Realizzazione del Parco naturale e del tempo libero quale filtro di tutela dei giacimenti e integrazione dell'offerta ai fruitori.</p> <p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Redazione di Piano Particolareggiato che cataloghi ciascun edificio in funzione del valore storico-architettonico-testimoniale riconsegnando agli spazi collettivi gli edifici privi di qualsivoglia valore e realizzando così il tessuto connettivo di spazi sociali assente.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Definizione dello stato di diritto.</p>
---------------------------------------	---

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Realizzazione polo Porta a Terra del PSA.</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta “Uliveti Storici”.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Redazione Piano Comunale di Spiaggia.</p>
-------------------------------	--

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione di percorsi ecosostenibili di accesso (mobilità lenta).</p> <p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale rispetto al sistema porto e al sistema industriale (Porto, Area ASI)</p> <p>Realizzazione di infrastrutture a scala territoriale rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Autostrada A3, S.G.C. Jonio-Tirreno, Area Industriale, Porto)</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale.</p> <p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale in relazione alla Centrale Trasformazione Elettricità</p>
--------------------------------	---

Feroletto della Chiesa

		SCENARIO DI RIFERIMENTO				SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
		PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
COMUNE DI FEROLETO DELLA CHIESA	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Area di interesse archeologico.</p> <p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centri Storici Minori (Feroletto, Piaceno). Presenza diffusa piccolo commercio.</p> <p>Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Presenza di attività artigianali</p>	<p>Scarsa riconoscibilità e valorizzazione dell'Area.</p> <p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p> <p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p> <p>Assenza di servizi di supporto.</p>	<p>Valorizzazione e promozione dell'Area e suo raccordo con il Parco Archeologico di "Medma". Promozione di una percezione del vincolo come ricchezza.</p> <p>Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione ineditiva, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p> <p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.</p> <p>Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.</p>	<p>Mancata valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p> <p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p> <p>Epidiolicità e frammentazione delle attività. Decadimento delle attività</p>	<p>Diffusione della conoscenza e legame tra Città Antica e Città Contemporanea. Integrazione dell'offerta con settori diversificati e tutela del Sito.</p> <p>Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione ineditiva e residenzialità locale.</p> <p>Identità e Riconoscibilità</p> <p>Identità e Riconoscibilità della Città</p>	<p>Inserimento negli itinerari culturali. Realizzazione di percorsi ecosostenibili di accesso (mobilità lenta). Monitoraggio degli interventi di trasformazione su tutto il territorio comunale a tutela dell'interesse archeologico. Realizzazione del Parco naturale e del tempo libero quale filtro di tutela dei giacimenti e integrazione dell'offerta ai fruitori.</p> <p>Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione ineditiva e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione ineditiva e la residenzialità locale e del lavoro.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Piano dei servizi e della produttività</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Rete idrografica (Anguilla, Metrano)</p> <p>Uliveti secolari.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico</p>	<p>Pressione antropica. Presenza di sito contaminato.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità. Foca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risparmio e rigenerazione ambientale.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Flaviale. Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Parco agricolo di Rosarno. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.</p>	<p>Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p>	<p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Realizzazione Parco Flaviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo. Realizzazione Area Produttiva Rurale.</p> <p>Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Presenza della Podemontana e di rete stradale provinciale.</p> <p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale</p>	<p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p>	<p>Realizzazione di un nodo intermodale. Sviluppo attività di servizio di Area Vasta.</p> <p>Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.</p>	<p>Sottoutilizzo della potenzialità</p> <p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p>	<p>Territorio sicuro. Territorio competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.</p>	<p>Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta.</p>

SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Inserimento negli itinerari culturali.</p> <p>Realizzazione di percorsi ecosostenibili di accesso (mobilità lenta).</p> <p>Monitoraggio degli interventi di trasformazione su tutto il territorio comunale a tutela dell'interesse archeologico.</p> <p>Realizzazione del Parco naturale e del tempo libero quale filtro di tutela dei giacimenti e integrazione dell'offerta ai fruitori.</p> <p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro.</p> <p>Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA.</p> <p>Piano dei servizi e della produttività.</p>
--------------------------------	--

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Realizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione Area Produttiva Rurale.</p> <p>Realizzazione area protetta “Uliveti Storici”.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p>
-------------------------------	--

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale rispetto alla Pedemontana ed alla rete di strade provinciali.</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale.</p>
--------------------------------	--

Laureana di Borrello

		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO	
		PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
COMUNE DI LAUREANA DI BORRELLO	SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore.</p> <p>Presenza di architetture storiche.</p> <p>Presenza diffusa piccolo commercio.</p>	<p>Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione.</p> <p>Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.</p>	<p>Recupero della qualità urbana.</p> <p>Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio.</p> <p>Creazione di rete dei Centri Storici Minori.</p> <p>Recupero architetture storiche.</p> <p>Inclusione sociale e politiche di accoglienza.</p> <p>Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale.</p> <p>Valorizzazione della rete del piccolo commercio.</p>	<p>Smarrimento delle identità urbane.</p> <p>Decadimento della valenza architettonica.</p> <p>Svotamento della presenza umana.</p> <p>Scomparsa della rete del piccolo commercio.</p>	<p>Diritto alla Città.</p> <p>Città riconoscibile.</p> <p>Città sostenibile.</p> <p>Città sicura.</p> <p>Città accogliente.</p> <p>Città competitiva.</p> <p>Rete Centri Storici Minori.</p> <p>Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.</p>	<p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambienti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Ragolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Raalizzazione Vetriai dai Prodotti Tipici.</p>
		<p>Diffuso patrimonio identitario rurale e dal lavoro.</p>	<p>Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.</p>	<p>Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali.</p> <p>Realizzazione di servizi a scala di quartiere.</p> <p>Potenziamento del sistema della mobilità.</p>	<p>Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.</p>	<p>Territorio sostenibile.</p>	<p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e dal lavoro.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e dal lavoro.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici.</p> <p>Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e dal lavoro del PSA.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p>
		<p>Scuole di musica.</p> <p>Scuola di canto.</p> <p>Conservatorio di musica (Sezione staccata V.V.).</p> <p>Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero</p>	<p>Assenza di strutturazione dei servizi.</p> <p>Scarsa promozione delle risorse.</p> <p>Marginalità rispetto alla rete specialistica.</p>	<p>Strutturazione valorizzazione e promozione delle risorse.</p> <p>Inserimento nella rete nazionale.</p>	<p>Sottoutilizzo delle risorse.</p> <p>Decadimento delle risorse.</p>	<p>Città riconoscibile.</p> <p>Città accogliente.</p> <p>Città competitiva.</p>	<p>Raalizzazione Parco della Musica.</p>
	SISTEMA AMBIENTALE	<p>Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.</p> <p>Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.</p> <p>Uliveti storici.</p> <p>Rete idrografica (Medina, Mestrano, Anguilla, Lago dell'acqua).</p> <p>Paesaggi rurali di valore naturalistico.</p>	<p>Pressione antropica.</p> <p>Presenza di carenza.</p> <p>Presenza di sito contaminato.</p> <p>Assenza di un marchio dei prodotti.</p> <p>Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.</p> <p>Scarsa conoscenza della risorsa.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p> <p>Poca percezione del vincolo come valore.</p> <p>Fragilità del sistema ambientale.</p> <p>Scarsa valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Valorizzazione dell'identità del Sistema.</p> <p>Risanamento e rigenerazione ambientale.</p> <p>Parco agricolo di Laureana di Borrello.</p> <p>Valorizzazione della tipicità dei prodotti.</p> <p>Sviluppo della ricettività di tipo rurale.</p> <p>Valorizzazione della risorsa.</p> <p>Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico.</p> <p>Raalizzazione del Parco Naturalistico Fluviale.</p> <p>Aumento dei livelli di sicurezza.</p> <p>Valorizzazione e fruibilità.</p>	<p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p> <p>Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.</p> <p>Rottamazione delle aree rurali.</p> <p>Spreco di occasioni di sviluppo locale.</p> <p>Sottoutilizzo e rottamazione.</p> <p>Marginalizzazione della risorsa naturale.</p> <p>Accumazione dei rischi legati a fenomeni naturali.</p> <p>Progressivo degrado della risorsa.</p> <p>Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse.</p> <p>Ulteriori pressioni antropiche.</p>	<p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio sicuro.</p> <p>Territorio accogliente.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p>	<p>Raalizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Raalizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Raalizzazione area protetta.</p> <p>Raalizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Raalizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Raalizzazione area protetta.</p> <p>Raalizzazione mobilità lenta di accesso.</p>
	SISTEMA RELAZIONALE	<p>Polarità del territorio rispetto al sistema e scorrimento veloce (Pademonteina, Autostrada A3).</p> <p>Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale.</p>	<p>Scarso utilizzo della polarità e ridotta percezione della stessa.</p> <p>Assenza di un sistema di mobilità lenta.</p>	<p>Raalizzazione di infrastrutture di livello territoriale.</p> <p>Creazione di un sistema di mobilità lenta.</p> <p>Valorizzazione delle identità locali.</p>	<p>Sottoutilizzo della potenzialità.</p> <p>Territorio utilizzato per mareo transito.</p> <p>Progressivo abbandono delle aree rurali.</p>	<p>Territorio sicuro.</p> <p>Territorio competitivo.</p> <p>Tutela e promozione identità locale.</p> <p>Territorio sostenibile.</p> <p>Territorio Competitivo.</p>	<p>Raalizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.</p> <p>Raalizzazione rete di mobilità lenta.</p>

SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Realizzazione Vetrina dei Prodotti Tipici.</p> <p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Realizzazione del Parco della Musica.</p> <p>Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.</p>
--------------------------------	--

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Realizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta “Uliveti Storici”.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p>
-------------------------------	--

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale rispetto al sistema a scorrimento veloce (Pedemontana, Autostrada A3)</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta rispetto alla rete ferroviaria nazionale, nodo di scambio merci, nodo intermodale.</p>
--------------------------------	--

Rizziconi

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minori. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Estensiva frammentazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componenti del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Rigificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Sparimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento della presenza umana. Scoperta della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Inclusioni sociali.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come ricerca appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivalutazione quali polarità in territorio vasto. Rigificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuova economia, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
	Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi antropocentrici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Retromazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Territorio sostenibile. Identità e riconoscibilità.	Piano Attivato per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità dei luoghi Rurali Identitari. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Progetto di messa in rete dei luoghi Rurali Identitari del territorio del PSA. Rigificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Centro di Ricerca Agrodidattico.
	Diffuso patrimonio edilizio in territorio aperto.	Consumo del suolo in ambito rurale. Estensione incontrollata della rete dei servizi. Impugnabilità dello stato di diritto.	Riorganizzazione e potenziamento della rete dei servizi. Definizione dello stato di diritto. Creazione di una identità urbana. Aumento della sicurezza.	Ulteriore consumo di suolo. Maggiore marginalizzazione sociale. Riduzione dei livelli di sicurezza.	Territorio sostenibile.	Definizione dello stato di diritto.
	Presenza diffusa di attività produttivo/commerciali	Absenza di rete produttiva. Assenza di servizi di supporto.	Costruzione di una rete produttiva. Realizzazione di servizi di supporto.	Epicentricità e frammentazione delle attività. Decadimento delle attività	Città riconoscibile. Città competitiva.	Redazione Piano dei Servizi e della Produttività.
	Presenza di centro commerciale	\	Completamento dell'offerta al fine della dimensione territoriale della stessa.	Marginalizzazione della struttura.	Territorio competitivo.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali.
Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero	\	Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.	
SISTEMA AMBIENTALE	Parco naturalistico	Scarsa fruibilità.	Ampliamento, valorizzazioni, ragionamento della fruibilità, creazione di una rete in territorio vasto.	Pressione antropica. Perdita delle identità naturalistiche.	Città accogliente. Città sostenibile.	Redazione progetto unitario pubblico-privato.
	Sistema della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di arca.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Absenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del settore rurale.	Piano agricolo di Rizziconi. Valorizzazione delle tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Retromazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e retromazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete idrografica (Dadello, Pelosa, Vio)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del valore come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentrazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).
Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
SISTEMA RELAZIONALE	Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali). Prossimità con percorso autostradale (A3).	\	Valorizzazione della polarità rispetto alla rete	Territorio utilizzato per meno transito	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.
	Prossimità stazioni ferroviarie rete nazionale (Gioia Tauro, Rosarno). Rete dorsale ex Ferrovia Calabria-Lucania.	Non utilizzo delle ex Ferrovia Calabria-Lucania.	Utilizzo della linea fermata	Retromazione della linea fermata.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale. Realizzazione metropolitana di superficie o progetto alternativo di mobilità lenta. Realizzazione nodi di intermodalità.
	Vicinanza al sistema Porto e al sistema industriale (Porto di Gioia Tauro, Area ASI).	Absenza di rapporti spaziali e funzionali.	Raccordo funzionale e spaziale.	Scarsa utilità della vicinanza al sistema.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.
	Rete diffusa di mobilità interpodale e rurale	Absenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.
	Centris Turbegas. Centris Bionasso. Centris Ezel Terna	Potenziali inquinamenti. Poche ricadute positive sul territorio.	Permanenza aree di influenza e monitoraggio permanente. Aumento dell'offerta di informazione territoriale o di area vasta.	Inquinamenti.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Monitoraggio attenti. Completamento della polarità territoriale.

SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Piano Attuativo per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità dei Borghi Rurali Identitari.</p> <p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro</p> <p>Progetto di messa in rete dei Borghi Rurali Identitari del territorio del PSA.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Realizzazione Centro di Ricerca Agroalimentare.</p> <p>Redazione Piano dei servizi e della produttività.</p> <p>Definizione dello stato di diritto.</p> <p>Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali, in relazione all'area Centro Commerciale.</p> <p>Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete per lo sport ed il tempo libero.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta "Strada della Salute".</p>
--------------------------------	--

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Potenziamento Parco Naturale.</p> <p>Realizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta “Uliveti Storici”.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p>
-------------------------------	--

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale rispetto al sistema porto e al sistema industriale (Porto, Area ASI, stazioni ferroviarie adiacenti)</p> <p>Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Rete di mobilità veloce (Strade Statali, Strade Provinciali, raccordo autostradale (A3)</p> <p>Realizzazione metropolitana di superficie o progetto alternativo di mobilità lenta.</p> <p>Realizzazione nodi di intermodalità.</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta.</p> <p>Completamento della polarità territoriale in riferimento a: Centrale Turbogas, Centrale Biomassa, Centrale Enel Terna</p> <p>Monitoraggio degli effetti relativamente alla presenza delle: Centrale Turbogas, Centrale Biomassa, Centrale Enel Terna</p>
--------------------------------	---

San Calogero

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE	
COMUNE DI SAN CALOGERO	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità degli impianti urbani ideati nei Centri Storici Minori. Presenza rete diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusioni sociali e politiche di accoglienza. Riqualificazione insediativa, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento della presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione insediativa e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi storici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
		Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Identità e Riconoscibilità. Territorio Sostenibile.	Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi storici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.
		Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie).	Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistico-religiosi.	Potenziamento e valorizzazione e inserimento nei circuiti turistico-religiosi. Creazione di una rete di accoglienza religiosa, collegamento con l'adiacente Polo di Paravati.	Non utilizzo di identità locali ed episodicità del polo.	Diffusione della conoscenza. Integrazione dell'offerta con settori diversificati.	Progetto per il potenziamento del Polo e la sua messa in rete nei circuiti turistico-religiosi.
		Polo turistico-alberghiero.	Scarsa valorizzazione ed estraneità rispetto ai circuiti turistici.	Potenziamento e valorizzazione dell'offerta.	Sottoutilizzo del Polo e distacco dall'identità locale.	Diffusione della conoscenza. Integrazione dell'offerta con settori diversificati.	Progetto per il potenziamento del Polo e la sua messa in rete nei circuiti turistici.
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema pedemontano delle "Sarre" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.	
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata.	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di San Calogero. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spereco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.	
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
	Rete idrografica (Mammella, San Marino)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fioriale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accostamento dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fioriale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).	
SISTEMA RELAZIONALE	Area produttiva rurale		Potenziamento	Perdita di competitività.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.	
	Presenza di viabilità Statale e Provinciale. Vicinanza vincolo autostrada A3. Vicinanza con la Stazione Ferroviaria della tratta R.C.- S.A.-BATTIPAGLIA (Milano).	Scarsa manutenzione Inadeguatezza delle strade extraurbane di collegamento	Migliore raccordo in area vasta. Potenziamento collegamenti.	Progressivo degrado della rete. Aumento marginalizzazione.	Territorio sicuro. Territorio competitivo. Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale. Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale.	

SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici.</p> <p>Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Progetto per il potenziamento del Polo di accoglienza religiosa (Madonna delle Grazie) e la sua messa in rete nei circuiti turistico religiosi.</p> <p>Progetto per il potenziamento del Polo turistico-alberghiero e la sua messa in rete nei circuiti turistici.</p>
--------------------------------	---

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta “Uliveti Storici”.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Realizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p>
-------------------------------	---

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione piattaforme di servizio a scala territoriale rispetto alla rete ferroviaria dell’adiacente stazione di Mileto.</p> <p>Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Autostrada A3 svincolo di Mileto, Rete stradale statale e provinciale).</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta.</p>
--------------------------------	---

San Pietro di Caridà

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO	
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE	
COMUNE DI SAN PIETRO DI CARIDÀ	SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza di architetture storiche. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Recupero architetture storiche. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riquilibrato insediativo, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Smarrimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scoparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riquilibrato insediativo e residenzialità locale.	Riquilibrato degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riquilibrato, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociale, per la produzione di nuova economia, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Redazione Piano Attuativo Unitario per il potenziamento del Polo e la sua messa in rete nei circuiti turistici. Piano Attuativo Unitario per il completamento e la valorizzazione.
	SISTEMA AMBIENTALE	Boschi. Area S.I.C. "Prateria". Paesaggi rurali di valore naturalistico. Sistema collinare/montano della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio. Uliveti secolari. Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata. Rete idrografica (Marepotamo, Metramo, Fiumarola, Lago artificiale sul Metramo).	Fragilità dell'ecosistema. Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica. Pressione antropica. Presenza di cava. Presenza di sito contaminato. Scarsa conoscenza della risorsa. Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale. Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Tutela dell'ecosistema. Valorizzazione e fruibilità. Messa in rete. Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanamento e rigenerazione ambientale. Valorizzazione della risorsa. Parco agricolo di San Pietro di Caridà. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale. Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza. Valorizzazione Lago artificiale.	Decadimento dell'ecosistema. Sottoutilizzo della risorsa. Aumento della pressione antropica. Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute. Sottoutilizzo e rottamazione. Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale. Marginalizzazione della risorsa naturale. Accensione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa. Sottoutilizzo.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Tutela e promozione identità locale. Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Progetto unitario per la tutela e fruizione. Realizzazione percorsi naturalistici. Realizzazione mobilità lenta di accesso. Realizzazione Parco Agricolo. Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso. Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo. Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura). Progetto per la realizzazione del Circolo Nautico.
	SISTEMA RELAZIONALE	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale. Rete di Strade Provinciali.	Assenza di un sistema di mobilità lenta. Scarsa manutenzione.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali. Raccordo con l'area vasta.	Progressivo abbandono delle aree rurali. Decadimento della rete.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo. Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta. Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.

SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Redazione Piano Attuativo Unitario per il potenziamento del Polo turistico montano e la sua messa in rete nei circuiti turistici.</p> <p>Piano Attuativo Unitario per il completamento e la valorizzazione dell'area produttiva montana.</p>
--------------------------------	--

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Progetto unitario per la tutela e fruizione dell'area boscata.</p> <p>Realizzazione percorsi naturalistici.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta "Uliveti Storici".</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Realizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p> <p>Progetto per la realizzazione del Circolo Nautico.</p>
-------------------------------	---

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale rispetto ad assi strutturanti della mobilità (Rete stradale statale e provinciale).</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta.</p>
--------------------------------	--

Serrata

SCENARIO DI RIFERIMENTO					SCENARIO OBIETTIVO	STRATEGIE DI PIANO
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE	OBIETTIVI	STRATEGIE
SISTEMA INSEDIATIVO	Riconoscibilità dell'impianto urbano identitario di Centro Storico Minore. Presenza diffusa piccolo commercio.	Scarsi interventi di manutenzione e valorizzazione. Progressiva rarefazione del fattore residenza e contrazione del reddito della piccola rete commerciale.	Recupero della qualità urbana. Valorizzazione dell'immagine del Centro Storico come componente del paesaggio. Creazione di rete dei Centri Storici Minori. Inclusione sociale e politiche di accoglienza. Riqualificazione ineditiva, riqualificazione degli spazi di convivenza e residenzialità locale. Valorizzazione della rete del piccolo commercio.	Sinarimento delle identità urbane. Decadimento della valenza architettonica. Svuotamento dalla presenza umana. Scomparsa della rete del piccolo commercio.	Diritto alla Città. Città riconoscibile. Città sostenibile. Città sicura. Città accogliente. Città competitiva. Rete Centri Storici Minori. Riqualificazione ineditiva e residenzialità locale.	Riqualificazione degli spazi della convivenza. Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi. Progetto per la riqualificazione ineditiva e la residenzialità locale. Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato. Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Vetrina Prodotti Tipici.
	Diffuso patrimonio identitario rurale e del lavoro.	Marginalizzazione del patrimonio rispetto ai processi produttivi e residenziali.	Recupero e valorizzazione con azioni legate alla ricettività rurale, ai percorsi enogastronomici, alle identità rurali. Realizzazione di servizi a scala di quartiere. Potenziamento del sistema della mobilità.	Rottamazione progressiva del patrimonio edilizio rurale e distacco dalle identità locali.	Territorio sostenibile.	Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro. Progetto per la riqualificazione ineditiva e la residenzialità locale e del lavoro. Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA. Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo. Realizzazione Borsa Agroalimentare.
	Aree artigianali.	Scarsa valorizzazione.	Valorizzazione ed ampliamento dell'offerta su area vasta.	Progressivo degrado.	Tutela e promozione dell'identità locale.	Piano dei servizi e della produttività.
	Presenza di infrastrutture territoriali per lo sport e per il tempo libero		Completamento e valorizzazione con realizzazione di una rete.	Sottoutilizzo	Città riconoscibile. Città accogliente. Città competitiva.	Completamento dell'offerta per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.
SISTEMA AMBIENTALE	Sistema collinare della "Piana" caratterizzato da produzione di beni primari e dalla creazione di paesaggio.	Pressione antropica. Presenza di siti contaminati. Presenza di cave.	Valorizzazione dell'identità del Sistema. Risanoamento e rigenerazione ambientale.	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche. Ulteriori danni all'ambiente e alla salute.	Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo.
	Aree rurali caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata	Assenza di un marchio dei prodotti. Scarsa consistenza del sistema del turismo rurale.	Parco agricolo di Serrata. Valorizzazione della tipicità dei prodotti. Sviluppo della ricettività di tipo rurale.	Rottamazione delle aree rurali. Spreco di occasioni di sviluppo locale.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione Parco Agricolo. Creazione Marchio Prodotti Tipici. Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.
	Uliveti storici.	Scarsa conoscenza della risorsa.	Valorizzazione della risorsa.	Sottoutilizzo e rottamazione.	Tutela e promozione identità locale.	Realizzazione area protetta. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete idrografica (Mesima, Marepotamo)	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Poca percezione del vincolo come valore. Fragilità del sistema ambientale.	Salvaguardia e messa in rete della rete idrografica come Corridoio Ecologico. Realizzazione del Parco Naturalistico Fluviale. Aumento dei livelli di sicurezza.	Marginalizzazione della risorsa naturale. Accentuazione dei rischi legati a fenomeni naturali. Progressivo degrado della risorsa.	Territorio sostenibile. Territorio sicuro. Territorio accogliente.	Realizzazione Parco Fluviale. Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).
SISTEMA RELAZIONALE	Bochi. Paesaggi rurali di valore naturalistico	Scarsa valorizzazione e fruibilità. Pressione antropica.	Valorizzazione e fruibilità	Sottoutilizzo delle aree e decadimento delle stesse. Ulteriori pressioni antropiche.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Progetto unitario per la tutela e fruizione. Realizzazione percorsi naturalistici. Realizzazione mobilità lenta di accesso.
	Rete diffusa di mobilità interpodereale e rurale.	Assenza di un sistema di mobilità lenta.	Creazione di un sistema di mobilità lenta. Valorizzazione delle identità locali.	Progressivo abbandono delle aree rurali.	Tutela e promozione identità locale. Territorio sostenibile. Territorio Competitivo.	Realizzazione rete di mobilità lenta.
	Polarità di connessione tra le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia	Rete viaria inadeguata ed esposta a rischi idrogeologici.	Potenziamento rete e messa in sicurezza.	Maggiore isolamento e spopolamento.	Territorio sicuro. Territorio competitivo.	Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale.

SISTEMA INSEDIATIVO	<p>Riqualificazione degli spazi della convivenza.</p> <p>Individuazione degli elementi che definiscono il Centro Storico come risorsa appartenente ad ambiti paesaggistici complessi.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale.</p> <p>Progetto di messa in rete dei centri storici minori del PSA per la loro difesa e rivitalizzazione quali polarità in territorio vasto.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici. Sostituzione di parti del tessuto ammalorate e vulnerabili.</p> <p>Incentivazioni ad attività e funzioni utili per l'integrazione sociali, per la produzione di nuove economie, per creazione di spazi urbani, per la realizzazione di piccolo commercio che incentivi la prossimità e il vicinato.</p> <p>Regolamentazione d'uso degli spazi collettivi.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Realizzazione Vetrina Prodotti Tipici.</p> <p>Progetto per il recupero dell'identità, la riconoscibilità e la fruibilità del patrimonio identitario rurale e del lavoro.</p> <p>Progetto per la riqualificazione insediativa e la residenzialità locale e del lavoro.</p> <p>Riqualificazione, recupero ed uso dei luoghi fisici.</p> <p>Progetto di messa in rete del patrimonio identitario rurale e del lavoro del PSA.</p> <p>Incentivazioni fiscali per il recupero di edifici e luoghi e definizione del loro utilizzo temporaneo.</p> <p>Realizzazione Borsa Agroalimentare.</p> <p>Piano dei servizi e della produttività.</p> <p>Completamento dell'offerta per lo sport ed il tempo libero per realizzare una polarità di servizi territoriali e messa in rete.</p>
--------------------------------	--

SISTEMA AMBIENTALE	<p>Progetto unitario per la tutela e fruizione dell'area boscata.</p> <p>Realizzazione percorsi naturalistici.</p> <p>Realizzazione mobilità lenta di accesso.</p> <p>Realizzazione Parco Agricolo.</p> <p>Creazione Marchio Prodotti Tipici.</p> <p>Incentivazioni per turismo rurale ed agriturismo.</p> <p>Realizzazione area protetta "Uliveti Storici".</p> <p>Realizzazione Parco Fluviale.</p> <p>Allaccio al sistema dei Corridoi Ecologici (Rete Natura).</p>
-------------------------------	---

SISTEMA RELAZIONALE	<p>Realizzazione di infrastrutture e servizi a scala territoriale rispetto alla polarità di area di connessione interprovinciale</p> <p>Realizzazione rete di mobilità lenta.</p>
--------------------------------	---

5. SCHEMA DI MASSIMA (PSM)

5.1 A norma dell'art. 27, comma 2 della L.U.R. 19/2002, il Consiglio Comunale adotta, in rapporto agli atti regionali e provinciali di programmazione e di pianificazione e su proposta della Giunta, il *Documento Preliminare*, del quale gli *obiettivi* e le *scelte* costituiscono la parte di più marcato contenuto politico e programmatico.

A tal fine, dalla L.U.R. 19/2002 si possono derivare, anzitutto, gli obiettivi generali della pianificazione che costituiranno utile riferimento per la definizione delle scelte da inserire nel documento preliminare.

5.2 La pianificazione ha come temi principali (art. 1, c. 2):

- l'integrità fisica e culturale del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche ed immateriali;
- lo sviluppo produttivo e l'esercizio della libertà dei membri della collettività;
- la promozione di un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico culturali.

Gli obiettivi generali vengono definiti dall'art. 3, comma 2 della legge:

- l'ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- la preservazione da alterazioni irreversibili dei connotati materiali e culturali del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita;
- il miglioramento della salubrità degli insediamenti urbani;
- la riduzione e la mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali;
- la salvaguardia e la valorizzazione e miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali;
- la riqualificazione dei tessuti urbani;
- il ridotto impegno di nuovo suolo.

5.3 Con riferimento agli obiettivi ed alle scelte di piano (*strategie*) il Documento Preliminare individua, inoltre, una articolazione normativa di piano ed in particolare gli indirizzi delle *modalità di intervento*, di cui all'art. 6, comma 2 della legge - di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto - anche per le loro valenze nei confronti delle conoscenze e della valutazione degli effetti ambientali.

Detti indirizzi prefigurano i contenuti del Regolamento Edilizio e Urbanistico (*REU*).

Sono, inoltre, possibile riferimento:

- il miglioramento del sistema naturalistico-ambientale;
- la tutela dei suoli in cui insistono aree protette e soprassuoli di pregio particolare;
- la tutela dei suoli su cui insistono soprassuoli di interesse paesaggistico e/o selvicolturale e/o ecologico per la difesa del suolo;
- la tutela dei suoli ad alta capacità produttiva individuati della relazione agro-pedologica;
- il contrasto al fenomeno della marginalità e dell'abbandono delle aree naturali.

5.4 In particolare, in riferimento al sistema insediativo, fungono da modello sostenibile:

- il contenimento del consumo del suolo;
- la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- la valorizzazione qualitativa e quantitativa dei tessuti edilizi esistenti;
- l'integrazione delle aree di espansione con i tessuti edilizi esistenti,
- il miglioramento della qualità ambientale, della salubrità degli insediamenti e delle condizioni di sicurezza.

5.5 In riferimento alle ipotesi di espansione urbana, vengono assunti, come riferimento i seguenti fattori escludenti, limitanti o favorevoli.

a. Sono fattori escludenti:

- aree con pericolosità geologica ed ambientale preclusiva relativamente al Rischio sismico, Rischio idrogeologico;
- aree con pendenze superiori al 35%;
- aree protette o comunque di valore elevato, come derivante dal processo di valutazione del sistema naturalistico-ambientale;
- aree boscate.

b. Sono fattori limitanti:

- suoli ad eccellente o buona produttività;
- paesaggi rurali con valore ecologico;
- aree colturali a forte dominanza paesistica;
- aree interessate da fenomeni di instabilità dei versanti, da vulnerabilità idrogeologica, di interesse scientifico-naturalistico, da vulnerabilità idraulica, soggette ad erosione costiera, a pericolosità geologica media, a rischio sismico locale;
- aree percorse dal fuoco.

c. Sono fattori favorevoli:

- aree dotate di un buon livello di accessibilità anche ferroviaria;
- aree caratterizzate da valenze storico-culturale da tutelare, ma anche da valorizzare;
- aree adiacenti a sedi di servizi interurbani,
- aree adiacenti ad ambiti di sistemi produttivi esistenti o in raggruppamento;
- aree caratterizzate da una dinamica demografica sensibilmente positiva.

5.6 I piani vigenti si basano su ipotesi di salto demografico in realtà destituite di ogni fondamento perché riferite alla previsione di decollo dell'area portuale, in realtà mai avvenuto e basate sulla vecchia cultura di dimensionamento dei piani meramente aritmetica.

La previsione dei piani vigenti in ordine all'occupazione di suolo per nuove urbanizzazioni, residenziali (anche turistiche) è notevole ed i piani hanno sviluppato solo una parte parte tali potenzialità pur senza produrre risultati apprezzabili né in funzione di organizzazione urbana né, tanto meno, in funzione di sviluppo!

Nello Schema di Piano si è effettuata una compressione delle previsioni dei vecchi piani pervenendo ad una reale riduzione del consumo del suolo! Molte delle previgenti previsioni non avevano prodotto alcuna modificazione pure a distanza di tanti anni, a dimostrazione dell'errata loro previsione. No alla rendita di posizione!

Talune parti del territorio urbanizzato si presentano prive di connotati urbani, pur avendo già perso i connotati rurali.

Le aree per attività produttive, limitate ad insediamenti artigianali o rurali, hanno, in parte, dato risposte alla domanda che, ancora, persiste in tale direzione.

Solo Rosarno ha un PRG vigente che, sostanzialmente, non propone aree residenziali apprezzabili.

I piani vigenti, nella totalità dei casi, hanno prodotto pochissimi piani attuativi e non hanno ottenuto alcun risultato nel definire un disegno urbano, anzi, talune parti del territorio urbanizzato si presentano come una sorta di periferia disorganica pur essendo ben dentro la Città.

Gli **Obiettivi Specifici di Piano** che determinano le Strategie di Piano, si desumono dai precedenti passaggi, anche in forma di matrici del Quadro Logico.

1. AMBIENTE

- 1.1 Tutela assoluta del Paesaggio
- 1.2 Garanzia di Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo
- 1.3 Aumento della Dotazione, dell'Efficacia e dell'Efficienza dei Segmenti del Servizio Idrico sia Urbano che Rurale
- 1.4 Prevenzione e Mitigazione dei Rischi da Frana, Esondazione, Erosione Costiera e Rischio Sismico, anche con Azioni di Monitoraggio, Studi ed Indagini Puntuali al fine della Messa in Sicurezza del Territorio, Parchi delle aste idriche come tutela, messa in sicurezza e fruizione;
- 1.5 Accrescimento della Capacità di Offerta, Efficacia ed Efficienza della Gestione dei Rifiuti;
- 1.6 Creazione di Parco nautico nelle adiacenze dell'invaso del Metramo;
- 1.7 Recupero delle Aree Inquinatae;
- 1.8 Realizzazione di isole ecologiche.

2. QUALITA' DELLA VITA

- 2.1 Miglioramento della Qualità e dell'Accessibilità delle Strutture e dei Servizi Sociali e Scolastici; degli Spazi di Relazione; dell'Armatura Urbana
- 2.2 Riqualficazione dei Contesti degradati e Superamento delle Condizioni di Marginalizzazione
- 2.3 Promozione di una residenzialità locale;
- 2.4 Progetto comune per tutto il PSA per la difesa e rivitalizzazione dei Centri Storici Minori quali polarità del territorio vasto;
- 2.5 Recupero delle Aree Abusive;
- 2.6 Politiche pubbliche a favore del progetto collettivo ed a sostegno dei valori fisici e sociali dei Centri Storici Minori;
- 2.7 Valorizzazione di elementi di funzionalità territoriale (Parco della Musica, Parco delle Religioni, Parchi naturali, Parco Fieristico, Parco Archeologico, Polo di accoglienza di Madonna delle Grazie, Centro di ricerca agro alimentare, Borsa agro alimentare).

3. RISORSE NATURALI E CULTURALI

- 3.1 Valorizzazione ed implementazione della Rete Ecologica e Tutela della Biodiversità per migliorare la Qualità dell'Ambiente e Promuovere Occasioni di Sviluppo Sostenibile
- 3.2 Definizione e Valorizzazione di una Identità Culturale del territorio
- 3.3 Valorizzazione Territoriale. Sviluppo Locale come Percorso di individuazione e Messa in Valore dei Caratteri Identitari del Territorio
- 3.4 Miglioramento della Qualità dell'Offerta Turistica Valorizzando le Risorse Naturali e Culturali

4. RETI MOBILITA'

- 4.1 Sviluppo Sistemi Innovativi di Mobilità Urbana e Territoriale
- 4.2 Rappresentazione, tutela ed implementazione delle reti territoriali e paesaggistiche;
- 4.3 Miglioramento e Diversificazione Accessibilità Interna ed Esterna del territorio
- 4.4 Valorizzazione e Sviluppo Percorsi Storici, Percorsi Naturalistici, Percorsi ecosostenibili. Mobilità lenta.

5. INNOVAZIONE E RICERCA

- 5.1 Qualificazione ed Organizzazione della Produzione Agricola potenziando l'Offerta di Ricerca Scientifica in sinergia con le Università ed i Centri di Ricerca
- 5.2 Qualificazione delle Aree Agricole in funzione della Competitività e del Rilancio delle Risorse Culturali ed Ambientali

6. ENERGIA

6.1 Promozione ed Incentivazione per la Diversificazione delle Fonti Energetiche con Fonti Rinnovabili

6.2 Promozione ed Incentivazione per il Risparmio Energetico e l'Utilizzo di Energie Alternative

Il PSA rappresenta una occasione unica per diffondere una cultura nuova e delineare gli strumenti di governo del territorio che aprano lo stesso alla crescente domanda di innovazione e di multiculturalità che sottendono un radicale mutamento, rispetto alla sempre diversa domanda che arriva dalla collettività.

E' un mutamento sociale del quale va preso atto e che va indirizzato per produrre una rinnovata attenzione ai tessuti insediativi, al territorio occupato, al recupero ed all'uso di un ingente patrimonio edilizio in gran parte rottamato, obsoleto ed in molti casi privo di connotati edilizi ed urbani accettabili.

E' un mutamento culturale che deve porre al centro, anche, il grande patrimonio rurale esistente, sia in termini di borghi rurali identitari, sia in termini di architetture del lavoro, sia in termini di paesaggio (uliveti storici e prodotti identitari), che, infine, in termini di sviluppo di politiche di accoglienza rurale e di offerta turistica sostenibile e legata ai luoghi.

Proprio il mondo agricolo si confronta con i più recenti indirizzi comunitari e con la sua storia più recente che ha prodotto, lentamente, uno smarrimento delle identità produttive agricole.

Da questo processo, protrattosi per lungo tempo sino a cancellare la tipicità dei prodotti, è scaturita una avanzata situazione che tende a smarrire ogni connotato identitario e, quindi, oblia lentamente la riconoscibilità in esso degli abitanti: fenomeno ancor più accentuato dalla fragilità socio-economica dell'area

La stessa U.E. ha modificato radicalmente la propria politica agricola introducendo *tre nuovi principi*.

Il primo principio (*disaccoppiamento*) riguarda l'abbandono progressivo del legame tra sovvenzione e produzione ed è basato sull'assegnazione di finanziamenti legati non più alle superfici o alle tipologie colturali ma al reddito aziendali.

Il secondo principio (*modulazione obbligatoria*) porterà a trasferire le risorse economiche dal "sostegno al mercato" allo "sviluppo rurale", riducendo gli aiuti per la produzione diretti alle imprese e trasferendoli alle misure e disposizioni della protezione.

Il terzo principio (*condizionalità*), impostato sul rispetto delle norme in materia di ambiente e sanità pubblica secondo la formula "*a condizione che*".

La tendenza è, in definitiva, quella di spostare programmi e risorse dal sostegno "*quantitativo*" (contributi per Ha di terreno comunque coltivato) verso produzioni "*qualitative, differenziate e localmente caratterizzate*".

La ricaduta della combinazione dei tre principi sul territorio, soprattutto quello periurbano, lascia ipotizzare taluni scenari.

Certamente agricoltori ed aziende agricole dovranno rinnovare mestieri e ruoli nella gestione del territorio extraurbano, con diversa attenzione alla gestione del territorio stesso, alla protezione ambientale ed alla produzione di qualità, affrontando in chiave strategica le politiche di sviluppo rurale: saranno premiati i soggetti che proporranno circuiti creativi, coniugando produzioni innovative con la multifunzionalità.

E' questa la strada da seguire. E' questo il modello di sviluppo sul quale rapportare anche la potenzialità turistica.

Queste nuove impostazioni tengono conto, inoltre, delle tendenze in atto nel settore agricolo che sono riassunte, negli aspetti fondamentali, nelle seguenti considerazioni:

- è in atto una decisa contrazione di quasi tutte le produzioni agricole ed in particolare di quelle a maggiore intensità di mano d'opera;
- non sono presenti attività integrative o della multifunzionalità;
- i servizi a monte nel settore appaiono in contrazione.

Alcune peculiarità presenti, anche in rilevante consistenza, rendono, ancora, questo territorio di rilievo produttivo.

Queste peculiarità non sono state intaccate in modo irreversibile e costituiscono una risorsa, anch'essa "unica", la cui valenza supera ampiamente i confini comunali e si pone come risorsa dell'intero comprensorio.

E' ipotizzabile un processo di valorizzazione territoriale e di sviluppo locale come percorso di individuazione e di messa in valore dei caratteri identitari del territorio; processo tendente ad una produzione di "valore aggiunto territoriale" e base di un nuovo sviluppo e di una nuova ricchezza duratura.

Le aree agricole, in questa ipotesi, possono riproporre un nuovo modello che non si limiti alla produzione dei beni primari che sia solo caratterizzata localmente e con connotati ecologici, ma, diventi, anche, produzione di territorio, di ambiente, di paesaggio, di identità.

Ecco emergere uno dei temi su cui confrontarsi in un contesto territoriale come quello del P.S.A., all'interno della Piana: un territorio agrario al quale dare valore di "parco agricolo" che assuma nuovi (o antichi?) contenuti e ruolo nella produzione agricola come oggetto primario. Un "parco" che diviene elemento caratterizzante e significativo per l'intero comprensorio come modello di iniziativa privata nella costruzione di identità territoriale e che può essere il traino per la creazione di marchi identificativi della Piana.

Parco non come sistema di interventi pubblici ma, come sistema di progetti privati, coerenti con la parte statutaria del Piano, che delinea uno scenario nuovo, uno scenario di autorigenerazione del territorio, uno scenario di valorizzazione endogena del territorio che ricostruisca il senso ed il ruolo delle aree agricole e le sottragga dalla loro strutturale debolezza del mercato dei suoli e che, in particolare, consenta al territorio la produzione di "reddito" in superamento della vecchia e perniciosa cultura della "rendita" e dell'improduttivo consumo del territorio e delle sue risorse.

La "coltura" del territorio coniugata, in un modo interdipendente da essere un'unica attività, con la "cura" del territorio e del paesaggio: una struttura territoriale che si finalizza alla produzione primaria ed alla sua tutela e valorizzazione oltre che alla fruizione turistica, culturale, ludica, ricreativa, dell'ambiente da parte dell'uomo, avendo l'obiettivo di rendere "produttivo" l'intero territorio: di produrre reddito.

Quindi: rilancio di un uso produttivo, anche in chiave di turismo rurale, di agriturismo e di accoglienza turistica-rurale diffusa e costruzione di una serie di nodi e di connessioni (corridoi, sentieri, percorsi, servizi, attrezzature per il tempo libero e lo sport, parcheggi, ecc.) che diversifichi l'accessibilità qualificandola; individuazione degli ambiti da destinare, con progettazioni puntuali pubbliche e/o private, a raccordi con le aree urbanizzate; creazione di un mosaico (già di fatto esistente) di ambienti ecologici, agricoli e periurbani che possano essere in grado di accogliere le diverse pratiche d'uso finalizzate ad un territorio che produca reddito.

E', cioè, una nuova identità di un territorio, individuando un diverso statuto dell'abitabilità rispetto alle ipotesi di privatizzazione degli usi del territorio tramite la residenza come seconda casa che ha già deturpato in modo irreversibile molte altre parti del territorio calabrese e che, per fortuna, non ha intaccato questo territorio in modo significativo.

Elemento cui prestare grande attenzione, in quanto elemento strutturante dell'intero sistema, è, pertanto, il potenziale di trasformazione, anche in termini edilizi, che è rappresentato da questo nuovo statuto che è, anche, il nuovo statuto dell'impresa agricola multifunzionale e dall'ampio ventaglio di produttività che oggi si prospetta al tessuto tradizionale delle imprese agricole, specie di medie/grandi dimensioni, che presentano cospicue riserve di imprenditorialità per ampliare la propria redditività.

Tale ampliamento si ottiene agendo tanto sul fronte dell'accorciamento delle filiere (*prodotti a chilometro zero*), con un più diretto rapporto con il consumatore e, dunque, con l'ingresso in azienda di nuove funzioni (*e spazi*) commerciali (*medio/piccoli*), quanto, sul fronte della diversificazione dei servizi rurali, dell'accoglienza alla formazione/educazione, della fruizione ricettiva, ricreativa e sportiva.

Ma, soprattutto, è il lancio del "*marchio dei Prodotti della Piana*" che può fare recuperare identità e competitività al territorio, non solo a quello del PSA.

All'interno di questo parco viene ipotizzata, utilizzando alcuni episodi di architettura del lavoro presenti in alcuni borghi rurali, la realizzazione di un "*Vetrine di Prodotti Tipici*", da concretizzare in raccordo con le Università calabresi e con Regione e Provincia.

Vetrine che, oltre al recupero dei borghi, siano funzione di una produzione di immagine e di conoscenza delle eccellenze dei prodotti mediterranei che, proprio a Locri, per l'area jonica, possono trovare un risalto particolare.

Il territorio del PSA viene interessato da fenomeni produttivi e sociali che possono trovare utili strumenti in una Borsa del mercato agro alimentare (una sorta di rappresentanza collettiva) coniugata con una Agenzia di gestione del patrimonio edilizio non utilizzato, ai fini di una utilizzazione temporanea e di una rivitalizzazione del tessuto, dopo il recupero dei manufatti.

Il Sistema Insediativo non subisce ampliamenti rispetto ai piani vigenti, anzi, subisce, ovunque, sensibili riduzioni, per come si legge nelle specifiche tavole nelle quali si è proceduto ad una sovrapposizione tra il suolo impegnato dai piani vigenti ed il suolo impegnato con il PSA.

Inoltre, grazie al ricorso alla perequazione ed alla compensazione da applicare negli ambiti di perequazione per ammagliamento e di perequazione per omogeneità, verranno recuperate aree che verranno utilizzate per la connessione ecologica, per edificazioni sociali e per recupero standard internamente al tessuto ed accessibili con estrema facilità e, in fine, verrà conferita omogeneità al disegno urbano, anche con la creazione di luoghi di aggregazione.

Anche il ricorso alla Rigenerazione Urbana, aiuterà ad una ricomposizione, una ricompattazione, una riqualificazione e consentirà, soprattutto, di creare quegli scenari urbani, in atto assolutamente assenti in questi ambiti. In una con le operazioni di sostituzione di parti del tessuto.

Il PSA, nel mentre riduce, in qualche caso drasticamente, il suolo impegnato dai piani vigenti, nel contempo, punta ad un ampliamento dei servizi, sia a scala urbana, che di quartiere, che, infine, a scala territoriale.

Nel raffronto tra gli ambiti destinati a servizi dai piani vigenti e dal PSA, si evidenzia, ovunque, ad eccezione di Laureana di Borrello e San Pietro di Caridà, i quali avevano ipotesi di P.d.F. mai realizzate e non più riproponibili in molti casi, una esponenziale crescita degli stessi.

Il territorio del PSA è carente di servizi, in senso lato, per la dimensione urbana, nel mentre possiede già alcune polarità di valenza territoriale.

I primi vanno incrementati sostanzialmente e le seconde vanno tutelate, arricchite e completate, anche per una funzionalità territoriale.

Le strutture "*Servizi*" costituiscono "*invariante*" e per esse non sarà modificabile la destinazione d'uso.

Il Sistema Turismo deve essere ancorato al paesaggio, alle tradizioni, alla cultura, alla storia dei luoghi e della gente, utilizzando in senso produttivo reddituale questo enorme patrimonio naturale ed umano e producendo i minori impatti complessivi ed il minor consumo delle risorse non riproducibili che sia possibile.

Occorre puntare a forme innovative e diffuse di ospitalità ed alla creazione di un patrimonio alberghiero di qualità, diversificando al massimo l'offerta.

Bisogna, cioè, puntare alla valorizzazione del grande patrimonio edilizio presente nei Borghi e nelle aree rurali: paese albergo, borghi rurali, B&B, agriturismo, turismo rurale, ma con connotati di alto livello qualitativo.

Il tutto coniugato strettamente con i servizi complementari e con le offerte per il tempo libero mediante un sistema di infrastrutture con grande forza attrattive e di impianti (parchi fluviali e parchi tematici, campi da golf, strutture sportive polivalenti, piste ciclabili, ippovie, sentieri naturalistici, percorsi enogastronomici, percorsi culturali, campus archeologico, ecc.).

L'obiettivo, partendo dalle pur esigue realtà già esistenti sul territorio, è quello di realizzare un "Distretto Turistico" che distribuisca, su un'area vasta, una griglia di opportunità, opzioni, percorsi di carattere ricettivo e li leghi assieme con una cultura innovativa fatta di incentivi reali, di procedure semplificate, di meccanismi puntuali e chiari di perequazione e di compensazione, calibrati proprio per il settore e, quindi, metta in diretta correlazione l'intero territorio del PSA con i giacimenti culturali diffusi in tutta la Piana e con quelli termali di Galatro, con la valorizzazione dell'invaso sul Metramo, con il Sistema Turismo con il quale essi andranno a formare un unico "Distretto Turistico".

Le strutture turistico-ricettive costituiscono "invariante" e per esse non sarà modificabile la destinazione d'uso.

Questo approccio per scenari strategici deve collegarsi con un governo politico, amministrativo, tecnico e culturale di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto di essere, questo, un Piano Strutturale (di prima generazione), in continuo farsi, i cui indirizzi siano l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (della residenza, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere).

La gradualità del processo di riforma del governo del territorio (come l'avvio di un processo di pianificazione che realizzerà gradualmente gli indirizzi ed i contenuti della legge urbanistica regionale), se può comportare la permanenza di aspetti e contenuti delle precedenti modalità di politica urbanistica che la riforma si propone di superare, assicura la sua salda e convinta adesione nella società, tra le componenti sociali, culturali ed imprenditoriali.

L'approccio strategico, che connota il piano, comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionali con altri ambiti e soggetti pubblici e privati.

A questo contenuto strategico si affiancano nel piano strutturale i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

Le tabelle e le tavole che seguono mettono a confronto i piani vigenti con il PSA, nei parametri fondamentali ed attestano la scelta fondamentale della riduzione del consumo del suolo che il PSA pratica, rispetto ai piani previgenti, attuando, di fatto, una reale riduzione del consumo del suolo rispetto anche ad una ipotesi di attuazione dell'art. 24/ter della LUR.

RAFFRONTO PIANI VIGENTI - PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO				
Comune	Superficie suolo piano vigente (A, B, C, D) mq	Superficie suolo PSA (Ident., Consol., Rigener., Pereq., Produttivo) Mq	Servizi piano vigente mq	Servizi PSA mq Parchi fluviali PSA mq
ROSARNO	2.643.349	2.623.938 225.611*	2.160.543	2.786.675 1.972.393
FEROLETO DELLA CHIESA	847.236	811.236	143.273	379.505 972.390
LAUREANA DI BORRELLO	1.107.186	958.195	618.978	432.588 3.397.725
RIZZICONI	2.886.246	2.160.778	474.881	1.588.653 3.297.772
SAN CALOGERO	949.457	947.002	191.558	858.589 2.145.474
SAN PIETRO DI CARIDA'	617.872	415.620	192.665	201.338 510.494
SERRATA	397.947	372.086	128.874	446.239 3.547.146
TOTALE	9.449.293	8.288.855 225.611 *	3.910.772 97,93 mq/ab	6.693.587 186,30 mq/ab 15.843.394 396,75 mq/ab

*Piano di recupero di Pian delle Vigne

RAFFRONTO ANTROPIZZAZIONI PIANI VIGENTI/PSA

Dai dati di cui alla precedente tabella comparativa e dalle tavole di sovrapposizione fra gli strumenti urbanistici generali vigenti nel territorio del PSA e lo schema di piano del PSA in progetto, si evince come venga perseguita e realizzata una reale contrazione del consumo del suolo.

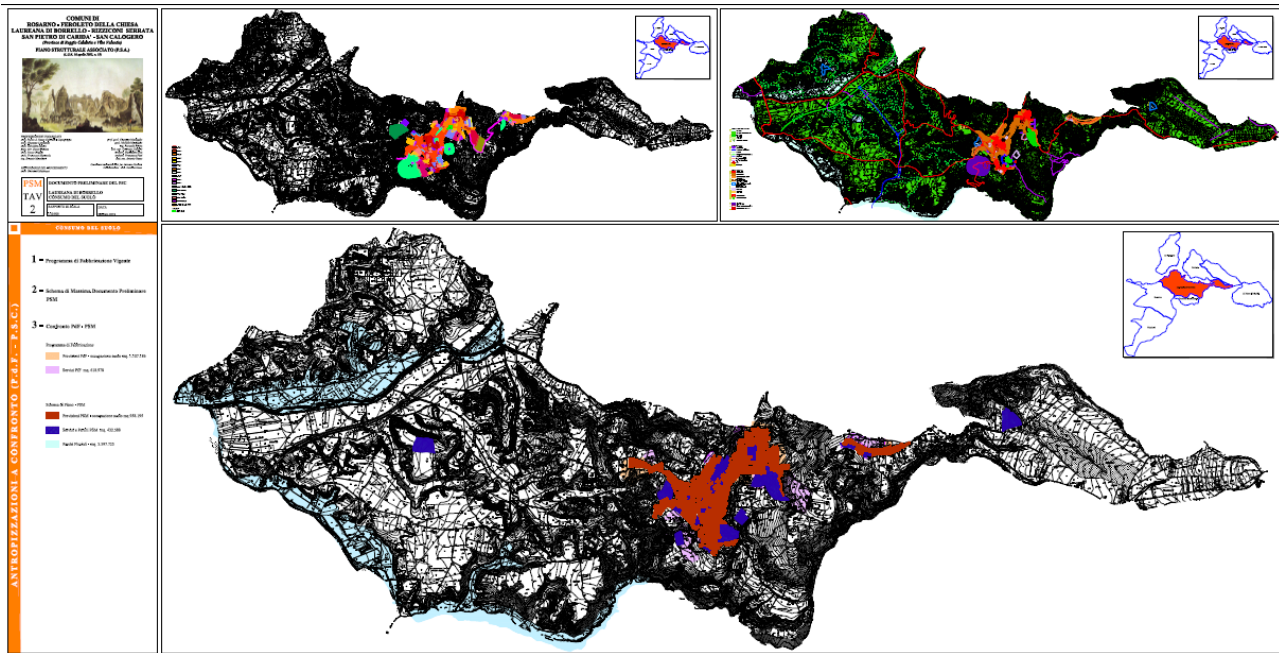
Qualora i Comuni costituenti il PSA avessero, infatti, optato per il ricorso all'art. 27 quater della Legge Urbanistica Regionale della Calabria, gli stessi avrebbero occupato un'area pari a complessivamente **9.449.293 mq** a fronte della previsione di cui allo schema di PSA che è di **8.288.855 mq**.

La reale riduzione del consumo del suolo è pari **1.160.438 mq**.

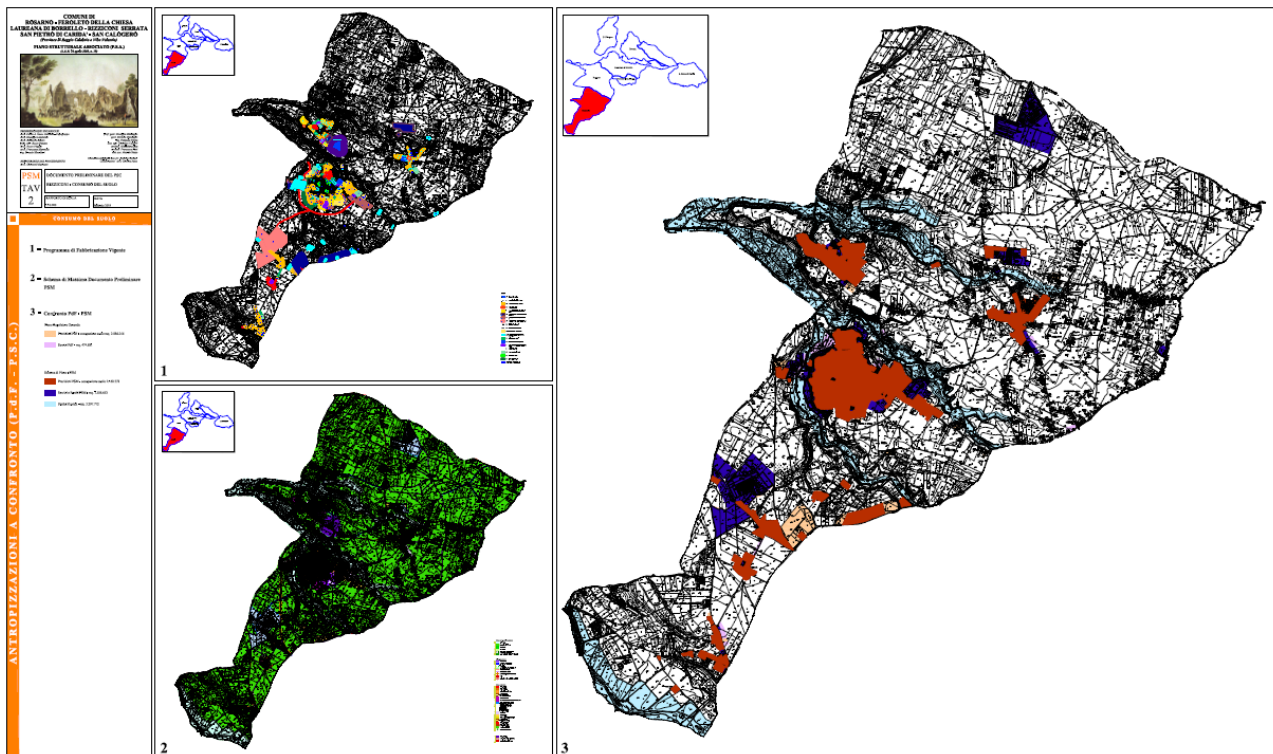
Viene, di fatto, attuata la riduzione del consumo del suolo rispetto a quanto si sarebbe realizzato pur applicando la norma prevista che recita in tal senso!

Anche per quanto riguarda i servizi (ivi inclusi gli standard) si passa da un totale di **3.910.772 mq**, pari a **97,93 mq/ab** ad un complessivo di **6.693.587 mq**, pari a **186,30 mq/ab** e, in aggiunta, vi sono, nello schema di PSA **15.843.394mq** di parchi fluviali per i quali si prevede il ricorso al Contratto di Fiume.

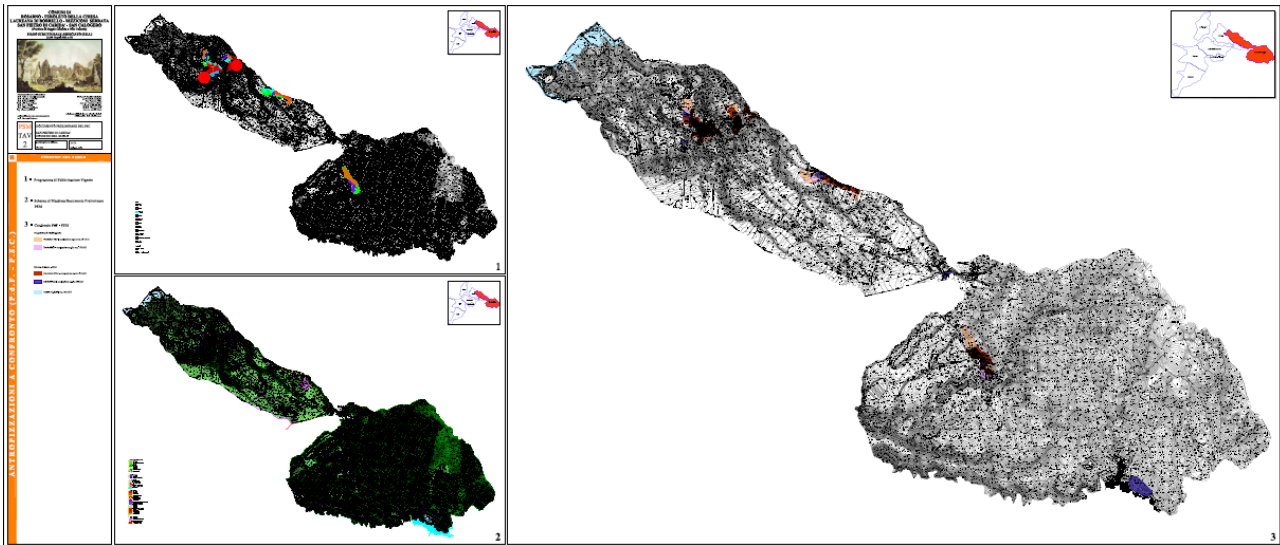
LAUREANA DI BORRELLO



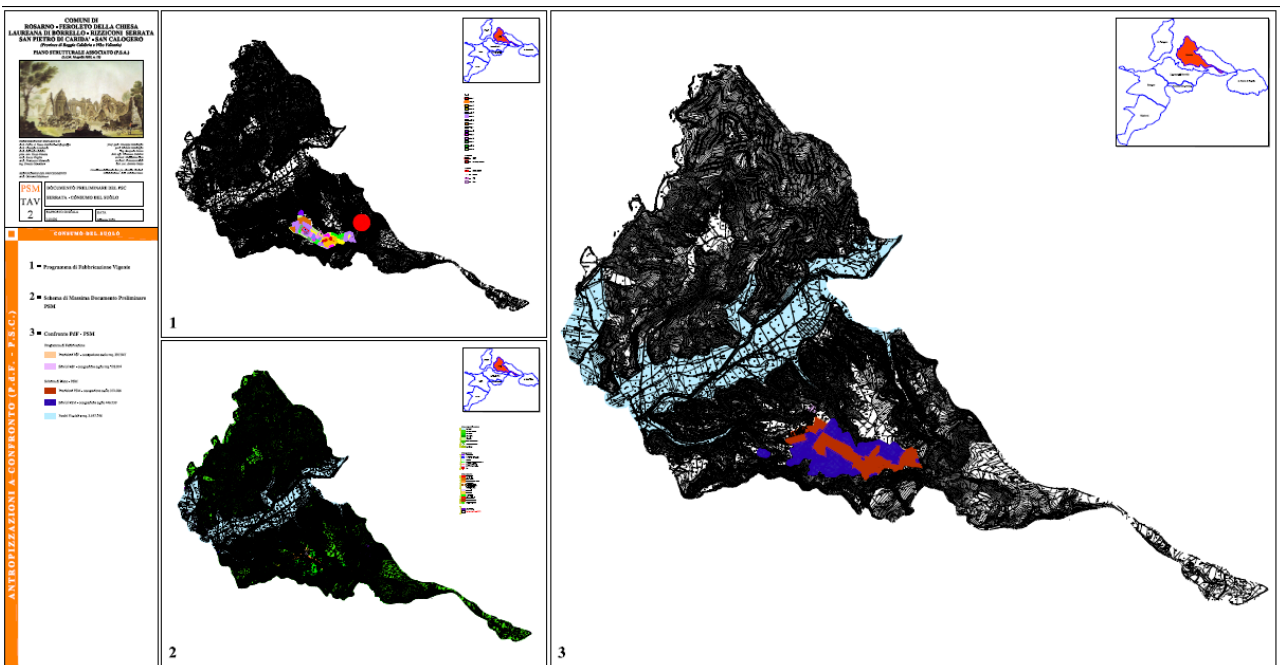
RIZZICONI



SAN PIETRO DI CARIDA'



SERRATA

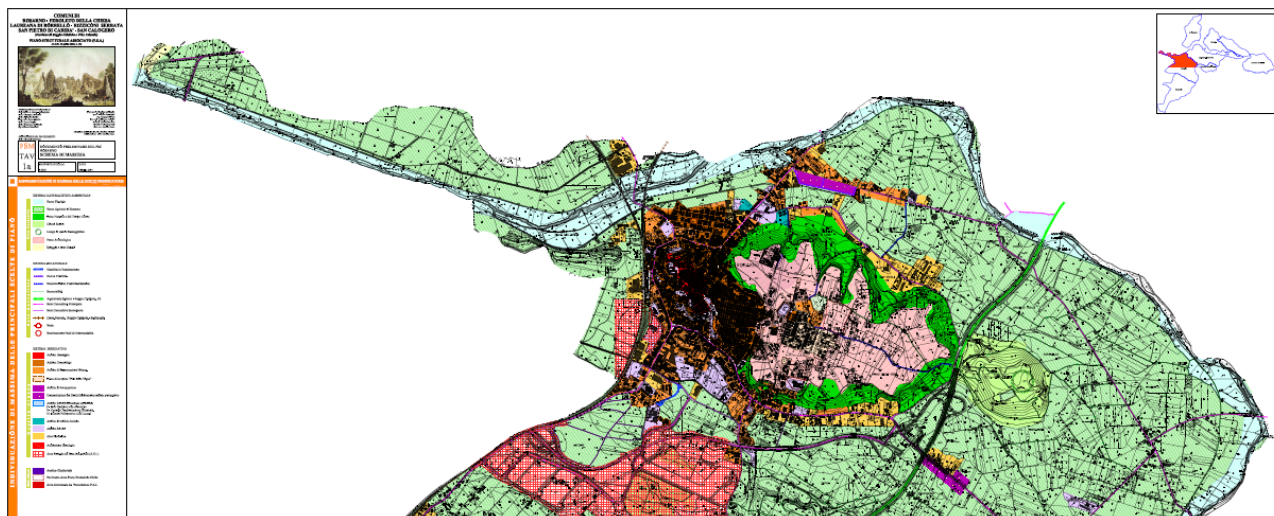


RAFFRONTO VOLUMETRIE ESISTENTI ED ABITANTI RESIDENTI			
Comune	volumetria esistente mc	abitanti residenti	rapporto volume/abit. mc./ab.
ROSARNO	4.050.000	14.413	280,90
FEROLETO DELLA CHIESA	829.740	1.770	468,77
LAUREANA DI BORRELLO	1.864.160	5.293	352,19
RIZZICONI	3.715.000	7.833	474,27
SAN CALOGERO	2.124.890	4.460	476,43
SAN PIETRO DI CARIDA'	399.000	1.266	315,16
SERRATA	227.000	896	253,34
TOTALE	13.209.790	35.931	367,60

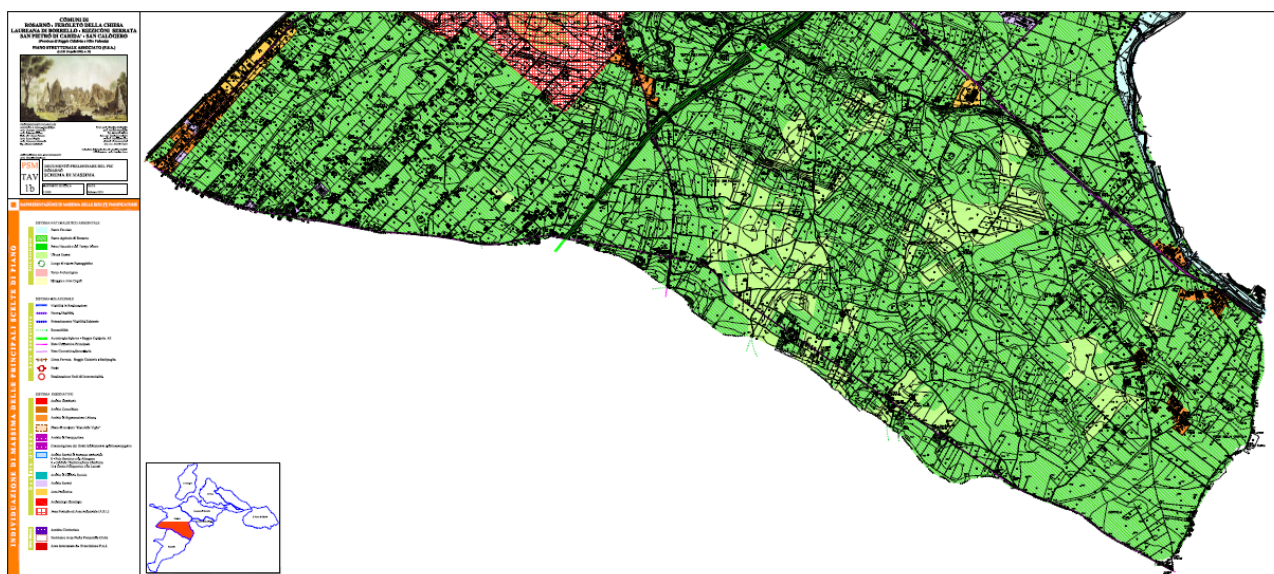
PSA

SCHEMA DI PIANO

ROSARNO

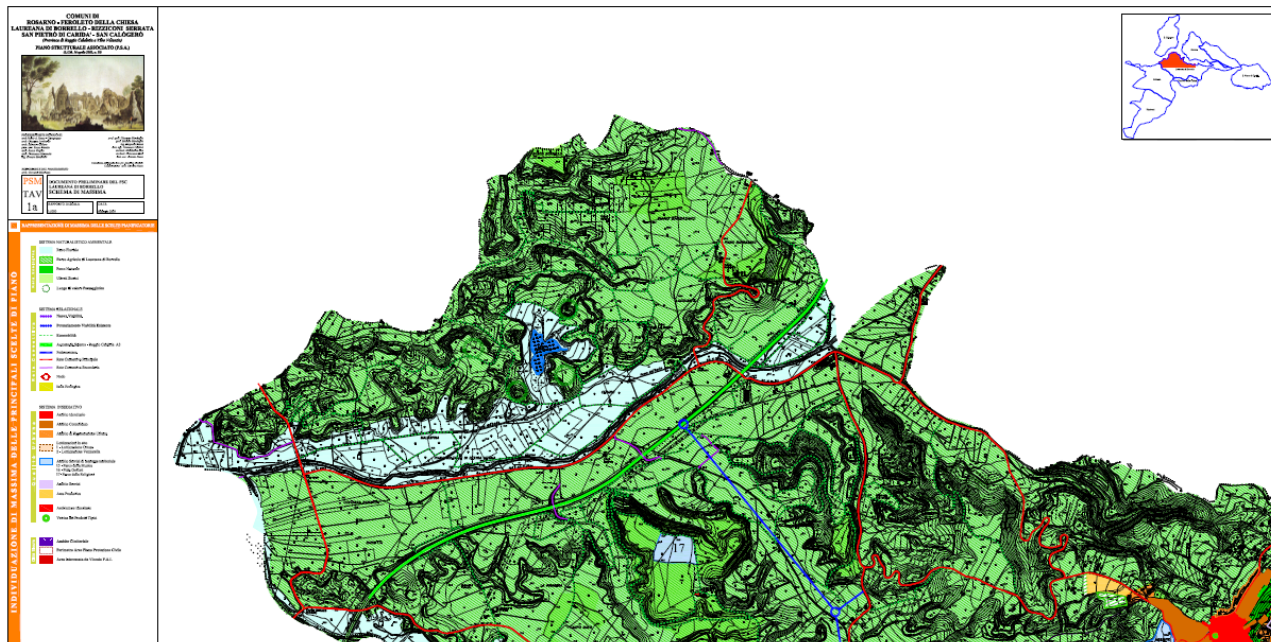


A



B

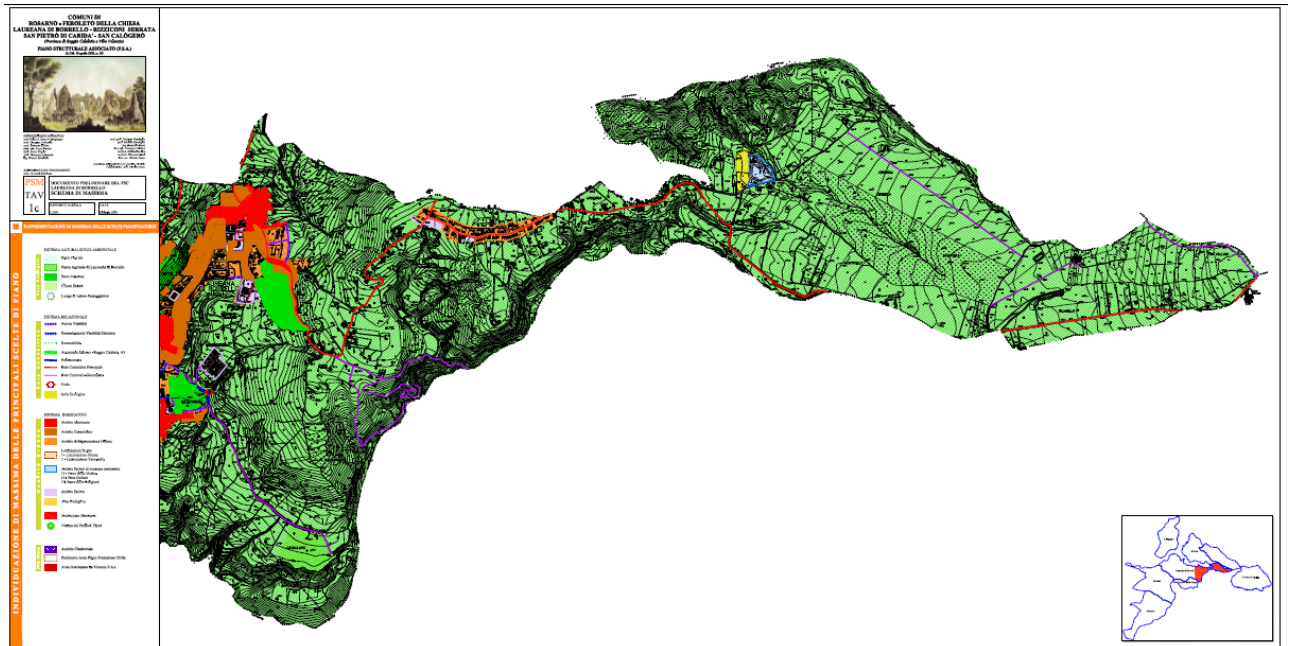
LAUREANA DI BORRELLO



A

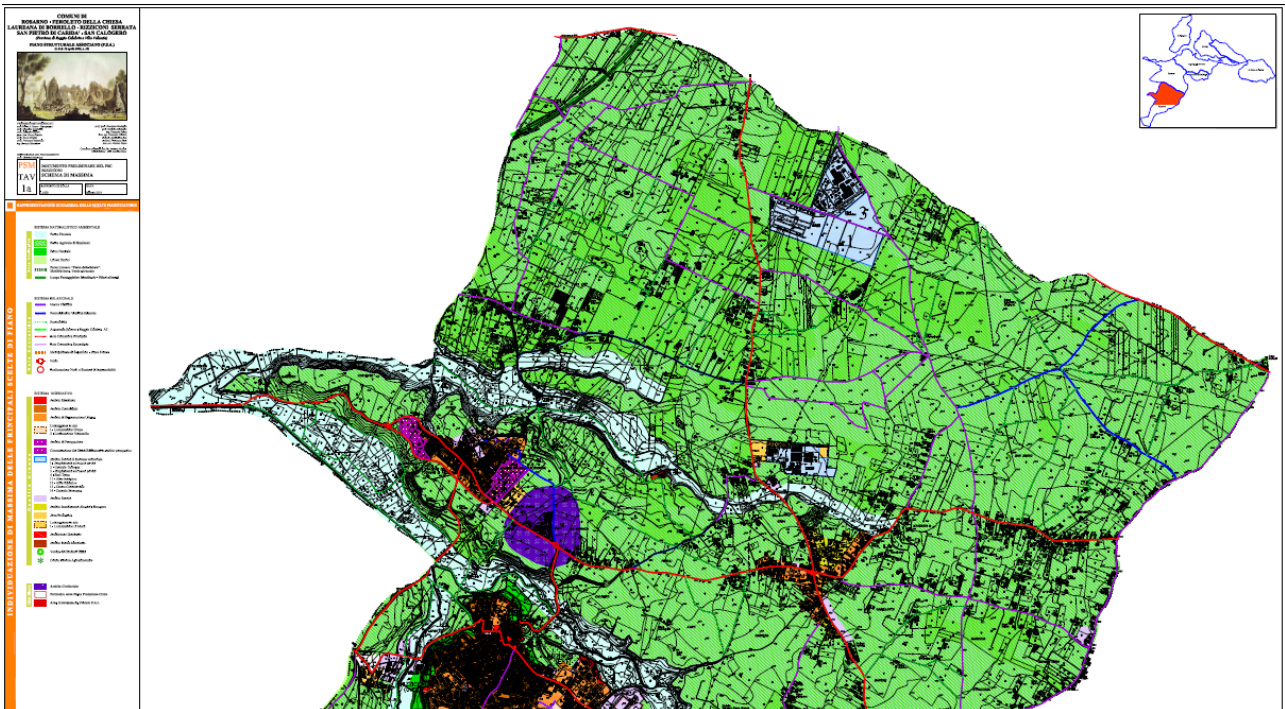


B

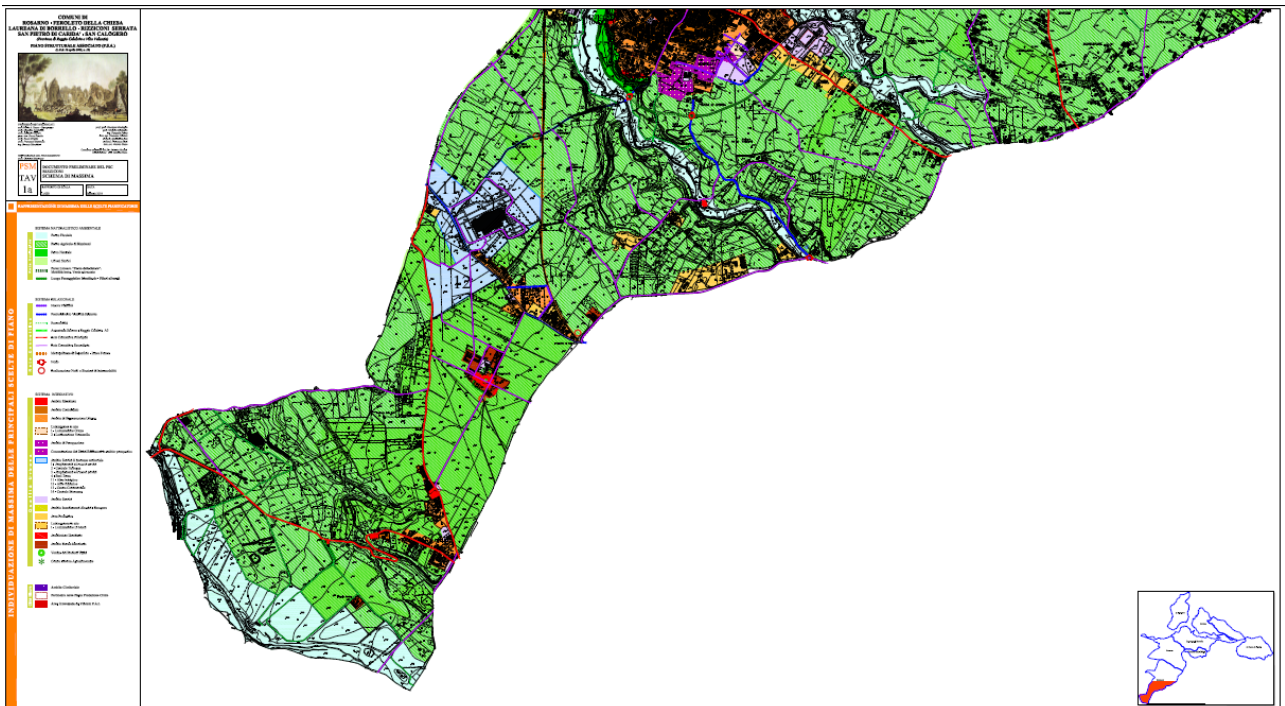


C

RIZZICONI

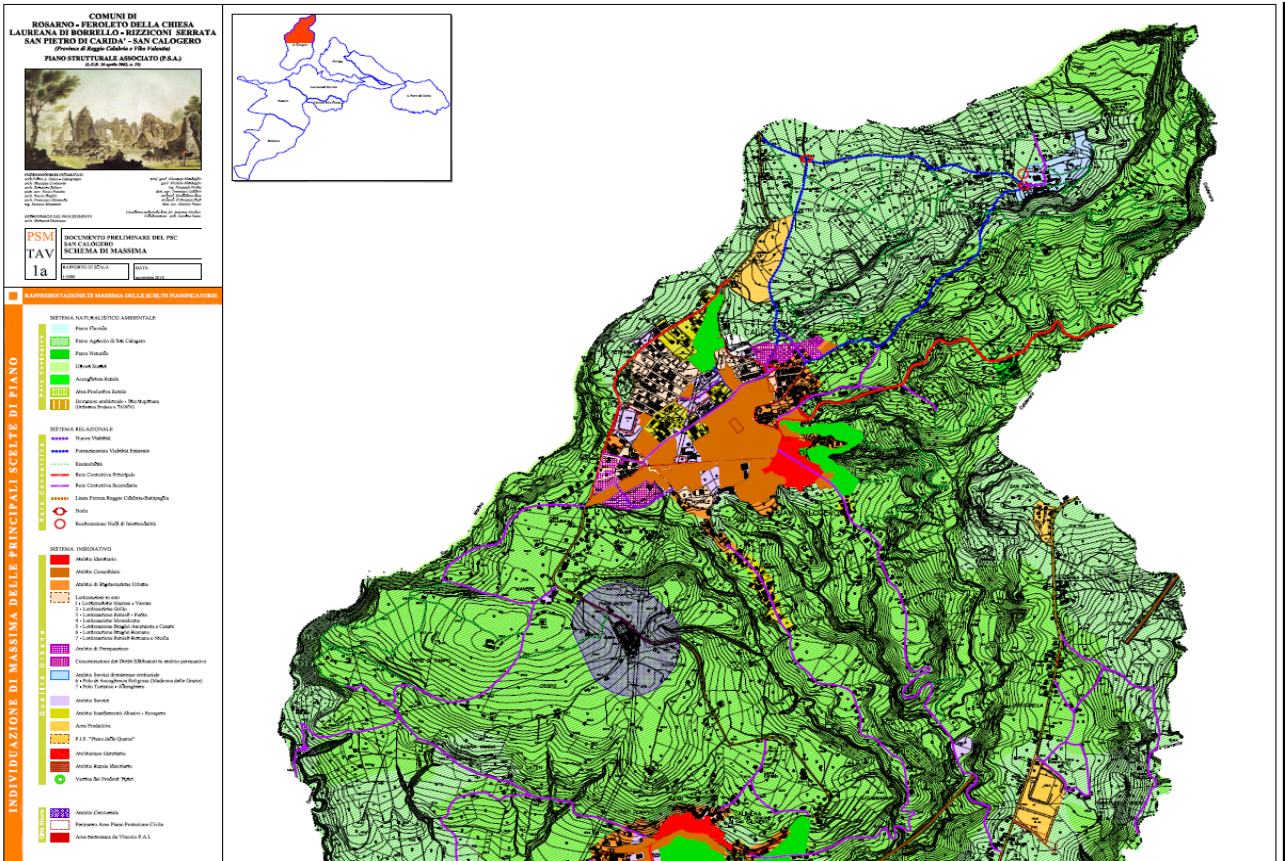


A

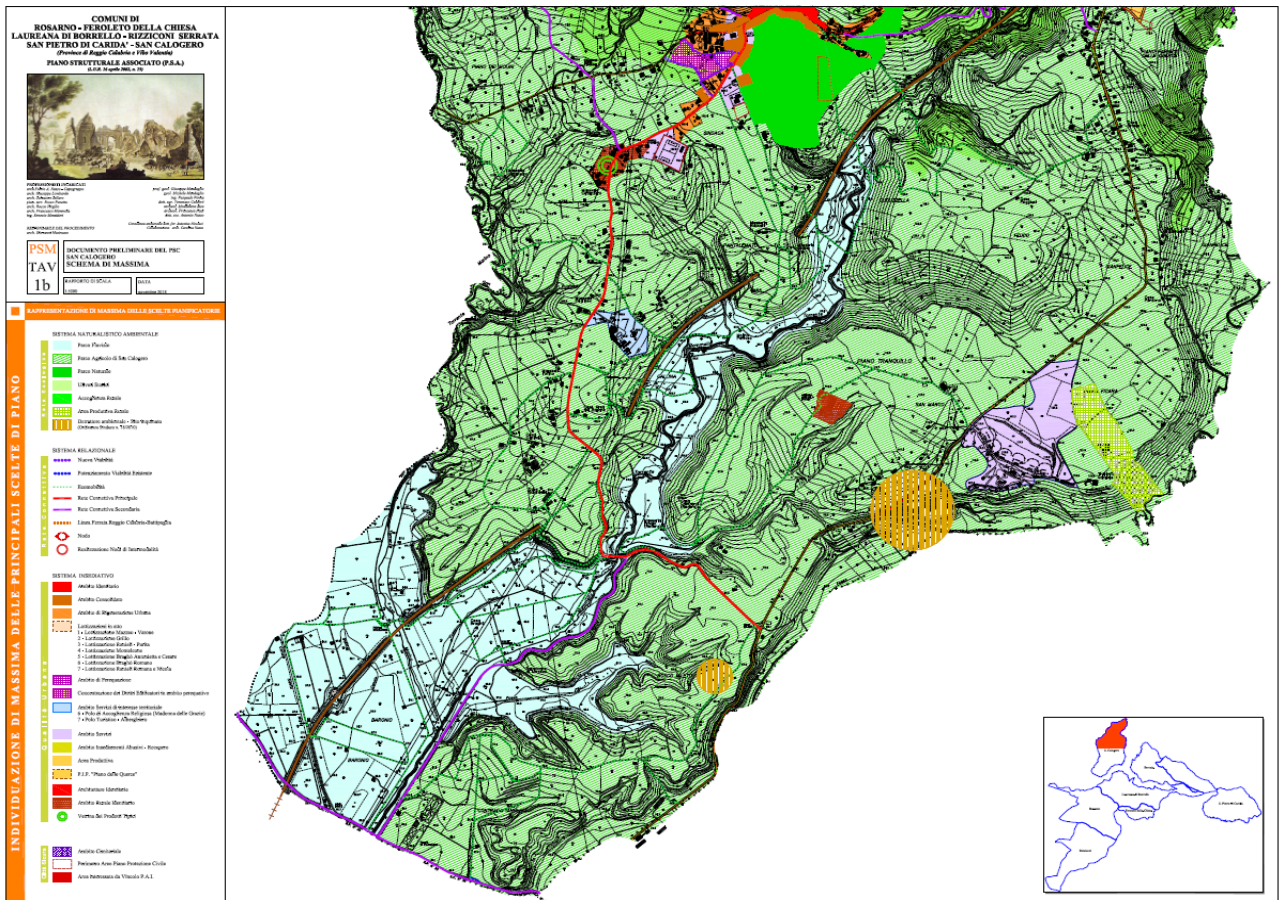


B

SAN CALOGERO

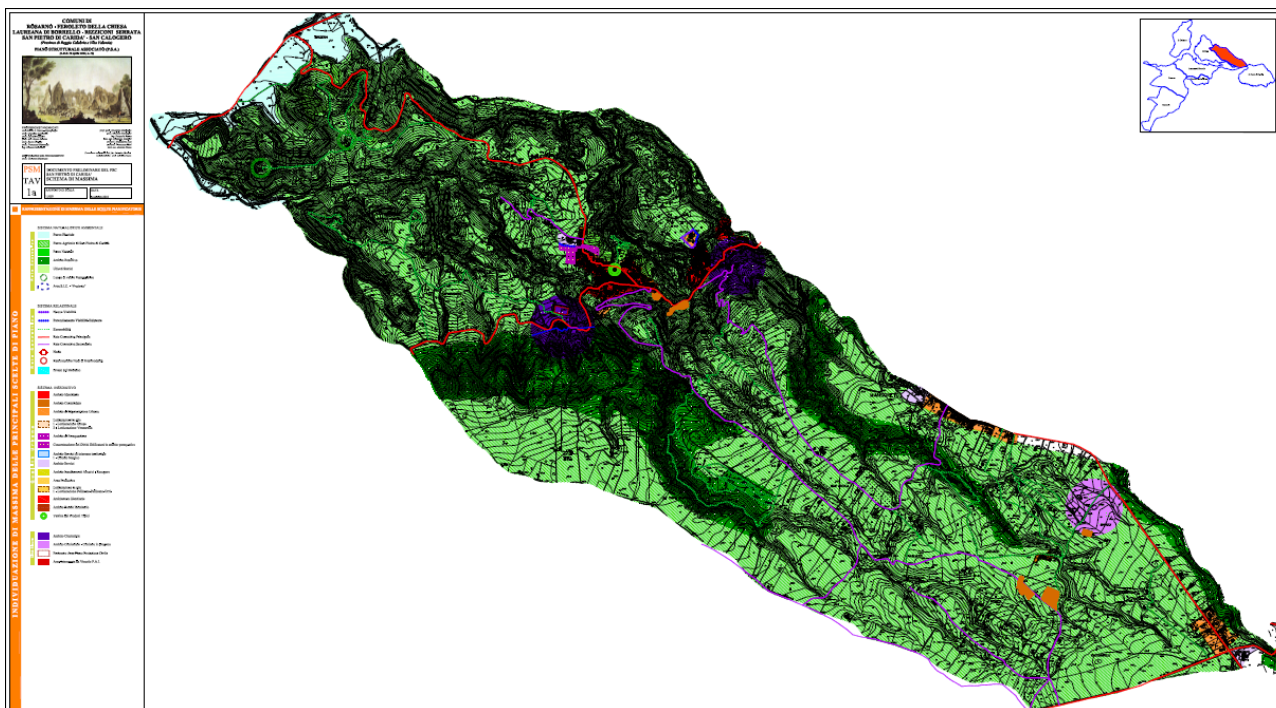


A

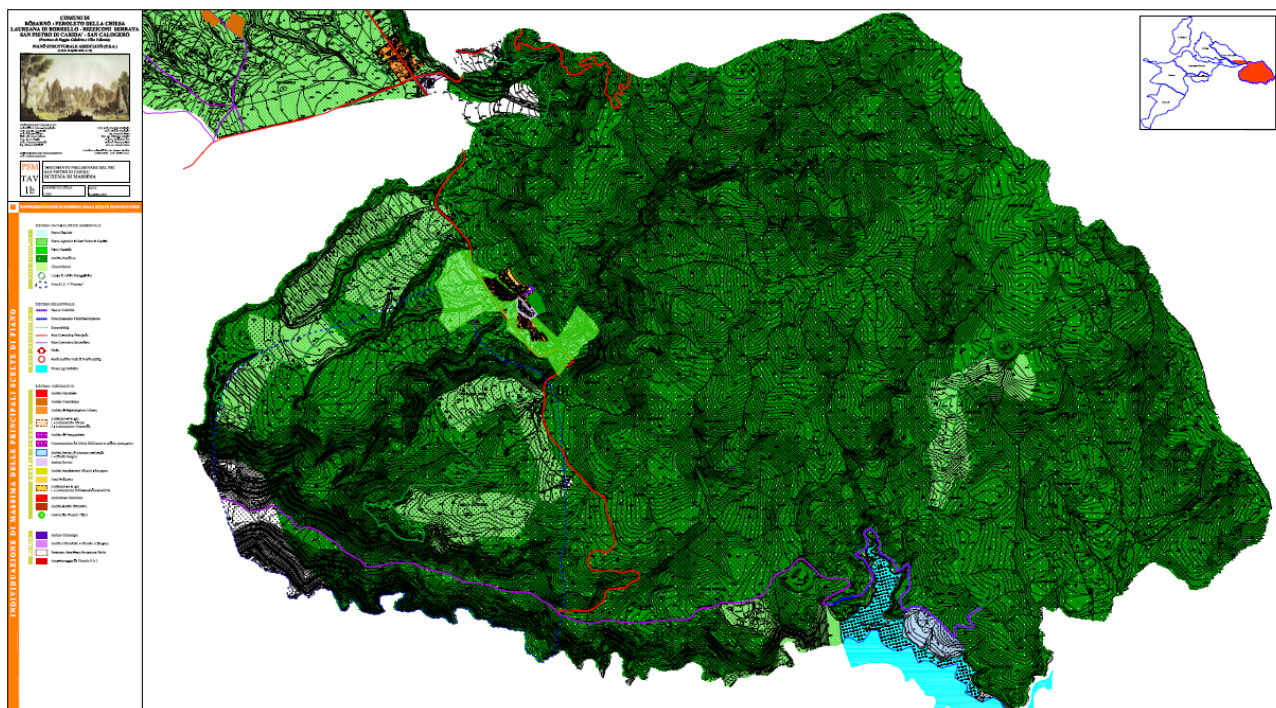


B

SAN PIETRO DI CARIDA'



A



B

